



Ogni giorno ha la sua pena. «Come si fa a dare un'immagine di buongoverno quando i ministri e gli alleati della tua maggioranza sono i



primi a smontare i provvedimenti che prendi? Ormai il dissenso precede addirittura il provvedimento da cui si dissente. Il "panino" dei Tg è il

simbolo di questo pessimo andazzo: se dissenti ci sei dentro, se no sei fuori»

Romano Prodi, intervista a la Repubblica, 30 maggio

Caso Visco, Prodi evita il peggio

Davanti alla minaccia di un «no» di Di Pietro, il viceministro rimette la delega sulla Gdf. In una lettera al premier denuncia: «Si vuole offuscare la lotta all'evasione fiscale». Alla Finanza D'Arrigo sostituisce Speciale. La Cdl strilla: emergenza democratica

Speciale ma non troppo

ANTONIO PADELLARO

Le difficili decisioni adottate sul caso Visco (sarebbe meglio dire sul caso Speciale) dimostrano la forza e la debolezza del governo Prodi. Chiamato a togliere le castagne dal fuoco, il premier non ha avuto paura di scottarsi le dita. Ha convinto il viceministro delle Finanze a un atto di generosità politica, il congelamento della delega sulla Guardia di Finanza dopo che dalle deposizioni del Comandante Roberto Speciale, giunte chissà come al «Giornale», Visco si è visto piombare addosso l'accusa di indebite pressioni per il trasferimento di quattro ufficiali, alcuni già impegnati nell'indagine Unipol. Rinuncia amara poiché lo stesso Visco si ritiene vittima incolpevole di una campagna di disinformazione orchestrata dalla destra attraverso il quotidiano di Berlusconi. Subito dopo Prodi ha nominato un nuovo comandante della Gdf mentre quello vecchio, di fatto sollevato dall'incarico è stato "promosso" alla Corte dei conti, incarico che non risulta abbia rifiutato. Sarà, infine, sempre Prodi a presentarsi mercoledì prossimo nell'aula del Senato per difendere Visco e il suo stesso governo dall'attacco frontale dell'opposizione urlante; e dalle manovre del reparto guastatori operante dietro le linee della maggioranza. «Decido io» del Professore che hanno fatto dire a qualche leader della coalizione: non siamo in una caserma, questa volta faranno comodo a tutti. Ma quanto può dirsi forte un esecutivo che, per evitare la crisi, è costretto a ripararsi sotto lo scudo del presidente del Consiglio? Soprattutto se al suo interno c'è un ministro, Di Pietro, che ha depositato in Parlamento un ordine del giorno di censura contro il collega Visco? Di Pietro giura che non farà mai cadere il governo Prodi. È più facile, ha detto, che domani non sorga il sole. Ne siamo certi, anche se conosciamo un altro detto: a tirare troppo, la corda si spezza.

Staino



Prodi disinnescò la mina del voto del Senato sul «caso» Visco-Guardia di Finanza, grazie a un atto di rinuncia del viceministro: rimette la delega sulla Gdf, così come chiedeva Di Pietro, pronto a votare contro il governo. Lo fa con una lettera che ribadisce punto per punto la correttezza del suo operato e denuncia il vero obiettivo della campagna: la battaglia contro l'evasione fiscale. Sia Prodi che Padoa-Schioppa gli riconfermano la fiducia («è un vero galantuomo», dice il ministro dell'Economia), poi provvedono allo spostamento del generale Speciale alla Corte dei Conti. Al suo posto il generale D'Arrigo. La destra strilla. «Emergenza democratica». Il premier: «Ma quale emergenza...».

Andriolo, Di Giovanni e Marra alle pagine 2 e 3

ALTA VELOCITÀ

Tav, il governo ha un piano Pronto il nuovo percorso



Cassarà a pagina 9

Berlusconi ordina, al Giornale la redazione è sul piede di guerra

2 GIUGNO

Napolitano: riforme assieme in gioco il futuro



Vasile a pagina 4

Questa volta hanno detto «no», hanno spento i computer e hanno proclamato lo sciopero. Il Giornale della famiglia Berlusconi è arrivato lo stesso in edicola ma con la metà delle pagine previste. Un «no» rotondo contro Michela Vittoria Brambilla e il suo sponsor Berlusconi. Il quotidiano diretto da Belpietro ogni venerdì porterà in edicola anche il Giornale della libertà, l'organo fondato dalla Brambilla.

Matteucci a pagina 6

Immigrati

LIBIA-MALTA

NAVE FRANCESE RECUPERA 12 CADAVERI

Tristano a pagina 10

Annozero

PRETI PEDOFILI UNA STRANA BUFERA

MARCO TRAVAGLIO

Il direttore mi chiede una testimonianza «dall'interno» su «Annozero». In realtà non c'è molto da dire sul «dietro le quinte», anche perché ormai le vergogne peggiori avvengono alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti. E, soprattutto, «prima» dei fatti. Per due settimane, da quando Santoro annunciò l'intenzione di acquistare il reportage della Bbc (visto su Internet da 100 milioni di persone nel mondo e da 3-4 in Italia), insigni commentatori, amministratori Rai e politici hanno dedicato fiumi di recensioni preventive a un programma non ancora trasmesso. segue a pagina 8

Commenti

Pd

IO DICO: AVANTI DS

ALFREDO REICHLIN

Dopo il voto del 27 maggio il problema che si pone (Prodi e non Prodi, si rilanci il governo oppure cada) è l'autonomia dei Ds. E la loro funzione che diventa essenziale. E ciò nell'interesse di tutti e vorrei dire perché. Un nuovo soggetto politico-culturale e un processo unitario non si farà se non sarà in grado di dare una risposta al grandissimo problema che il Nord ha squadernato. Finalmente, io dico. È venuto all'ordine del giorno (sia pure nel modo peggiore) il problema dello Stato e della europeizzazione della nazione italiana. Guardiamo bene in faccia la realtà. È evidente che il Nord ha votato così per le tante ragioni di cui si parla: le tasse, gli errori del governo, le intollerabili divisioni tra le decine di partiti e partiti che formano l'attuale maggioranza (Diliberto esulta perché è passato dal 2,3 al 2,4 per cento). Sì, si è votato così anche per queste ragioni.

segue a pagina 26

Bankitalia

DRAGHI, DENTRO LA RELAZIONE

Ferdinando Targetti

In un periodo storico come l'attuale, nel quale la questione salariale non è più nell'agenda né degli analisti, né dei politici, gli attori sulla scena dell'economia italiana sono tre: il settore delle imprese private non finanziarie, il settore finanziario e il settore pubblico. Il pensiero economico e politico dominante vede i primi due settori come autoregolantesi, purché non vincolati con tasse e intrusioni dal terzo settore ed è in quest'ultimo in cui deve esercitarsi prevalentemente l'azione riformatrice. Le Considerazioni Finali del governatore Mario Draghi sono state invece più equilibrate. Scorrendo la Relazione Annuale della Banca d'Italia si rileva che nel nostro Paese la produttività ristagna soprattutto nel settore industriale. Il prodotto per unità standard di lavoro nell'industria manifatturiera è cresciuto dello 0,8% dal 1996 al 2000 ed è caduto dello 0,7% nel quinquennio 2001-2005 (pag.98).

segue a pagina 27

TFR.
L'importanza di scegliere ora.
Entro il 30 giugno 2007 decidi cosa è meglio per te.

www.tfr.gov.it - 800 196 196
SCEGLIERE OGGI PENSANDO AL DOMANI.

CORRI, SONDAGGISTA, CORRI

GIANNI MARSILLI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

L'impegno

LA PUNTATA di Annozero sui preti pedofili è stata una delle cose migliori viste in tv quest'anno. E non perché abbia rivelato fatti nuovi. Anzi, il documentario della Bbc, in fondo non era essenziale, se non per la libertà di informazione. Casi simili sono avvenuti anche in Italia e sono stati raccontati in studio dai protagonisti, aiutati da un Santoro che è apparso più misurato che mai, pur senza nascondere le sue idee. Perché, certo non è colpa del Vaticano se anche tra i sacerdoti ci sono dei pedofili, ma quello che ci si aspetterebbe dalle istituzioni religiose è almeno un'azione più vigile e caritatevole nei confronti delle vittime. Monsignor Fisichella aveva un compito molto difficile e lo ha assolto con la sapienza di un principe della Chiesa, ma niente poteva stare a confronto con le parole della donna che ha raccontato la violenza subita per 15 anni. Una violenza contro la quale a noi laici sembra che la Chiesa non abbia messo in atto neanche una minima parte dell'impegno mostrato contro le coppie di fatto, composte da adulti che si amano.

segue a pagina 27

QUANDO IL GIOCO SI FA DI M... GLI MENTRANO IN GIOCO.

M'COME MONTEZEMOLO. M'COME SUPPLEMENTO SATIRICO DE L'UNITA.

Appuntamento all'11 Giugno.

LA MAGGIORANZA

Di Pietro ha tenuto la sua posizione sul viceministro e ha ottenuto quel che chiedeva
Fassino: occupiamoci di pensioni e precari

Mastella irritato dal ministro dell'Isv poi si calma. La sinistra radicale rimprovera a Ds e Dl le troppe fibrillazioni sul Pd

L'Unione ora prepara la svolta

Su Visco accordo nel vertice della mattina. Ds: basta discutere della leadership del Pd

di Wanda Marra / Roma

UN VERTICE TESO, dominato dalla cupezza per i risultati elettorali, e con lo scoglio-Visco da affrontare: ieri mattina Prodi ha incontrato i segretari dei partiti di maggioranza (assente Rutelli, per impegni precedenti). Sul tavolo, la politica economica e sociale.

Il tutto con un Prodi teso a chiedere agli alleati fiducia e fedeltà e l'"esordio" unitario della sinistra radicale, pronta a rivendicare più collegialità nelle decisioni dell'esecutivo.

La relazione introduttiva di Prodi è stata piuttosto secca, con un ragionamento suonato più o meno così: il voto preoccupa me come voi, c'è uno stato di bisogno dell'elettorato ma la risposta deve essere politica e di governo e l'unico modo per procedere è ridurre le polemiche. Il Premier ha rivendicato la linea fin qui tenuta, ribadendo che il governo si giudica dopo 5 anni.

Il vertice si apre comunque sulla questione Visco. Con Prodi che chiede a Di Pietro di ritirare l'ordine del giorno presentato al Senato. Ne ottiene un colorito e secco rifiuto, con il Ministro delle Infrastrutture che in nome della legalità mantiene la sua posizione, ribadendo il concetto: noi chiediamo che il Viceministro rinunci alle deleghe sulla Guardia di Finanza, se lo farà ritireremo il nostro odg. A questo punto il ministro della Giustizia Mastella avrebbe attaccato l'ex pm, accusandolo di voler far cadere l'esecutivo. Alla fine, tutti accettano che sia Prodi a gestire direttamente la vicenda, tanto che Mastella, lasciando il vertice, dice di attendersi uno sblocco della situazione entro mercoledì. Evidentemente l'epilogo maturato nel pomeriggio era già "in nuce" nella mattinata, visto che dopo un pranzo di lavoro con Padoa Schioppa, il Premier ha convocato il Cdm e poi si è arrivati alla remissione delle deleghe da parte di Visco.

Sulla politica economica, Fassino ha sollecitato ad uscire dall'impasse del dopo elezioni con una politica incentrata su Dpef e tesoretto. Tra le priorità: aumento delle pensioni minime, ammodernamento,

lotta alla precarietà dei giovani, pacchetto per la casa. La sinistra ha criticato l'idea di procedere con la riforma delle pensioni, ma ha convenuto sulla necessità di un confronto su questo con le parti sociali soprattutto dopo aver ottenuto rassicurazioni su aumento delle pensioni minime e lotta alla precarietà.

Si è poi passati a discutere di Dpef e Tesoretto. La sinistra ha chiesto garanzie sulla collegialità e sulla redistribuzione e qualcuno ha notato che era assai aleatorio discutere di come indirizzare i due terzi del tesoretto che Prodi ha stabilito debbano andare alle famiglie in assenza di Rutelli che preme per l'abolizione dell'Ici. Al termine

ne della riunione il Premier comunque ha assicurato: «Il Dpef lo facciamo insieme». D'altra parte, dai vertici di Rc, Pdc, Prc e Verdi era arrivato forte e chiaro l'avvertimento: se non lo discutiamo prima, il Dpef non lo votiamo. Quanto al Tesoretto, Prodi ha rassicurato tutti e soprattutto la sinistra che i 2/3 saranno destinati ai

meno abbienti. A sollevare poi la questione della visita di Bush a Roma è stato Bosselli chiedendo che nessun ministro o esponente del governo partecipi alle manifestazioni di protesta. Altro momento critico, quello sul Pd. Vi rendete conto - avrebbe chiesto la sinistra radicale ai colleghi dell'Unione - che tutte

queste fibrillazioni danneggiano il clima della coalizione e destabilizzano il governo? Nessuna risposta a caldo, ma quella in differita nel pomeriggio del portavoce di Fassino, Giovanetti: «Non intendiamo più partecipare a questa discussione infinita sulla leadership. Ora ogni energia va impegnata nella costruzione del Pd».



Il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro, ieri al suo arrivo a Palazzo Chigi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

PARTITO DEMOCRATICO Rutelli: «Sarà l'arma per il contropiede»

Partito democratico al centro delle polemiche di questi giorni. Ma Rutelli assicura: «Sarà l'arma migliore per un contropiede. Il Pd è la risposta e la dobbiamo dare presto e con larga partecipazione». Il Vicepremier ha voluto sottolineare che la maggioranza di governo «deve cambiare passo» e il Pd è la risposta anche per la «sua articolazione fortemente regionale e quindi con vocazioni specifiche per dare risposte diverse ai territori, pur dentro un grande disegno di crescita del Paese».

Rutelli è convinto che un'azione «piena di pragmatismo, ma anche con una visione strategica sulle potenzialità della parte più ricca del Paese e dei nostri doveri per far funzionare meglio l'organizzazione. Credo, che questa, sia l'unica strada per superare una crisi di fiducia che c'è, che riguarda tutta la politica e che tocca da molto vicino il centro sinistra». In "difesa" del Partito democratico interviene anche Bersani. Nessun «partito del Nord», come hanno invocato gli ammi-

nistratori settentrionali del centrosinistra dopo i risultati elettorali dello scorso fine settimana. Piuttosto, un «Partito democratico che si lascia consigliare bene da quelli che vivono con i piedi nella realtà del nord». Ne è convinto il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, «Sono per un Partito democratico che si lascia consigliare bene da quelli che vivono con i piedi nella realtà del nord - precisa - Non vorrei mai un "partito del nord". Occorre piuttosto, insiste il ministro, «trovare formule perché questo Nord possa essere veramente espressione nel contesto. Un Partito democratico capace di perdersi dentro i problemi, i disagi e le discussioni, ma anche capace di raccogliere le tantissime energie e proposte» che possono arrivare dall'Italia settentrionale.

OPPOSIZIONE

La Cdl: è emergenza democratica Ma Casini non firma il documento

/ Roma

IL CASO VISCO ricomparita il centrodestra che, dopo mesi, si ritrova unito nel denunciare «l'emergenza democratica» rappresentata dalla decisione del governo

di rimuovere il generale della Guardia di Finanza, Roberto Speciale.

La reazione dell'opposizione, con una nota dai toni durissimi, arriva appena un'ora dopo l'annuncio che il Consiglio dei ministri ha sostituito il comandante generale della Gdf ed ha contestualmente accolto la decisione del viceministro Vincenzo Visco di congelare la sua delega sulla Gdf.

«La destituzione del generale Speciale da parte del governo è una gravissima prevaricazione e rappresenta un'autentica emergenza democratica che vanifica anche l'appello al dialogo rivolto proprio oggi dal capo dello Stato», attaccano i leader del centrodestra. Il comunicato congiunto, porta in calce la firma dei leader dell'opposizione (Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini e Umberto Bossi) ad ecce-

zione di Pier Ferdinando Casini.

Per l'Udc, infatti, sottoscrive il segretario Lorenzo Cesa. Al di là di questa formalità, lo schieramento appare compatto.

Anche se la mancata firma alla nota congiunta è interpretata da alcuni nella Cdl con il desiderio dell'ex presidente della Camera di non partecipare ad iniziative congiunte. Casini, d'altra parte, è stato l'unico leader dell'opposizione presente al ricevimento per il 2 giugno al Quirinale. In ogni caso, per il leader del centrodestra, la misura è colma anche in considerazione del fatto che lo strappo del governo si è consumato «alla vigilia della Festa della Repubblica, che è la Giornata delle Forze Armate». Insomma, concludono, «è un atto di inaudita gravità» che non ha «precedenti nella storia della Repubblica» e di fronte al quale «tutta l'opposi-

zione reagirà con assoluta fermezza».

Una minaccia, quest'ultima, che nessun esponente dell'opposizione vuole però spiegare in concreto. Almeno per ora.

Del resto il comunicato parla chiaro. Il centrodestra si attende un qualche intervento del capo dello Stato, visto che lo schiaffo del governo «tradisce i ripetuti appelli di Napolitano al dialogo fra gli schieramenti. Quanto a possibili iniziative concrete, nei partiti della Cdl nicchiano. L'unico a minacciare di scendere in piazza è il leghista Roberto Calderoli. Per il resto, da Fi, An e Udc, si predica prudenza. «Ora pensiamo ai ballottaggi delle amministrative, e la risposta a questo colpo di mano arriverà dagli elettori», ha spiegato serafico Berlusconi ai deputati azzurri. Anche se il Cavaliere, sempre in privato, non ha nascosto la sua preoccupazione per un governo che «con l'acqua alla gola diventa sempre più arrogante».

Da Alleanza Nazionale si sottolinea invece come la rinuncia alla delega da parte di Visco sia una prova che qualcosa da chiarire c'è. E anche i centristi, non vanno certo per il sottile. Cesa parla di «governo vergognoso» e di «legalità violata».

L'ex presidente della Camera unico leader di destra alla cerimonia del Quirinale

TFR. L'importanza di scegliere ora.



Entro il 30 Giugno 2007 tutti i lavoratori del settore privato potranno decidere in assoluta libertà se destinare il proprio TFR futuro (cioè la liquidazione ancora da maturare) alla Previdenza Complementare o se invece mantenerlo in Azienda. Chi sceglie la Previdenza Complementare può orientarsi su forme pensionistiche collettive, Fondi Negoziali o Fondi Aperti, oppure su Piani Individuali di Previdenza. Ognuno di questi ha i suoi benefici, come una maggiore copertura previdenziale futura, agevolazioni fiscali o la facilità di ottenere anticipazioni di denaro sul capitale versato. Fare una scelta consapevole è importante. Perché stai scegliendo oggi cosa è meglio per te e per il tuo domani. Informati sul sito www.tfr.gov.it e con il Numero Verde 800 196 196.

www.tfr.gov.it Numero Verde 800 196 196



SCEGLIERE OGGI PENSANDO AL DOMANI.

IL CASO Il leader di Rc con gli allievi dello psichiatra. Si inchina a Marx e rivaluta Celine scrittore

Bertinotti si esalta con i «fagiolini»

di Giuseppe Vittori / Roma

La sinistra alternativa, in Italia e in Europa, ha il «grande compito storico» di riorganizzarsi con l'ambizione «di diventare protagonista del futuro della Ue». La «nuova politica» della sinistra deve raccogliere dei «lasciti importanti» dalla sua storia, uno su tutti il pensiero «imprescindibile» di Karl Marx, ma deve essere consapevole che «senza ripensamenti» non potrà riprendere il suo cammino. Il ragionamento, firmato Fausto Bertinotti, non è nuovo. La platea invece è quella molto «comunista», nelle modalità di incontro (sedute di analisi collettive, pubbliche e gratuite) più che nell'aspetto, dei «fagiolini», gli adepti dello psichiatra Massimo Fagioli, che dal 1975 porta avanti seminari di ricerca collettivi sulla psiche umana, con la con-

vinzione, ribadita oggi, che tale ricerca sia un'esclusiva della sinistra. Davanti all'accoglienza attenta e calorosa di 1200 persone, riunite nella sala Sinopoli dell'Auditorium (oltre 700 si sono dovute accontentare di seguire l'evento dal maxischermo nella più piccola sala Petrassi), Bertinotti, però, smentisce la convinzione del popolo di Fagioli: «La ricerca può avvalersi del contributo di pensieri reazionari; la sinistra per troppo tempo si è cullata nell'idea che la destra fosse ignorante e rozza». Un'idea che, confessa, ha accompagnato anche parte della sua storia personale: «Ho pensato per molti anni che bene e sinistra fossero equivalenti e cioè che la collocazione di sinistra fosse in grado di produrre il giusto e che le buone ricerche fossero ten-

denzialmente di sinistra». Ora però «credo che purtroppo non sempre si possa avere questo elemento rassicurante e che la destra non è sempre priva di una capacità di ricerca». Per dimostrarlo Bertinotti porta due esempi: «Una volta se mi si chiedeva di Sironi, preferivo parlare di Picasso. Ora nel mio studio ho un suo quadro ed è uno spettacolo commovente». E ancora, lo scrittore Celine: «È antisemita, ma la sua ricerca sulla scrittura è imprescindibile». Il popolo dei fagiolini non fa una piega, applaude ad ogni intervento di Bertinotti, al termine del dibattito, durante 3 ore, gli regala una standing ovation che lo fa commuovere. Per loro nulla è cambiato dal 5 novembre del 2004 quando a Villa Piccolomini incontrarono l'allora segretario del Prc. «I termini socialismo e comunismo - spiega Bertinotti (da ieri

in edicola la sua rivista - all'inizio del terzo millennio sono stati sconfitti ma occorre rimettersi in cammino», «appartengono ad un mondo che non c'è più ma l'anelito non è finito» anche perché «la società in cui stiamo non è accettabile». E allora, rileva l'ex segretario del Prc, «la sinistra italiana è ad un bivio: ha esaurito la sua funzione di pars destruens, che pure ha portato i suoi elementi di innovazione come la non-violenza, e occorre che entri nella pars costruens con l'ambizione più rilevante del semplice intervento nella sfera economico-sociale: la sinistra alternativa deve produrre una cultura che determini egemonia», nella nozione gramsciana. «Questo - rileva Bertinotti - è un grande compito storico». Per esempio ritrovarla al Nord, con un nuovo «Vento del nord».

LA MAGGIORANZA

Al viceministro ritirate per ora le deleghe sulle Fiamme gialle. Il generale uscente nominato alla Corte dei Conti. Arriva D'Arrigo

Padoa-Schioppa chiarisce che si tratta di una soluzione «temporanea». Di Pietro e Bordon ritirano gli odg. La verifica in Senato

Visco congelato, via Speciale

Prodi risolve così il caso. La coalizione si ricompatta. «Fiducia nella Guardia di Finanza»

di Ninni Andriolo / Roma

COSTRETTO a «sacrificare Vincenzo» per mettere al riparo il governo «da una situazione difficile» e per consentire al viceministro «di difendersi meglio». Prodi, infatti, di una cosa è «certissimo»: «Visco non ha alcuna responsabilità e ha agito in modo corretto».

Di più. Il Presidente del Consiglio è convinto, come Visco, che «la campagna di disinformazione» è stata montata ad arte per «offuscare» la lotta all'evasione i risultati ottenuti del governo.

Ieri, in realtà, il premier ha dovuto fare un mezzo dietro front. Passando dal «Vincenzo non si tocca», opposto nei giorni scorsi a chi - nella stessa maggioranza - chiedeva le dimissioni del vice ministro, alla presa d'atto che non c'erano alternative alla remissione della delega per la Gdf concordata con Visco.

Una «soluzione all'italiana», come profetizza Francesco Cossiga? Secondo il Presidente emerito della Repubblica, «non appena il nuovo comandante generale della Gdf avrà giurato, saranno restituite, come concordato, tutte le deleghe, compresa quella relativa alla Finanza, all'amico Visco». Poco probabile, però, che - superato, mercoledì, lo spauracchio dell'esame di Palazzo Madama, e con l'inchiesta giudiziaria tutt'ora aperta - il governo possa restituire immediatamente al vice ministro la delega, assunta «temporaneamente» da Padoa-Schioppa. La decisione presa nel pomeriggio di ieri dal Consiglio dei ministri - «equilibrata», secondo Enrico Letta, un «golpe» per la

Cdl - è maturata tra le 13 e le 15. Dopo le conclusioni del vertice di maggioranza, durante il quale Prodi aveva registrato l'impraticabilità della «soluzione A» che avrebbe preferito mettere in campo, ottenendo da Di Pietro il ritiro dell'Ordine del giorno che l'Italia dei valori aveva presentato al Senato sul caso Vi-

sco. Ma i richiami del premier alla «collegialità», a fare «squadra», le censure per le fughe solitarie che mettono a rischio «la tenuta della maggioranza», non hanno sortito effetti. La tensione era evidente mentre Di Pietro interveniva e teneva il punto. Il ministro per le Infrastrutture si

diceva pronto a mettere nel cassetto il suo Odg, a condizione che Visco rinunciava alla delega per la Guardia di Finanza. Solo a quel punto il premier ha capito che non ci sarebbero state alternative alla «soluzione B» che teneva in serbo: «concordare» il passo indietro con il vice ministro. Il premier, così, come

gli chiedeva la maggioranza, si è «assunta in carico» la soluzione del «caso» in tempi rapidi. Concluso il vertice, poi, durante il pranzo con Padoa-Schioppa, Prodi ha contattato Visco. E il vice ministro, che aveva incontrato in mattinata, Giorgio Napolitano, si è dichiarato «immediatamente» disponibile a ri-

mettere la delega, spiegando che aveva maturato egli stesso - nel frattempo - quella scelta. Passo indietro «spontaneo», spiegano. Concordato, nei fatti, per togliere tutti dall'imbarazzo. La lettera di Visco è stata recapitata a Palazzo Chigi a tambur battente. Un gesto che «asserena il clima», lo definirà Enrico Letta. «Visco è un galantuomo», ribadirà Padoa-Schioppa, rinnovando «massima stima» alla Guardia di Finanza.

Alle 15, infine, il premier ha convocato un Consiglio dei ministri straordinario per le 17. Mezz'ora appena, per prendere atto della rinuncia di Visco e per disporre «l'avvicendamento» del comandante generale della Guardia di Finanza, Roberto Speciale, con il generale Cosimo D'Arrigo.

Di Pietro è soddisfatto. «Apprezza» pubblicamente la «responsabilità istituzionale» di Visco e annuncia il ritiro dell'Ordine del giorno che avrebbe messo in difficoltà il governo. Il leader dell'Idv, tuttavia, si augura che «l'avvicendamento» ai vertici della Gdf non risulti «un atto di ritorsione» giacché, «fino a prova contraria, così come deve essere creduto il vice ministro Visco, va creduto anche il generale della Guardia di Finanza».

Una sostituzione che provoca la levata di scudi della Casa della libertà quella di Speciale. La destra annuncia battaglia a Palazzo Madama e la seduta sul caso Visco, prevista per mercoledì prossimo, si preannuncia caldissima. Neutralizzate le divisioni nell'Unione - con il rischio che il governo potesse finire in minoranza con il contributo della sua maggioranza - il premier dovrà vedersela con un'opposizione che sale sulle barricate per difendere il generale irrimediabile. Speciale, tra l'altro, ieri pomeriggio, convocato da Padoa-Schioppa, aveva rifiutato di dimettersi dal vertice delle Fiamme gialle.



Vincenzo Visco con il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Andrew Medichini/Ansa

IL PERSONAGGIO

L'ascesa di D'Arrigo «carrista» convinto

È UN CARRISTA convinto. Forse anche per questo il generale dell'Esercito Cosimo D'Arrigo, nuovo comandante della Guardia di Finanza, «ama prendere i problemi di petto. E fino a quando non li risolve - assicura chi lo conosce bene - non molla». Siciliano di Catania, 62 anni, D'Arrigo viene descritto come un ufficiale «sanguigno».

Anche con i giornalisti è sempre stato diretto: in genere non si sottrae, e quando preferisce tacere trova la via d'uscita con una battuta. I suoi ultimi anni, soprattutto tra fine 2003 e metà 2005, sono stati quelli più intensi. D'Arrigo, infatti, il 10 dicembre 2003 ha assunto l'incarico di comandante delle Forze operative terrestri, un po-



Cosimo D'Arrigo. Foto Ansa



Roberto Speciale. Foto Ansa

sto-chiave e di grande responsabilità per l'Esercito e le Forze armate italiane. A Verona, dove ha sede il quartier generale di «Comfoter», è rimasto fino al 20 luglio 2005, quando è stato nominato vice del capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Di Paola. Sono stati 19 mesi «ad altissima in-

tensità», caratterizzati da prove impegnative per i militari italiani, soprattutto in Iraq e in Afghanistan. Un periodo che D'Arrigo «ha vissuto con l'elmetto», dicono alcuni ufficiali.

L'incarico di sottocapo di Stato maggiore della Difesa, a Roma, in via XX Settembre, lo ha al-

lontanato dalla frequentazione diretta dei fronti più caldi. Un altro lavoro, altri impegni. Ma ai raduni dei carristi D'Arrigo non è mai mancato. Quella dei carri armati, del resto, è la sua specialità e la sua vera passione.

Numerosi gli incarichi di Stato maggiore, tra cui quello di comandante del 1/0 Reparto dell'Esercito. Ultimo incarico, prima di assumere quello di comandante delle Forze operative terrestri (e, contemporaneamente, del Joint command South della Nato), quello di Direttore generale del Personale militare nel biennio 2002-2003.

Il viceministro scrive: «Vogliono colpire la lotta all'evasione...»

«La situazione al vertice del corpo è diventata insostenibile...». Così Visco si autosospende e prepara il dossier

di Bianca Di Giovanni inviata a S. Margherita Ligure

«CARO PRESIDENTE, caro ministro...». È metà mattina quando Vincenzo Visco prende carta e penna per scrivere a Romano Prodi e a Tommaso Padoa-Schioppa.

È solo nel suo studio al primo piano del palazzetto di Piazza Mastai, sede delle Finanze. Scrive parole taglienti come lame, ma è tranquillo. Determinato. Ha appena saputo che Prodi ha ricevuto dalla coalizione il mandato a risolvere il suo «caso». Dunque, può lavorare in piena autonomia. Ma lui la soluzione l'ha già trovata: autosospendersi dalla guida della Guardia di Finanza. «La situazione al vertice del corpo è diventata insostenibile». Il viceministro decide per il passo indietro per estremo rispetto verso le istituzioni. «E' una delle persone più responsabili della coalizione - commenta a caldo un suo collaboratore - forse l'unico davvero responsabile». E il pensiero va alla canea di mozioni, ordini del giorno, rivendicazioni partite dal campo amico (non dal centro-de-

stra). Tutto finito con una lettera e una rimozione, quella del generale Speciale, su cui ora si arma la «cagnara» della destra. «Poiché esiste un conflitto esplicito - scrive il viceministro - tra autorità politica e comandante generale che può determinare incertezza e confusione il quale deve invece operare in tutta tranquillità» Visco si autosospende.

Il consiglio dei ministri, più tardi, deciderà per una sospensione temporanea, fino a quando non saranno presentati in Parlamento gli elementi relativi alla vicenda. Sarebbe stato Giuliano Amato ad insistere che sulla temporaneità si esprimesse il governo. Intanto si aspetta quel carteggio che il viceministro prepara da tempo - con tutti gli atti relativi alla vicenda raccolti meticolosamente - che sarà portato in Senato mercoledì prossimo. Sono in molti a credere che la sospensione sarà breve. Padoa-Schioppa parla di temporaneità. Francesco Cossiga aggiunge: «Non appena il nuovo comandante generale della Gdf avrà giurato saranno restituite, come concordato, tutte le deleghe compresa quella relativa alla Finanza, all'amico Visco». I tempi sembrano

La lettera

«Disinformazione contro di me»

«Caro Presidente, come ben sai, sulla questione che mi ha visto coinvolto, originata da una campagna di disinformazione scientificamente organizzata a oltre un anno dai fatti e con evidenti finalità politiche tese a colpire me (ma anche a offuscare lo sforzo da te condiviso della lotta all'evasione fiscale ed i risultati che per questa via sono stati ottenuti per il risanamento dei conti pubblici) sono state dette e scritte cose non vere, sovente distorte e spesso del tutto false». Uno dei passaggi della lettera di Visco. «Resta il fatto comunque che dall'intera vicenda emerge che la situazione al vertice della Guardia di Finanza è diventata insostenibile».

strettissimi. D'altronde è lo stesso Visco a scrivere: «Ai fini della lotta all'evasione, uno dei principali compiti che mi è stato assegnato per attuare il programma di governo, la partecipazione della Guardia di Finanza, insieme all'amministrazione finanziaria, rimane imprescindibile». Non è stato difficile decidere tut-

Il tempo d'attesa per la restituzione delle deleghe è quello del giuramento di D'Arrigo

to: la lettera, l'autosospensione, la preparazione dell'arringa in Senato. La giornata è filata liscia come al solito. Dopo le ore trascorse al lavoro, il viceministro se n'è andato a pranzo alla mensa dei Monopoli, insieme a tre collaboratori. Si è parlato di tutto: ferie, vacanze appena fatte da alcuni di loro, davanti a una sogliola alla mugna-

ia con contorno di zucchine. Nessun accenno alla vicenda durante la pausa pranzo. Poi, ancora al lavoro, con una raffica di telefonate di solidarietà a cui rispondere. «No, non c'è stato silenzio - spiegano i collaboratori più vicini - Anzi: molte attestazioni di stima». E le dichiarazioni parlano da sole. I più vicini, Prodi e Padoa-Schioppa.

Il ministro, che Visco conosce da una vita, ribadisce alla stampa «è un galantuomo». Nel pomeriggio, un salto a casa per cambiarsi d'abito e poi raggiungere il Quirinale insieme alla moglie per la festa della Repubblica.

Finita qui? Gli schiamazzi della maggioranza fanno supporre di no. Il tormentone continuerà, c'è da scommetterci. Per ora il Viceministro prepara l'appuntamento del Senato, dove saranno esposte le sue argomentazioni. L'ha già fatto in parte Vannino Chiti giovedì scorso alla Camera. E su tutta la vicenda si era già pronunciata la procura di Milano, non rilevando irregolarità. Tutto questo l'estate scorsa. Poi, il nuovo attacco a mezzo stampa (sempre il Giornale) a distanza di mesi. Non è finita, ma Visco è uomo combattivo: nessuno si aspetta un cedimento.

SERENI

«Una scelta di trasparenza»

ROMA «Le decisioni del CdM sono il risultato del vertice di questa mattina che ha riaffermato l'utilità di decisioni collegiali. Il vice ministro e nostro deputato Vincenzo Visco ha confermato serietà e senso dello Stato. Prodi e la sua maggioranza hanno fatto una scelta di trasparenza con la nomina del nuovo comandante della Guardia di Finanza, il Generale Cosimo D'Arrigo». Così Marina Sereni Vicepresidente dell'Ulivo alla Camera commenta l'esito della vicenda Visco al Consiglio dei Ministri. «Quanto deciso dal governo in sede di Consiglio dei ministri risponde all'esigenza di chiarezza e trasparenza che la vicenda meritava», ha detto Pino Sgobio, capogruppo del Pci alla Camera, dopo la scelta sul caso Visco-Gdf.

2 GIUGNO IL QUIRINALE

Il discorso per la festa del 2 giugno
«Bisogna avere il senso del limite e della
responsabilità nel denunciare quel che non va»

«È indispensabile rendere più razionale
la macchina dello Stato, diminuirne i costi
Si impone perciò sobrietà e rigore»

«Serve un cambio, è in gioco il futuro»

Appello di Napolitano: le forze in Parlamento devono accordarsi per le riforme

di Vincenzo Vasile / Roma

BISOGNA CAMBIARE, fare le riforme, non c'è altra strada. Un appello perentorio, con una frase finale di tono drammatico: «È in gioco il nostro comune futuro». Come aveva anticipato

l'altro giorno ad Avellino, Giorgio Napolitano coglie l'occasione della Festa della

Repubblica per dire la sua sulla crisi della politica, sulle sue origini e sul che fare per superarla. Il videomessaggio, registrato sullo sfondo dei giardini del Quirinale, contiene un'analisi assai severa, e un netto rifiuto dell'antipolitica: "Bisogna avere il senso del limite e della responsabilità nel denunciare quel che non va; se si fa di tutte le erbe un fascio, si semina ulteriore sfiducia, non si aiuta la definizione di obiettivi precisi di rinnovamento". Il cambiamento, l'esigenza e l'urgenza delle riforme, non possono risolversi in un'invocazione ripetitiva e senza esito: "Si deve sapere - afferma con estrema nettezza Napolitano - che per rinnovare la politica e le sue regole, i meccanismi elettorali e le istituzioni, non c'è altra strada che quella di confronti e accordi tra le forze presenti in Parlamento e in altre Assemblee elettive".

L'analisi della situazione prende le mosse da una valutazione di segno relativamente ottimistico: "Non spetta a me, sia chiaro, dare giudizi sull'azione di governo: non interferisco nel dibattito tra gli opposti schieramenti politici. Ma posso e sento di dover dire grazie a quanti di voi - imprenditori, lavoratori, contribuenti sensibili al dovere civico - hanno reso possibile la ripresa dell'economia, che è tornata a crescere, e il miglioramento dei conti pubblici". Eppure, questo

«La macchina istituzionale e burocratica resta pesante e costosa. È indispensabile alleggerirla»

non basta: si tratta ancora di "un miglioramento", e di "una ripresa che non sono sufficienti, che debbono andare al di là dei risultati già raggiunti". Nuove politiche per l'occupazione e per il mezzogiorno: con l'obiettivo della "creazione di ancora maggiori possibilità di lavoro, soprattutto in alcune parti del paese". E nel contempo "guardando alla sfida dell'innovazione, della partecipazione all'Europa, della competizione globale: perché è di qui che passa lo sviluppo, e il ruolo, dell'Italia nel prossimo avvenire". Si tratta di "una sfida che ci impegna tutti, dalle imprese allo Stato. Faccia ciascuno la sua parte, fino in fondo, con coerenza". E a questi obiettivi si ricollega anche la riflessione sull'abbattimento dei costi della politica e della macchina burocratica: "La macchina istituzionale e burocratica resta pesante e costosa. È indispensabile alleggerirla, renderla più razionale ed efficace, diminuirne i costi. Si impone perciò sobrietà e rigore nei bilanci pubblici, nei comportamenti pubblici". Non si può, non si deve offrire il fianco all'antipolitica. Né illudersi che i contributi della società civile e delle forze sociali e cultura-

li, seppure importanti, possano sostituirsi alla ricerca di soluzioni condivise in Parlamento. Solo un impegno fattivo e concreto, infatti, può arginare la crisi di credibilità che investe sistema politico e istituzioni: "Il sistema politico e le istituzioni rappresentative, a cominciare dal Parlamento, possono guadagnare credibilità e prestigio tra i

cittadini solo affrontando i cambiamenti necessari. Non si può continuare a parlarne senza giungere a conclusioni concrete". La centralità del Parlamento è, dunque, il punto chiave di questo che è forse il più impegnativo messaggio che Napolitano abbia rivolto al Paese all'inizio del secondo anno del suo mandato: "Importanti sono le sol-

lecitazioni che possono venire dall'opinione pubblica, dalle forze sociali e culturali, e da una maggiore partecipazione dei cittadini: ma nulla può sostituire la ricerca di intese, la scelta di soluzioni largamente condivise in Parlamento, specie per riforme di ampio respiro che ormai si impongono nell'interesse generale".

Il rinnovamento delle istituzioni è, dunque, una priorità assoluta della legislatura: finora Napolitano aveva sempre collegato questo incanto alla necessità di intese specifiche sulla legge elettorale. Stavolta questa citazione è mancata, e si può capire come l'impegnativo in cui s'è arenato il confronto su nuove norme elettorali sia all'origine di

questa irritata omissione. L'esperienza di questa prima fase della presidenza ha, difatti, confermato nella visione di Napolitano uno dei punti chiave del discorso di insediamento un anno fa davanti alle Camere. Vale a dire la necessità di superare le forme più imbarbarite del bipolarismo selvaggio, questione politica e istituzionale di grande rilievo che il presidente ripropone ricorrendo all'artificio di un interrogativo retorico: "E dunque mi chiedo: si può trovare ora, nonostante le difficoltà, questo terreno comune tra forze di maggioranza e di opposizione, senza confondere i ruoli, senza attenuare la gara per il governo del paese?". Per concludere: "Continuo a credere che sia possibile, e a ripetere il mio appello in questo senso. È in gioco il nostro comune futuro".

«Le istituzioni possono riguadagnare credibilità e prestigio tra i cittadini solo affrontando i cambiamenti necessari»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante il messaggio televisivo in occasione della Festa della Repubblica. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

Ma nei giardini al Colle c'è il «grande freddo»

Nella tradizionale cerimonia per il 2 giugno domina il caso Visco-Guardia di finanza

di Bruno Miserendino / Roma

È stato uno dei primi a salutare il presidente Napolitano nei giardini del Quirinale. Poche parole, una stretta di mano. Del resto si erano visti qualche ora prima, in mattinata, sempre al Colle, per la nota vicenda. Sì, gli occhi degli invitati erano tutti per il viceministro Vincenzo Visco, "l'uomo delle tasse", come sprezzantemente lo chiama l'opposizione, e lui, per una volta, ha capito le esigenze della comunicazione: sorriso largo, nei limiti del possibile. Ammirabile sforzo per chi sa quanto gli è pesato rimettere le deleghe sulla Finanza. Poi è arrivato anche Prodi, reduce da un consiglio dei ministri che ha dovuto dipanare con la velocità e la decisione del caso la grana Speciale di cui sopra, e a Vincenzo Visco è

arrivata una pacca sulle spalle. L'aria sembra questa: abbiamo fatto, insieme, quel che dovevamo e quel che potevamo. E' chiaro a entrambi che non basterà, perché la Casa delle Libertà grida al golpe per la contemporanea rimozione del comandante della Finanza. Ma davvero - è il commento di molti convitati - si poteva permettere che Vincenzo Visco, per salvare il governo da un'imboscata annunciata, fosse la vittima sacrificale del caso? Prodi, ostenta sicurezza. Avvicinato nei giardini del Quirinale, mentre già tutti si affannano al buffet, il premier si sente chiedere: "Scampato pericolo?". "Perché, e' successo qualcosa?", risponde lui, "mi meraviglio della vostra meraviglia". Sì, il premier sorride, tutti i verti-

ci istituzionali, a cominciare dal presidente Napolitano, hanno l'aria tranquilla, ma è solo apparenza. Questa Festa della Repubblica è sotto tono, e non basta la bellezza dei giardini, e un cielo terso, a risollevare gli animi. Un brutto vento percorre i palazzi della politica, l'incertezza del quadro politico e l'esplosione del caso Visco-Speciale fanno il resto. In questa cena, ridotta per sfarzo e invitati, (mille in meno) in omaggio alla sacrosanta esigenza del risparmio e del buon esempio, si tocca con mano quanto sia difficile la strada per quel bipolarismo maturo che Napolitano invoca tutti i giorni. Poche ore prima il presidente ha fatto un appello che ora, di fronte ai toni dell'opposizione sul caso Visco-Speciale, sembra disperso nel vento. Inutile invocare l'impegno bipartisan per una politi-

ca più credibile, per riforme condivise che ridiano slancio e velocità alle istituzioni, se poi si grida al golpe. La Cdl, commentano ora diversi ministri, voleva l'umiliazione di Visco e del governo, pretendendo che il comandante della Finanza restasse al suo posto, dopo quello che ha fatto. I toni dell'opposizione preoccupano e di certo amareggiano Napolitano, volgarmente chiamato in causa da Gasparri: "Non ha niente da dire il presidente?". Nei capannelli di leader e ministri si avverte la preoccupazione per quel che può accadere in questi giorni. C'è un esecutivo in difficoltà, tanta incertezza sul futuro della coalizione, e anche tanti giochi andati troppo in là, come quello di Di Pietro contro Vincenzo Visco, che lasceranno strascichi. La maggioranza è debole e deve reggere l'urto di un attacco frontale

della casa delle Libertà. Già, ieri c'erano solo Casini e Cesa, tra i leader dell'opposizione. Berlusconi non è mai andato a questa festa, nemmeno quando era presidente del consiglio, e al suo posto ha delegato il fido Bonaiuti. Il dialogo sperato, insomma, è ancora rinviato. L'opposizione, per l'occasione, è perfino tornata unita con una nota comune sul caso. Prodi, anche alla cena del Quirinale, ha fatto spallucce, come dire "non mi fanno paura", ma il problema è che i suoi alleati non sembrano compatissimi, come dimostra il caso Visco e le tentazioni di imboscata. Adesso, la maggioranza non ha alibi per respingere l'assalto della Cdl, ma si sa che il Senato è diventato terreno d'elezione per le manovre più ardite. Meno male che c'è la Banda dei Carabinieri che intona "O sole mio".

Cento: «Alla parata non ci sarò Aboliamola»

ROMA «Non parteciperò alla parata militare del 2 giugno anche perché non credo sia giusto festeggiare la Repubblica mostrando le armi». Così il sottosegretario alle attività produttive, il Verde Paolo Cento, manifesta la sua contrarietà alla sfilata di via dei Fori Imperiali prevista per oggi. «Nel momento in cui si parla di ridurre le spese della politica e di risparmiare - aggiunge Cento - sarebbe un'ottima iniziativa abolire la parata del 2 giugno». La «Repubblica e le sue Forze Armate». Il legame tra l'Italia e i suoi uomini in divisa è il tema scelto quest'anno per la tradizionale parata militare del 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica che, nel 2007, coincide con il 61.esimo anniversario della sua proclamazione. Un tema che è anche un omaggio a quella unità a cui ha fatto cenno nel suo discorso, il presidente Giorgio Napolitano: «È una ricorrenza», ha detto il capo dello Stato, «da celebrare in spirito di unità: cittadini, istituzioni, Forze Armate, italiani all'estero». Pochi cambiamenti ma nessuna rivoluzione per la parata, prevista come sempre a Via dei Fori Imperiali a Roma. Davanti al capo dello Stato, alle massime autorità istituzionali, politiche, civili e militari, sfileranno circa 6.800 militari e 448 civili: bande e fanfare saranno ridotte rispetto al 2006, mentre il sorvolo aereo sarà limitato a 9 componenti delle Frece Tricolori. La novità, invece, sta tutta nell'inserimento nello schieramento di prototipi di mezzi e dotazioni tecnologiche previsti dal programma Nec, Network Enabled Capabilities, meglio conosciuto come il progetto per il «soldato futuro». La parata, che prevede la sfilata di sette distinti settori, si aprirà con il passaggio della Banda dei Carabinieri, del comandante militare della capitale, generale di Corpo d'Armata Angelo Dello Monaco, delle bandiere delle Forze Armate, dei Carabinieri delle Regioni e dei Labari.

«Cinquecentomila persone vivono con la politica. Troppe»

«Serve un movimento di liberazione contro l'esercito di occupazione costituito dal potere dei partiti». Così ha esordito Sergio d'Elia per presentare le proposte di legge dei Radicali e i disegni di legge di Sinistra democratica volte a contenere i costi della politica. D'Elia ha parlato di «sprechi come i costi della "non-democrazia" che ammontano a 3-4 miliardi di euro l'anno: un quarto di una Finanziaria». Secondo uno studio di Cesare Salvi e Massimo Villone, «Il costo della politica», infatti, dalla politica trae reddito circa mezzo milione di persone, che vanno dai parlamentari, agli amministratori locali, ai Presidenti delle comunità montane, agli incarichi e alle consulenze per l'amministrazione pubblica, per arrivare ai finanziamenti ai partiti e ai contributi ai gruppi parlamentari. La prima proposta di legge depositata

dai Radicali propone «un tetto generale per tutti gli incarichi pubblici riferito alla retribuzione del Primo Presidente della Corte di Cassazione; abroga il gettone di presenza per la partecipazione a Consigli e Commissioni comunali, provinciali e circoscrizionali; limita la costituzione di società miste; sopprime enti e autorità, influenzate dalla politica, il cui costo non corrisponde ad un utile pubblico», spiega d'Elia. La seconda pdl, invece, riguarda la soppressione delle comunità montane che «sono 356 con oltre 12.800 consiglieri e i loro presidenti costano 13 milioni e 600 mila euro l'anno, senza dimenticare che lo stato destina alle comunità 800 milioni di euro l'anno». Infine una proposta di Maurizio Turco, non ancora depositata, sull'istituzione ad hoc di una sezione di controllo presso la Corte dei Conti relativa ai rim-

borsi elettorali. È stato Cesare Salvi ad illustrare i disegni di legge di Sd: «Lo "spacchettamento" di inizio legislatura è stato un errore, il nostro è il governo più numeroso della storia mondiale». Salvi ha spiegato che Sd e altri del centrosinistra hanno presentato al Senato 2 disegni di legge: «uno costituzionale e uno ordinario. Quello costituzionale - spiega - prevede una riduzione del numero dei parlamentari: 400 deputati e 200 senatori. È una modifica che si può fare in 6 mesi stando larghi. Fatta la cura dimagrante governo e Parlamento avranno l'autorevolezza per chiedere un taglio anche alle Regioni». Per quanto riguarda il ddl ordinario, dichiara Salvi, «affrontiamo il tema delle società miste, che sono sistemi di corruzione, e delle consulenze che necessitano di tetti retributivi».

I conti della politica	
Cariche e incarichi	Numero
Parlamentari europei	78
Parlamentari nazionali	951
Consiglieri regionali	1.118
Consiglieri provinciali	3.039
Consiglieri comunali	119.046
Consiglieri circoscrizionali	12.541
Consiglieri comunità montane	12.820
Totale eletti	149.593
Incarichi e consulenze	278.296
Totale generale	427.889
Comparto	Costi annui
Parlamentari europei	11.638.770
Deputati	124.263.720
Senatori	63.315.324
Consiglieri regionali	124.231.824
Presidenti di provincia	6.354.280
Vicepresidenti di provincia	4.756.706
Sindaci	191.088.824
Vicesindaci	65.327.039
Presidenti comunità montane	13.681.583
Incarichi e consulenze (interni ed esterni all'amministrazione pubblica)	958.371.922
Finanziamento ai partiti	196.435.645
Contributi ai gruppi parlamentari	92.293.321
Totale	1.851.767.958

Fonte: "Il Costo della democrazia" di Cesare Salvi e Massimo Villone

wa.ma.

IL PARTITO DEMOCRATICO PARTE DA QUI. ADERISCI SUBITO.

PR/News/05/07



L'Italia ha bisogno di grandi cambiamenti e di riforme vere.
Per questo occorre un modo nuovo di pensare e fare politica,
con la partecipazione e l'impegno di tutti.
Per questo sta nascendo un grande partito che ha bisogno anche di te.
Aderisci ora ai DS per costruire il Partito Democratico.

**Democratici di Sinistra.
Una tessera che ne vale due.**

www.dsonline.it | info 848.585.800



Rivolta al «Giornale» contro Michela «la rossa»

Agitazione per l'uscita allegata del foglio dei circoli della libertà. «Non siamo un organo di partito»

di Laura Matteucci / Milano

SUSSULTO Di fronte alla signora Michela Vittoria Brambilla persino il Giornale ha un cedimento. L'uscita de «il Giornale della libertà», l'organo dei Circoli della libertà ieri e per tutti i venerdì prossimi venturi in allegato al quotidiano, diretto dalla «rossa» che ul-

timamente imperversa un po' ovunque portando la parola di Berlusconi (che ieri ovviamente inaugurava l'inserto con una lunga intervista), è riuscita là dove ogni vertenza sindacale ha fallito da un decennio a questa parte. Il giornale di Paolo Berlusconi non dimentica di essere stato di Indro Montanelli. Non appena si è saputo dell'allegato, la maggioranza dei circa 120 redattori del quotidiano oggi diretto da Maurizio Belpietro ha votato per lo sciopero immediato, anche se poi il Giornale è uscito lo stesso in edicola. Azzoppato, però: 36 pagine invece delle 60 previste, niente cronaca di Milano, niente firme nei servizi

della redazione di Roma. «Un fatto eccezionale, per noi è un gran successo in ogni caso - commenta Riccardo Pelliccetti del Comitato di redazione - Lo stato di agitazione riguarda l'intera redazione, poi alcuni non hanno condiviso la forma dello sciopero e hanno lavorato ugualmente». Ma i contenuti della protesta trovano tutti d'accordo: «Un conto è essere un giornale di parte, della parte che va dall'Udc alla Lega - chiarisce Pelliccetti - un altro abbracciare in questo modo un partito. Anzi, la corrente di un partito, perché qui stiamo parlando

Belpietro sarebbe stato avvertito dall'editore con scarso anticipo Sciopero delle firme ogni settimana?

dei Circoli della libertà (della cui associazione nazionale Brambilla è presidente, ndr), punto e basta. Questa è un'iniziativa esplicitamente politica, partitica, che lede in modo evidente la dignità professionale dei redattori». Una questione di sostanza, e anche di forma: perché i giornalisti sono stati informati dell'uscita del settimanale solo 48 ore prima, nonostante lo Statuto dei lavoratori per questo genere di informazioni imponga 72 ore di anticipo. Un «vizio di forma» che potrebbe costare a Belpietro e all'azienda il deferimento a Stampa lombarda per comportamento antisindacale. Ma che fa anche pensare che lo stesso Belpietro, che sostiene di essere stato informato a sua volta poco prima, abbia subito un diktat poco gradito dall'editore Berlusconi. È evidente che l'iniziativa pro-Brambilla coinvolge anche la sua, di immagine, oltre che quella dei redattori e del giornale stesso. Relegandolo a portavoce della corrente berlusconiana di Forza Italia. Come dice Marianna Bartocelli, fiduciaria del cdr per la redazione romana: «Questo non è un giornale di partito. E invece l'inserto è stato fatto uscire in modo che non risultasse un'evidente differenza con il quotidiano». Al momento, comunque, il clima si è fatto meno rovente, do-

po un incontro in serata tra cdr e direzione: «Il direttore si è fatto garante dell'autonomia del giornale, e si è mostrato disponibile a ridiscutere l'iniziativa con l'azienda», spiega ancora Pelliccetti. Azienda che, in compenso, in questa due giorni di terremoto non ha dato segni di vita. Belpietro ha preso tempo, insomma. E la redazione resta in stato di agitazione, in attesa di segnali di fumo. Segnali che potrebbero arrivare martedì prossimo, quando è già stata convocata una riunione tra azienda e cdr per una vertenza sindacale interna relativa ad alcuni prepensionamenti annunciati. L'intenzione, comunque, data l'impossibilità per la redazione di evitare l'uscita dell'inserto del venerdì, è di rendere palese il proprio disappunto, ad esempio con un contestuale sciopero delle firme sull'intero quotidiano. Altra grande assente nella vicenda, oltre all'azienda, la signora Brambilla, che nella redazione de il Giornale nessuno ha mai visto, e che in un'intervista a Repubblica ha però precisato: «Il Giornale della libertà non è un organo di partito. Qui sta l'equivoco». «Noi facciamo informazione, vogliamo far parlare i cittadini. Se poi far parlare i cittadini è propaganda... Io comunque tiro dritta». Come sempre, più realista del re.



Il primo numero del «Giornale della libertà» Foto Ansa

MORATORIA SULLA PENA DI MORTE Pannella non si ferma Il digiuno ora è totale

Marco Pannella continua la sua battaglia per ottenere la moratoria sulla pena di morte. Aggiungendo allo sciopero della fame anche quello della sete. Sempre sotto controllo dei medici che lo sottopongono anche a verifiche cliniche e analisi del sangue che sembrano avere per ora valori normali.

«Il problema ora - ha detto

Pannella alla fine del convegno su Ernesto Rossi al quale ha partecipato ieri all'Università di Siena - è che coloro che devono decidere siano capaci di fare quello che dicono e convocare l'assemblea generale delle Nazioni Unite. Altrimenti occorre avere la forza di dimostrare che sono menzognieri».

Fino a che punto è in grado di

arrivare? «Lo decideremo» risponde laconico. Pannella sostiene che per la battaglia che sta conducendo «stiamo accelerando i tempi delle decisioni. Tutto dipende se i grandi quotidiani, i grandi telegiornali, i grandi momenti di approfondimento e di dibattito riusciranno a vincere la vera paura che hanno. Se è un radicale - puntualizza Pannella - che porta avanti questa battaglia vale la norma secondo la quale bisogna isolarli quanto più possibile. Il che è un omaggio per quello che dico mi manderebbero in televisione giorno e notte».

Augusto Mattioli



CI SONO GIORNI CHE FANNO PARTE DELLA NOSTRA MEMORIA ANCHE SE NON LI ABBIAMO MAI VISSUTI.

2 GIUGNO 1946
NASCE LA REPUBBLICA ITALIANA.

Art. 1 della Costituzione: "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

Se esiste l'articolo uno della nostra Costituzione, se l'Italia è una Repubblica, lo dobbiamo alle donne e agli uomini che il 2 giugno 1946 esercitarono per la prima volta la loro sovranità votando il referendum tra monarchia e repubblica. Il 2 giugno è la Festa della Repubblica e un patrimonio di tutti gli italiani, anche di quelli che verranno.

www.governo.it



DOPO IL VOTO

CARA UNITÀ

«Stiamo pagando il frutto di 5 anni di malgoverno: nel 2001 c'era avanzo, debito in calo e differenza debito-Pil sotto il 3%»

«Tornerò a votare quando questo governo avrà fatto la legge sul conflitto di interessi. Dico, quando la Rai non lavorerà più per Mediaset»

Sono svariate centinaia le mail e le lettere che arrivano all'Unità e all'Unità on line per commentare il voto amministrativo. Qui di seguito una selezione delle opinioni dei nostri lettori

Il governo sconta anche gli effetti del berlusconismo

Cara Unità, in questi giorni di dibattito sulla «crisi politica», illustri commentatori sembrano essere unanimi: questa è provocata dall'incapacità di un governo, qualunque esso sia, di tener fede agli impegni presi con gli elettori. Questa affermazione è fuorviante, a mio parere. Innanzitutto penso che sia sbagliato un parallelismo tout court tra i governi. L'attuale presidente del Consiglio ha lamentato i tempi della politica, i tempi della camera a finalizzare i provvedimenti, che comportano notevoli ritardi al servizio dei cittadini. Ma il punto è un altro: penso che il distacco dalla politica sia dato quando chi sta al governo, noncurante del senso dello stato, noncurante di quello che una volta si chiamava «interesse generale», produca «leggi ad personam», attacchi le altre istituzioni, permetta che i membri del partito di appartenenza siano condannati, promuova una cultura del niente, dell'apparire e dello spaccatolismo, favorisce le rendite speculative ad amici e gruppi di interesse. Questo produce un disastro, gravissimo di carattere politico e morale... chi viene dopo questa sciagurata esperienza, chiunque sia, dovrà perdere molto tempo a rimettere i cocci a posto, a ripianare i debiti, in tutti i sensi, della sciagurata gestione.

Fabiano Contra

Ma si votava per Prodi o per le vostre comunità?

Uso le parole di un'altra persona che ha scritto prima di me: «Ma voi astenuti dovevate andare a votare per Prodi o per il vostro sindaco? Avete negato la possibilità a un sindaco di sinistra di occuparsi dei vostri anziani, dei vostri figli, della vostra comunità? Non avete votato e avete fatto il gioco del Berlusca che voleva le elezioni avessero valenza politica! Complimenti!». E la destra, anche a livello locale, ha fatto solo molto molto male alle nostre comunità. BRAVI!

Domenico Bevilacqua

Per me è l'estenuante agonia del centrosinistra

Caro governo di centrosinistra, caro Ulivo, cari sindacati, cari parlamentari, sindaci, personalità, che siete collocati nell'area del centro sinistra, carissimi italiani che avete avvertito l'agonia alla destra... rassegnatevi: il vostro tempo è proprio finito. Avete fatto di tutto, ma proprio di tutto per andare incontro alla vostra inevitabile fine, le elezioni anticipate. Anzi, fate presto: così finirà l'estenuante agonia.

Vitale Tagliapietra

I motivi dell'astensione? Eccoli tutti quanti

Se le cose rimarranno così, non so se la prossima volta andrò a votare per la prima volta dopo 40 anni. La motivazione è semplice: conflitto di interessi, il sistema radio-tv, lo scalone, la restituzione del drenaggio fiscale, i Dico, la prima aliquota Irpef al 20%: non vi sembrano motivi sufficienti per essere delusi? E l'elenco non è finito...

Daniela

Il Pd dovrà cogliere i segnali dei cittadini

Cara Unità, per far nascere, sempre che ci siano ancora margini di manovra, il Pd come partito mag-

«Basta liti, governate Attuate il programma»



Palazzo Chigi sede del governo Foto di Claudio Onorati/Ansa

gioritario e ideologicamente trainante occorre una vera e radicale innovazione strategica. Innovazione che sappia tener conto di tutte le problematiche che parecchi tra noi semplici lettori evidenziano. Dobbiamo saper cogliere molti segnali che vengono dai cittadini, siano essi militanti oppure semplici elettori. Dobbiamo essere in grado di rovesciare il tavolo, dobbiamo convincere la leadership a fare oltre che a parlare. Se non lo faremo, se continueremo a credere di essere diversi, migliori, allora avremo abortito il lavoro che noi con i nostri padri abbiamo fatto per dare al Paese una democrazia compiuta.

Matteo De Capitani

C'era la sinistra alle elezioni? Strano, non me n'ero accorta

Ma c'era la sinistra? non me ne sono accorta e sono rimasta a casa.

Giulia

Questa sinistra pasticciona e titubante

Non credo che molti, moltissimi elettori di sinistra si siano astenuti tanto da giustificare la debacle. Credo invece, purtroppo, che gli elettori si siano stufati di questa sinistra: pasticciona, titubante, litigiosa, paurosa di intraprendere iniziative coraggiose... ma ho votato ugualmente, a sinistra naturalmente. Ma questa, se le cose non cambiano sarà stata l'ultima volta.

Rossana

Stiamo pagando i frutti di cinque anni disastrosi

Io non mi sono astenuto, né mi asterrò. O si comprende che tutto quello che stiamo pa-

gando adesso è il frutto di 5 anni di malgoverno (nel 2001 c'era avanzo primario, debito in calo e differenza debito-Pil ben al di sotto del 3%), o si abbaia alla luna e si permette ancora a chi veramente è stato causa di tutto questo di tornare a combinare guai per la comunità e fare i propri interessi. Solo senza debito le tasse possono scendere (per tutti).

Andrea

Troppi candidati imprevedibili

Le motivazioni dell'astensione di sinistra sono complesse. In campagna elettorale ho sentito diverse persone dichiararsi disinteressati al voto. Sintetizzando, il concetto è: siamo stufi di essere presi per i fondelli, i politici di centrosinistra sembrano sempre più lontani dai bisogni della gente, soprattutto del loro popolo, non capiscono le motivazioni degli elettori di destra e presentano candidati non votabili. E al ballottaggio? risposta: andrò per votare contro. Bisogna cambiare faccia!

Marina Pianu

Il tema vero dovrebbe essere l'occupazione

Rispetto ai cinque anni di centrodestra non sta cambiando nulla. Il risanamento siamo sempre a pagarlo. Il tema vero è l'occupazione.

Marco Baldino

Basta chiacchiere sul Pd: via l'Ici sulla prima casa

È ora di cambiare rotta, basta chiacchiere su materie che non importano a nessuno (partito democratico, legge elettorale). Facciamo

cose serie e che lasciano il segno: via l'Ici sulla prima casa, via lo scalone, aiuti ai disoccupati con incentivi alle aziende che assumono gli ultracinquantenni, altrimenti Berlusconi ce lo terremo per altri 50 anni... ed infine, che errori come indulto non capitino più.

Rino Carpi

I grandi assenti del dibattito sono i temi sociali

Credo sia importante sottolineare due aspetti: troppi politici si stanno prodigando nelle discussioni sul Pd o non Pd, mentre per la maggioranza della gente è un problema secondario, dopo un anno di governo si aspettavano altre discussioni prioritarie, i temi sono diversi. Pensioni, busta paga, energetici, sociale, scuola. L'altro aspetto riguarda la fiscalità troppo aggressiva, che ha colpito le fasce medie-deboli, i lavoratori ancora una volta rimangono penalizzati e delusi

Marco

E invece io dico: la sinistra sta finalmente riformandosi

Una grande avventura sta per iniziare. La sinistra finalmente sta riformandosi. Credo sia doveroso, da ambo le parti, accostarsi alla storia dei compagni di viaggio. Nessuno deve rivendicare ciò che sarà, ma ciò che è stato. È vero che il correntone sta defilandosi dalle scelte Ds; ma non penso sia una frattura, solo una necessario ristabilizzarsi di equilibri. Alcuni opteranno per la sinistra democratica, altri aderiranno al Partito Democratico. Ognuno è libero di fare le proprie scelte: scelte che se fatte con coscienza, spirito positivo e coraggioso rischio, porteranno sicuramente ad un ottimo risultato. E se ognuno di noi, qualunque sia la scelta fatta, porterà seco un po' di

storia personale, riusciremo a costruire una grande sinistra. So che non è tutto facile e le ultime elezioni lo dimostrano palesemente. Qualcosa dovrà essere modificato, nulla lasciato al caso; ma la strada intrapresa penso sia quella giusta, se guardata con gli occhi della lungimiranza e dell'unità. Non dimentichiamoci mai di essere un'unica grande cosa.

Ennio Ammaturo

Siamo davvero così masochisti?

Le motivazioni di questo risultato elettorale sono chiaramente legate ad una cocente delusione per le politiche del governo, sempre meno di sinistra e sempre più di centro. Temi come conflitto di interessi, legge elettorale e riforma delle tv: chi li ha visti? E poi, servono altri esempi oltre quelli già letti? Siamo davvero tanto masochisti? E allora perché non si formalizza subito la candidatura di Veltroni a leader del Pd? Che aspettano che Berlusconi e Co rialzino la testa?

Giovanni Mallozzi

Io, figlio di un partigiano non vi voto più

Ho 47 anni, figlio di un partigiano e di una sarta. Grazie ai loro sacrifici mi sono diplomato e adesso (con notevoli sforzi economici) sono socio in una ditta del settore commercio. Ho sempre lottato anche aspramente per il mondo della sinistra, ma mi dovette spiegare (ora!) quali sono i vantaggi che mi ha presentato a livello amministrativo e aziendale questo governo. Della serie: piove sempre sul bagnato. Auguroni, io non vi voto più.

Maurizio Pistolesi

Vi spiego quando tornerò a votare...

Tornerò a votare quando questo governo avrà fatto la legge sul conflitto di interessi, quando saranno passati i dico, quando il cda della Rai non lavorerà più per mediaset, quando previsti non prenderà più i nostri soldi come parlamentare pregiudicato, quando anche il mio parrucchiere pagherà le tasse fino all'ultima lira invece di chiedermi 28 e farmi la ricevuta per 11, quando i politici andranno in pensione con 35 anni di contributi ed avendo lavorato 40 ore a settimana...

Pippo

In cosa dovrebbe identificarsi l'elettore di sinistra?

Cara Unità, la destra, pur non proponendo nessuna ricetta per far uscire dall'evidente difficoltà in cui si trova il «sistema paese», raccoglie consensi elettorali principalmente per la presunta capacità di garantire più sicurezza ai cittadini e questo fa sì che parte di essi si riconoscono in un'area ben definita. E la sinistra oggi in che cosa deve essere riconosciuta? Non bastava la proverbiale litigiosità, (ormai divenuto un marchio) oggi a rimarcarla ancora di più ci si mette «l'esemplare» comportamento di tutte le varie componenti che devono edificare il nuovo Pd. Le trasformazioni dei partiti, quante e se sono necessarie, si fanno quanto si perdono le elezioni (politiche) non quando si vincono: Quando si vince bisogna governare e invece sono ancora lì a litigare come distribuire i soldi recuperati al fisco... E gli elettori di sinistra in cosa si devono identificare se i buoni propositi contenuti nel programma dell'Unione non vengono applicati, contribuendo all'allargamento delle fasce medio basse. Se non si cambia radicalmente marcia, con un quadro così si possono alimentare solo incertezze e timori per il futuro, e inevitabilmente ci si lascia prendere dalla rassegnazione e dalla idea di un paese alla deriva.

Leilo Natella

cresce l'Italia

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

PIERO FASSINO

MATERA sabato 2 giugno ore 19 - Piazza Vittorio Veneto

www.dsonline.it



La «scomunica» di Santoro arriva a freddo, dopo una trasmissione dai toni pacati fra il conduttore e gli ospiti

Prete pedofili, il Vaticano contro «Annozero»

Bufera dopo il video Bbc: «Strumentale e lesivo di Ratzinger». Mons. Fisichella ci ripensa: «Solo calunnie»
Ieri sera 5 milioni di telespettatori. La redazione: «Spezzato un tabù, come fece Costanzo con la mafia»

di Anna Tarquini / Roma

SEMBRAVA QUASI che tutto fosse filato liscio. Tanto che a fine puntata Santoro si era inchinato a monsignor Fisichella: «Grazie per questa bella pagina di informazione». Ma ieri mattina dal Vaticano sono partiti gli strali: «Il video sui prete pedofili trasmesso da

Amozero? Un filmato gravemente ingiusto e lesivo del cardinale Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI». L'accusa è partita dai microfoni di Radio Vaticana e per bocca del portavoce della Santa Sede padre Federico Lombardi. Ma anche monsignor Fisichella, rettore dell'Università Lateranense, che in trasmissione era stato ad ascoltare e non si era nascosto davanti alle pesanti accuse del filmato della Bbc alla Chiesa, nella mattinata di ieri ha poi voluto rimarcare una posizione che in precedenza era stata molto più sfumata: «Il video della Bbc contiene molte contraddizioni, strumentalizzazioni e vorrei dire anche calunnie. E mandare in onda un filmato vecchio di un anno tradisce un intento strumentale». D'altra parte «non posso che ringraziare sia per la possibilità che ci è stata offerta di poter parlare e di poter anche esprimere la propria opinione in piena libertà: un tema così scabroso non poteva essere lasciato e non poteva esserci nessuna ombra, che potesse minimamente pesare su quello che è il lavoro di circa 400 mila preti che ogni giorno sono vicini alla nostra gente, ogni giorno lavorano e faticano».

Cinque milioni di telespettatori, un ascolto da record per la puntata di Santoro che raccontava dei crimini sessuali coperti dal Vaticano. «Nessun commento da parte mia», dice Sandro Ruotolo, giornalista di Amozero. «Ma ho avuto la stessa sensazione di 16 anni fa quando realizzammo noi di Samaritana, insieme a Maurizio Costanzo, la staffetta su Libero Grassi. Sedici anni

Per l'Unione è stata una «bella pagina di libera informazione». Ma la destra attacca: processo alla Chiesa

dopo, è caduto un altro tabù. Non sappiamo se sia caduto un tabù, quello dei prete pedofili, ma certamente la trasmissione di Santoro ha diviso nuovamente la politica. Con la Cdl all'attacco, con i Cesa, i Bondi, i Landolfi giù a dire che «dalla Tv pubblica è arrivato un processo unilaterale contro la Chiesa, un nuovo esempio di tv spazzatura». E l'Ulivo e la sinistra a difendere «una bella pagina di libertà d'espressione, di buon giornalismo, con la Chiesa, rappresentata da Fisichella, capace di dialogare su temi così spinosi». «Ieri sera abbiamo avuto una prova di grande civiltà - ha infatti replicato Michele Santoro - . Monsignor Fisichella ha dato un segnale che se la politica italiana sapesse raccogliere ci porterebbe in una situazione decisamente più favorevole perché si è confrontato in campo aperto. Ha detto la sua ma ha dimostrato anche una capacità di ascolto straordinaria anche rispetto a situazioni sconvolgenti». E invece no. L'anatema del Vaticano è arrivato e su una parte di filmato che lo stesso Santoro aveva voluto «censurare» perché «troppo ambiguo sulla figura di papa Ratzinger», che all'epoca dei fatti era cardinale e al quale il filmato imputa di aver comandato il silenzio sugli abusi sessuali perpetrati da membri della Chiesa. «La partecipazione di mons. Rino Fisichella e di don Fortunato Di Noto al dibattito - ha detto padre Lombardi - ha dimostrato che - contrariamente alle tesi del documentario - nella Chiesa c'è la forte volontà di guardare in faccia i problemi con obiettività e di affrontarli con lealtà, e c'è chi si impegna con competenza e dedizione sul fronte della lotta alla pedofilia conoscendone assai meglio la natura e le dimensioni di quanto non risulti da prospettive condizionate dalle tesi anticlericali». Le denunce, secondo padre Lombardi, «possono certamente spingere ad affrontare e risolvere problemi sottovalutati o nascosti», ma «non devono diventare non veritiere, così da essere strumentalizzate per distruggere invece che per costruire. La Chiesa cattolica ha dovuto imparare a sue spese le conseguenze dei gravi errori di alcuni suoi membri ed è diventata assai più capace di reagire e di prevenire».



Un momento della trasmissione di Michele Santoro. Foto di Sandro Pace/Agf

FIRENZE

Abusi in parrocchia l'inchiesta si allarga

Andrea e Mariangela, hanno avuto il coraggio di apparire in video a volto scoperto. Il loro è stato un racconto drammatico fatto di anni di abusi e violenze, subite nella parrocchia fiorentina della «Regina della Pace». Il caso di don Lelio Cantini è stato al centro della trasmissione di Michele Santoro sui prete pedofili. E nel numero di questa settimana di Toscana Oggi, il settimanale della Curia fiorentina, non sono mancati i toni polemici contro la trasmissione perché «il ritmo incalzante non ha consentito di riportare in maniera esauriente i provvedimenti presi dal Cardinale Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze». Il giornale ricorda che Antonelli, dopo un processo penale amministrativo, autorizzato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, ha riconosciuto don Lelio Cantini «responsabile di delittuosi abusi sessuali su alcune ragazze negli anni 1973-1987, di falso misticismo, di controllo e dominio delle coscienze». Intanto, se sul piano del diritto interno alla Chiesa la vicenda di don Cantini sembra essere chiusa, non è lo stesso per quello penale. Infatti la procura di Firenze sta indagando su eventuali reati di violenza che sarebbero stati commessi dal prete fiorentino anche dopo il 1987. La definizione dell'arco temporale è importante anche i fini della prescrizione. Ed è dai racconti degli ex parrochiani, che i magistrati stanno cercando di capire fino a che anno sono continuati gli abusi.

Osvaldo Sabato

Il processo in Texas bloccato dal governo Usa

Benedetto XVI chiamato a rispondere di una lettera con la quale chiedeva di tacere gli scandali

«PANORAMA»
Mille segnalazioni e dieci processi interni

Dai tempi della lettera di Ratzinger ad oggi all'ufficio della congregazione (ex Sant'Uffizio) sono giunte circa mille segnalazioni di possibili abusi di sacerdoti verso minori. Da queste segnalazioni sono però scaturite appena dieci inchieste interne. E su di esse grava il più stretto riserbo e non se ne conosceranno mai le «sentenze». E nessun documento o sollecitazione sarà mai inviata alla magistratura ordinaria.

/ Roma

LA VICENDA giudiziaria che in America vede coinvolto Joseph Ratzinger si trascina da alcuni anni, da quando in Texas - 1997 - si è aperto il processo contro

il messicano Maciel Degollado, fondatore dei legionari di Cristo, uomo molto potente nella Chiesa d'Oltreoceano. Quel caso fu il modo per portarne a galla molti altri. Un processo scomodo per la Chiesa, che in America spende decine di milioni di euro l'anno per risarcire le vittime dei prete pedofili. Nel 2001 una lettera dell'allora cardinale Ratzinger - in qualità di prefetto della congregazione per la fede - ordinava ai vescovi di tut-

to il mondo di tacere gli scandali e di non collaborare con la giustizia. «Casi del genere sono soggetti al segreto pontificio», scriveva l'attuale Papa, e controfirmava Tarciso Bertone, che al quotidiano The Observer disse: «La richiesta che un vescovo sia obbligato a contattare la polizia per denunciare un prete che commette atti di pedofilia non è fondata...». L'accusa di un avvocato americano, Daniel Shea (che difende tre vittime di pedofilia), nei confronti di Ratzinger - sulla quale indaga la contea del Texas - è quella di essere stato «garante» per 20 anni - da quando fu nominato prefetto vaticano - del testo «Crimen sollicitationis», che è un'istruzione emanata in realtà dal Sant'Uffizio il 16 marzo 1962. E che - appunto - mette la sordina agli scandali della Chiesa (sostituendo alle denunce i trasferimenti di preti, con let-

tere alle vittime...). «Un'infame calunnia» è stata definita dall'Avvenire, quotidiano Cei, appena due settimane fa, in un editoriale firmato da Andrea Galli, che poggia la sua tesi sulla confessione di queste notizie da parte della conferenza episcopale inglese (non di un tribunale, ma degli stessi vescovi...) e che rivendica il fatto che all'estensione del «Crimen Sollicitationis» Joseph Ratzinger non fosse in carica. Alla corte distrettuale di Harris

Il viceministro della Giustizia ha bloccato la corte distrettuale: Ratzinger «immune» perchè capo di Stato

County, Texas, queste giustificazioni non bastavano davvero, così è dovuto intervenire Bush per bloccare il processo civile al Papa. Il viceministro della Giustizia degli Stati Uniti, Peter Keisler, ha infatti bloccato la procedura giudiziaria ricorrendo alla cosiddetta «suggestion of immunity», una misura legale che stando a quanto stabilito dalla Corte Suprema dev'essere obbligatoriamente recepita da tutti i tribunali di grado inferiore. E Keisler ha ufficialmente informato il tribunale che Benedetto XVI gode di immunità come Capo di Stato sottolineando che il procedimento sarebbe «incompatibile con gli interessi della politica estera degli Stati Uniti», che ha rapporti diplomatici con la Santa Sede (che tramite la sua Ambasciata a Washington era intervenuta sul governo americano per far chiudere il caso).

DIETRO LE QUINTE Abituati a riverire i politici in tv, «Annozero» ha dimostrato che è ancora possibile «chiedere», e rompere tabù: è un successo ancora maggiore dei dati d'ascolto

Il giornalista domanda, monsignore risponde: è la stampa, bellezza

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

Il «Giornale» aveva già stabilito che Santoro avrebbe «diffamato la Chiesa», o il Papa, o tutti e due. Ferrara aveva già deciso che il documentario della Bbc era «spazzatura», un «cummulo di falsità». Il consigliere Rai in quota Udc, Marco Staderini, non si poneva nemmeno il problema, perché «quel che dice la Bbc è già stato confutato da «Avvenire»» (fonte notoriamente super partes). E con i suoi quattro sodali polisti minacciava di licenziare il direttore generale Cappon per aver osato acquistare un reportage dalla più prestigiosa emittente pubblica del mondo. Il direttore del Gr Valzania telefonava a Odifreddi, dicendo di parlare a nome del direttore generale (che pure, stavolta, s'è comportato da uomo), per raccomandargli di «non esagerare». In-

tanto la sagace Isabella Bertolini di Forza Italia, una sorta di James Bond in gonnella, invitava gli italiani a spegnere la tv in attesa che finisse la messa nera e cominciasse quella bianca, officiata da Bruno Vespa (una memorabile serata riparatoria sul terzo segreto di Fatima dal titolo: «Cosa disse la Madonna a suor Lucia?», ospite Andreotti). Insomma pareva dovesse venire giù il mondo. Invece tutti hanno potuto assistere a un programma che ha dato la parola a tutte le parti e gli orientamenti, ha mostrato testimonianze inoppugnabili, ha corretto la sola debolezza del reportage (quella che costava Ratzinger al documento del 1962) e partendo dai fatti ha interpellato gli ospiti senza tacere nulla. La tensione in studio si tagliava con

il coltello. Monsignor Fisichella, dinanzi al racconto dei casi di pedofilia che qualcuno liquidava come menzogne, si rendeva ben conto che erano verità e, pur nelle sembianze di una statua di sale, reagiva con impetibili tremolii delle mani. Il giornalista irlandese Colm O'Gormsn lo incalzava implacabile, ma senza mai intaccare la pacata sicurezza che viene da 2000 anni di storia della Chiesa. E questo sebbene la traduzione dei suoi «lei non mi ha risposto», «ma questo non è vero» suonasse in studio troppo vibrante. Anchio sulle prime mi sono scoperto a pensare che forse Colm esagerava, forse era troppo aggressivo. Poi ho pensato: ma al suo paese fanno tutti, o quasi tutti, così. In ogni vera democrazia i giornalisti sono quasi tutti come lui e quasi nessuno come Vespa. O sono aggressivi, o non sono. E

quando si trovano dinanzi un potente, lo torchiano. Il che spiega perché in Italia i politici vanno tanto spesso e volentieri in tv e all'estero molto meno: da noi, salvo eccezioni, non si fanno domande. In fondo, l'ansia di coprire e silenziosamente emerge dal Crimen Sollicitationis e dalle prassi delle gerarchie, anche di fronte a casi emersi recentissimamente come quello di Firenze raccontato in studio da quattro credenti

Certo, Fisichella vedeva i prete colpevoli e la sua impassibilità veniva messa a rischio. Ma non si è sottratto

coraggiosi, è la stessa paura della verità che attanaglia la nostra politica e le sue proteste televisive. E come se il «Crimen Sollicitationis», tardivamente archiviato dal Vaticano, seguitasse tutt'oggi a regolare le prassi dei partiti italiani e dell'informazione al seguito. Il che spiega perché tanti, troppi, ritenevano non si dovesse parlare della Chiesa che riteneva non si dovesse parlare della pedofilia nel clero. Il problema, qui, non è mai la faccia sporca, ma lo specchio che la mostra, l'obiettivo che la fotografa, la telecamera che la filma, la penna che la descrive, la voce che la racconta. A furia di ricevere ordini dai politici, molti giornalisti han finito con l'abituarsi all'idea che è giusto e normale così. E convivono con la censura. L'altra sera, quando il camera-ta Fini ha annunciato in diretta a «Ballarò» la soppressione di «Amo-

zero», il semiconduttore non gli ha neppure chiesto a che titolo parlasse, chi fosse lui per deciderlo, come si permettesse. Ha semplicemente tirato avanti, per antica abitudine. «La verità - ha detto ad «Annozero» un giovane giornalista cattolico di «Adista» - non può che far bene alla Chiesa». E poi, rivolto a Fisichella: «Non abbiate paura!». Lo diceva già Giovanni Paolo II, no? Per fortuna, ormai, il sistema è talmente debole, timoroso di tutto, rannicchiato su un'eterna difensiva, spaventato dalle sue ombre e dai fantasmi che esso stesso si fabbrica, che basta una schicchera per farlo crollare. Basta provarci. Mentre tutti si domandano tremanti «chissà se questo si può dire», è sufficiente che qualcuno lo dica per mostrare che si può: basta volerlo. E se, quando questo accade, qualcuno s'interoga at-

territo su «che cosa succederà adesso», scoprirà con sua grande sorpresa che non succede nulla. Se «Annozero» ha sortito questo risultato, cioè mostrare che il re è nudo e che non esistono tabù per chi non li accetta, è stato un successo clamoroso, molto più dei dati di ascolto. Merito non solo di Santoro e della sua redazione, ma anche di monsignor Fisichella, che s'è smarcato dai difensori non richiesti (i «pretefilii», direbbe Vauro) partecipando a un dibattito che quelli volevano bloccare, dipingendo «Annozero» come un mattatoio e Santoro come l'Anticristo. Fisichella ci ha messo la faccia ed è uscito a testa alta. Nel vederlo all'opera, anche il mangiapreti più impenitente avrà capito perché la Chiesa vive da 2 millenni, mentre i nostri politici sono già morti da un pezzo, anche se nessuno li ha ancora avvertiti.

La Tav in 4 mosse Il tunnel a Venaus non si farà più

Virano, presidente dell'Osservatorio: ecco il piano
Ok all'interporto, Torino non sarà tagliata fuori

di Tonino Cassarà / Torino

SONO MOLTI gli stakanovisti della questione valsusina. Lo sono certamente i leader del movimento NoTav, quelli delle associazioni, il presidente della Comunità Montana, Antonio Ferrentino, e i sindaci dei paesi coinvolti. Ma se fra tanti novelli Stakanov c'è

un vero kamikaze, questo è il presidente dell'Osservatorio Mario Virano. «È così, quella di ieri - dice - è la mia 25esima seduta in 25 settimane». La necessità di cercare una soluzione condivisa, ha spinto d'altra parte tutti i soggetti interessati ad un confronto che, per quanto ancora aperto e con molti nodi da sciogliere, sta lasciando intravedere uno scenario inimmaginabile in Val Susa durante i giorni degli scontri alla fine del 2005. «Siamo riusciti - dice Virano - a lavorare su quattro

punti guida, imprescindibili per le parti».

Il nodo Orbassano-Torino
Il primo punto, caro ai valsusini, è quello della valutazione del potenziale di utilizzo della linea storica. Dai dati raccolti, che saranno presentati nell'incontro fra i sindaci e la regione, previsto martedì prossimo a Torino, emerge che la linea storica ha ancora un buon potenziale, ma che ciò non

**Entro il 23 luglio
bisogna presentare
il progetto: in ballo
un miliardo di fondi
europei**

può escludere la necessità della costruzione della nuova linea. Infatti, e questo è il secondo punto, dalla valutazione dei dati di transito sull'intero arco alpino, emerge che l'opera assume carattere prioritario per il trasporto merci dei prossimi decenni. Il terzo punto è invece quello dello snodo di Torino, con l'Interporto di Orbassano già esistente, al quale né la Regione Piemonte, né il comune di Torino avrebbero voluto rinunciare, ma con le Ferrovie che avrebbero invece preferito un percorso che tagliasse fuori la città rendendolo quindi inutilizzabile. Ora, anche su questo si è arrivati ad accordi.

I paletti dell'Ue
E qui siamo al quarto punto, quello più spinoso: le ipotesi di eventuali tracciati alternativi. Per ora, almeno ufficialmente, si è giunti a definire che il tracciato coinvolgerà sicuramente l'interporto di Orbassano - il che significa che Torino non sarà tagliata fuori dall'Alta Velocità - e che altrettanto sicuramente il tunnel base, quello necessario alla galleria che collegherà l'Italia alla Francia, non si farà a Venaus. «Ora - dice l'assessore regionale ai trasporti



Una manifestazione contro la linea ad alta velocità Foto Ansa

ti, Daniele Borioli - il tototracciato mi pare un esercizio non particolarmente utile. La definizione di ipotesi alternative di tracciato costituisce l'ultimo punto dell'agenda dell'osservatorio che dovrebbe prendere l'avvio a valle della riunione del Tavolo Politico, fissata per il 13 giugno a Roma e che trarrà il bilancio dei primi 3 punti già analizzati. Allora ci

sarà un mese di tempo per lavorare nel rispetto dei tempi dell'Ue». E cioè entro il 23 luglio, quando scadranno i termini per presentare il progetto e accedere ai miliardi di finanziamenti.

Il 13 vertice con Prodi
L'ipotesi di percorso, d'altra parte, dovrà venire dal tavolo politico che, valutate tutte le informazioni fornite dall'Osservatorio,

Direzione Francia

«Salta» la galleria della discordia

Il luogo simbolo del movimento NoTav, teatro degli scontri fra polizia e valligiani nell'autunno del 2005, sarà adesso escluso da qualunque nuovo tracciato per l'alta velocità della Torino-Lione. Questo significa che sarà tenuta fuori la Val Cenischia dalla presenza dei cantieri necessari alla realizzazione del tunnel base di 52 chilometri per il collegamento con la Francia.

Versante sinistro

Non si passa più in zona amianto

Il progetto contestato per anni dagli abitanti della Val Susa, prevedeva il passaggio della nuova linea sul versante sinistro della valle. La nuova ipotesi prevede invece il passaggio sul versante destro. Oltre ad un minore impatto ambientale e all'esclusione del passaggio sotto il Musine, monte ricco di amianto, ciò permetterà anche un più facile utilizzo dell'interporto di Orbassano.

dovrà sceglierlo definitivamente e dare il via al cantiere nell'ultimo mese. Quasi sicuramente la linea tornerà in Val Susa dopo essere passata per pochi chilometri alla base della Val Sangone, poi costeggerà tutto il versante destro della valle - e della Dora - rendendo possibile l'esclusione di Venaus e evitando di fatto il passaggio sotto il Musinè che è notoria-

mente una montagna ricca di amianto. Il 13 al Tavolo politico ci saranno, oltre al Presidente Romano Prodi e alcuni Ministri, anche i sindaci della Val Susa. «In quella sede - dice Antonio Ferrentino - ribadiremo che siamo disponibili al confronto col governo, ma che non accetteremo ricatti sui tempi». Un'altra gatta da pelare per il kamikaze Virano.

Rifiuti, è uno scandalo anche per il «New York Times»

In prima pagina l'emergenza Napoli. E su YouTube va in onda un omicidio di camorra

di Massimiliano Amato

UNO SCOOTER nero con due persone a bordo in caso integrale. Sgassa, sgomma tra i viali della disperazione. Poi punta l'obiettivo: il nemico da abbattere.

Dopo un curvone affrontato a tutta velocità, lo scooter scarta, sale su un marciapiede. Quello seduto dietro allunga il braccio, è armato. Due colpi in rapida successione, un uomo che si accascia su un prato spelacchiato, lo scooter che si allontana, non prima che i due a bordo abbiano lanciato avvertimenti a un certo «Tonino» e esplosi altri colpi. Scampia, periferia nord di Napoli: sembra un omicidio di camorra. Ma forse è solo fiction, o il risultato di un montaggio da professionisti, anche se cambia poco: trattandosi di Napoli, è almeno plausibile. Tutti ne hanno potuto vedere le sequenze su YouTube: in tre giorni duemila accessi. «Pierosh», l'utente che ha messo on line il video dice di averlo ricevuto via bluetooth. «Me l'hanno passato, l'ho visto e l'ho caricato, non so altro». Perplesso i frequentatori del forum. «Ma vi pare che si mettevano a riprendere una sparatoria e poi la facevano girare così facilmente?», scrive «tonioovip». E «Isaia38»: «Come faceva a sapere il tipo che riprendeva l'arrivo dello scooter?». A rivendicare l'autenticità è «GianniEsposito»: «Ragazzi è vero, è un omicidio del 2005». Ma gli inquirenti non sono ancora riusciti a risalire all'episodio. Nessuno dei luoghi in cui sono state uccise delle persone di nome Antonio, dal 2003 a oggi, corrisponde a quello del video: una traversa di via della Resistenza, a ridosso del

le Veie. Le immagini sono abbastanza nitide, riprese probabilmente da una videocamera e non da un telefonino. Il video shock - che comunque ieri sera è sparito da YouTube - sarà acquisito dai magistrati che indagano sulla faida della periferia nord.

Un massacro che, nelle ultime 48 ore, ha fatto registrare altri agguati, questi veri: giovedì in piazza Zanardelli e ieri in via Praga Magica sono caduti due fedelissimi del boss Paolo Di Lauro. Stretta tra l'emergenza criminale e il caos rifiuti, Napoli fa comunque il giro del mondo. Mostrando il peggio di sé. Un duro colpo all'immagine della città l'ha assestato il più autorevole quotidiano americano. Nessuna fiction, stavolta: sotto il titolo «Nel fango della politica e della mafia regnano i rifiuti», il New York Times ha pubblicato un reportage impietoso sull'emergenza immondizia. Corredato da una foto in prima pagina che ritrae una donna con passeggino impegnata a fare lo slalom tra i sacchetti. «Da una dozzina d'anni Napoli e provincia sono periodicamente sommerse dai loro rifiuti. Stavolta è crisi, sia politica che sanitaria», scrive Ian Fisher, che giudica «inusuale» l'intervento del Capo dello Stato e attribuisce le responsabilità a politica e camorra. Fisher fa partire il suo racconto da una pizzeria di Melito, dove nei giorni caldi dell'emergenza i clienti sono calati del 70%. Non bastasse, un'altra prestigiosa rivista, Stars and Stripes, voce delle basi Usa, affonda il coltello nella piaga. L'inviata Sandra Jontz è stata a Bagnoli e Gricignano, raccogliendo le impressioni dei marines: «È orribile - commenta un 'berretto verde' - c'è cattivo odore dappertutto». «Napoli - chiosa la reporter - è come una bella donna dai piedi sporchi».



DELITTO DI MARSCIANO

Il marito di Barbara non risponde ai giudici Intanto si cercano i complici di Spaccino

dall'inviato a Marsciano (Pg)

Roberto Spaccino è rimasto in silenzio. Davanti al gip di Perugia Marina De Robertis e al sostituto procuratore Antonella Duchini, l'uomo accusato di aver ucciso la moglie Barbara Cicioni e rinchiuso da martedì nel carcere di Capanne si è avvalso della facoltà di non rispondere. Poi Spaccino è tornato in cella, dove rimarrà ancora in isolamento e dove da quando è stato arrestato continua a lamentare la propria estraneità all'omicidio della giovane moglie incinta di otto mesi. «La sua è stata una decisione doverosa - ha spiegato all'uscita del carcere l'avvocato Luca Gentili - Come può un detenuto parlare di questa vicenda senza avere mai incontrato i propri legali? Risponderà e riferirà presto su ciò che è accaduto, ma non oggi». Quando? Ancora presto per dirlo visto che una data per il nuovo interrogatorio non è stata ancora fissata. Come non è stato stabilito anco-

ra quando Spaccino rivedrà i suoi avvocati. Probabilmente non prima di lunedì. Nel frattempo l'inchiesta sull'omicidio di Barbara Cicioni prosegue su un doppio binario: da una parte, infatti, gli cercano riscontri all'accusa di omicidio volontario messa nei confronti di Roberto Spaccino; dall'altra, invece, si punta a scoprire se all'interno della famiglia dell'uomo ci siano state complicità nella messa in scena della falsa rapina. Allo stato delle cose, ha spiegato il procuratore di Perugia Nicola Miriano, non ci sarebbero comunque altri indagati. Ieri intanto l'avvocato Francesco Maria Falcinelli, legale del papà di Barbara, ha espresso parere favorevole alla possibilità (per cui la procura ha presentato istanza) di un incidente probatorio per ascoltare i figli di Barbara Cicioni e Roberto Spaccino, presenti in casa la sera dell'omicidio. Spetterà al gip esprimersi al riguardo, una decisione attesa per i prossimi giorni.

PIOMBINO

Maxidiscarica abusiva alla Lucchini: due indagati e multa da 52 milioni

Una maxidiscarica abusiva, estesa su un'area di 354 mila metri quadrati, contenente 1 milione e 137 mila tonnellate di rifiuti industriali, è stata scoperta dal reparto operativo aeronavale della Guardia di Finanza all'interno della Lucchini di Piombino (Livorno). E ci sono due indagati: sono il direttore dello stabilimento Sergio Simoni, e l'amministratore delegato del gruppo Giovanni Gillerio. Complessivamente, per le sanzioni applicate alla discarica abusiva, per la mancata corresponsione e registrazione delle operazioni di conferimento e l'omesso versamento dell'ecotassa, alla Lucchini sono state elevate contestazioni per un totale di oltre 52 milioni di euro.

Nelle indagini sono stati impiegati anche elicotteri per fare rilievi fotografici dall'alto e sono state effettuate ispezioni all'interno dello stabilimento che hanno permesso di appurare, spiega una nota delle fiamme gialle, «l'esistenza di enormi aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti industriali propri dei cicli produttivi dell'acciaio a fronte di una sola minima discarica autorizzata in loco, peraltro ormai prossima alla saturazione». I finanzieri hanno sequestrato complessivamente 1 milione e 137.500 tonnellate di rifiuti industriali, illecitamente e pericolosamente conservati a cielo aperto in aree di oltre 354 mila metri quadrati adibiti a discarica abusiva.

INSIEME, ORA!

Per una Sinistra unitaria, rinnovata, partecipativa, critica.

Introduce: **Giuseppe MICCIARELLI**

Partecipano:

BANDOLI, DE CRISTOFARO, DE STASIO, DONISE, FERRAIUOLO, FOLENA, MADARO, MIGLIORE, PECORARO SCANIO, PELELLA, PISACANE, SALVATO, SCALA, SCOTTO, SGOBIO, TUCCELLO.

Conclude: **Aldo TORTORELLA**

Saranno invitati realtà associative, di movimento e rappresentanti dei lavoratori



LUNEDÌ 4 GIUGNO 2007
Ore 16,00 - SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
Piazza S. Maria La Nova - NAPOLI

21 cadaveri in mare: sui corpi macabro ping pong Libia-Malta

Tragedia dell'immigrazione nel canale di Sicilia La nave che li ha ripescati non sa dove sbarcarli

di Marzio Tristano / Lampedusa

GALLEGGIAVANO a faccia in giù in un'area di mare di poche centinaia di metri quadri, li ha trovati la fregata francese La Motte-Picquet 120 miglia a sud di Malta, al limite del golfo della Sirte, al confine tra le acque territoriali libiche e quelle maltesi: l'en-

nesima tragedia del mare nel canale di Sicilia - i cadaveri di 21 migranti - è diventato un «giallo» che solleva interrogativi sul numero dei naufragi avvenuti in questi giorni nel Mediterraneo meridionale con un mare forza 5. I loro corpi sono quasi intatti e quindi rimasti poco in acqua e annegati recentemente e non possono essere quelli dei naufraghi della «nave fantasma», avvistata il 21 maggio scorso a 88 miglia a sud di Malta da un aereo in perlustrazione e mai più individuata. Lo ha riferito la guardia costiera francese al dipartimento dell'immigrazione del ministero dell'Interno. Ma il ritrovamento dei 21 migranti morti è diventato anche un «caso» internazionale che impegna le diplomazie di tre paesi, Malta, Francia e Libia a decidere chi dovrà occuparsi dei poveri corpi che ancora non

si sa da dove provengano. Un ritrovamento avvenuto a pochi giorni dal salvataggio quasi miracoloso di 54 immigrati, naufragati da due barconi fra le coste libiche e quelle maltesi, che erano riusciti a sopravvivere aggrappandosi ad alcune gabbie per l'allevamento dei tonni trainate da un rimorchiatore maltese, il Budafel, e da un peschereccio italiano, l'Esaco.

Mentre le diplomazie sono impegnate a risolvere la questione della competenza la nave militare francese in questo momento è ferma al limite delle acque di competenza «Sar» (le operazioni di ricerca e soccorso) maltese. La Valletta sostiene che i corpi dovrebbero essere trasportati in Libia, in quanto il naufragio è avvenuto in acque che

Ritrovamento da parte della Marina francese 120 miglia a sud di Malta. La Valletta: tocca a Tripoli

ricadono sotto la competenza libica. Non si conosce la replica di Tripoli.

Con l'arrivo della bella stagione si moltiplica lo stato di allerta delle forze anti-immigrazione clandestina e si rafforzano gli allarmi delle organizzazioni umanitarie per tutelare la vita di chi si avventura in mare alla ricerca di un futuro migliore. Proprio ieri l'Alto commissariato Onu per i rifugiati ha lanciato l'ennesimo appello a tutti i paesi del Mediterraneo e in particolare a Malta affinché rispettino l'obbligo di salvare le vite dei clandestini dispersi in mare. L'Ancur ha puntato i suoi riflettori sulla sorte di almeno 53 persone, la maggior parte delle quali di origine eritrea, che risultano disperse da più di una settimana nelle acque tra Malta e la Libia, nonostante gli sforzi di ricerca della Marina Militare italiana e della Guardia Costiera italiana. Secondo un sito gestito da rifugiati eritrei, sulla base di alcune segnalazioni ricevute da loro connazionali, i 57 immigrati che erano a bordo della «carretta» sarebbero tutti salvi, anche se detenuti in condizioni disumane in una prigione libica. Il barcone, secondo questa ricostruzione, sarebbe stato spinto nuovamente dalle correnti verso le coste nordafricane, prima di essere intercettato dalla motovedette libiche. Sempre secondo la stessa fonte i 57 eritrei rischierebbero di essere rimpatriati in segreto nel loro Paese, pur essendo nelle condizioni di chiedere asilo.



Il motoscafo che qualche giorno fa ha soccorso dei clandestini Foto Ansa

«FORTRESS EUROPE»

Quasi 9mila morti per raggiungere il Vecchio Continente

Quasi 9.000 morti dal 1988 ad oggi nel tentativo di arrivare in Europa: vittime dei naufragi, ma anche del Sahara, degli incidenti di tir carichi di uomini, dei campi minati e degli spari di polizia. Il dato è riportato da «Fortress Europe». Prima dei 21 cadaveri recuperati ieri a sud di Malta, erano 8.974 le vittime accertate dei viaggi della speranza. Nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico sono annegate 6.503 persone. Quasi la metà dei corpi (3.087) non sono mai stati recuperati. Nel Canale di Sicilia tra il Nord Africa e l'Italia le vittime sono 2.023, tra cui 1.209 dispersi. Altre 35 persone sono morte navigando dall'Algeria verso la Sardegna. Lungo le rotte che vanno dal Marocco, dall'Algeria e dal Senegal alla Spagna sono morte almeno 3.094 persone. Nell'Egeo invece, tra la Turchia e la Grecia, hanno perso la vita 693 migranti. Infine nel Mare Adriatico negli anni passati sono morte 553 persone, delle quali 250 sono disperse. E il mare non si attraversa soltanto su imbarcazioni di fortuna, ma anche sui mercantili o nei container. Inoltre, nel tentativo di attraversare il deserto del Sahara sono morte almeno 1.069 persone dal 1996 ad oggi.

«Tbc, non mi hanno vietato di partire»

Andrew Speaker si scusa con i compagni di viaggio I possibili contaminati potrebbero chiedere i danni

■ Era «terrorizzato» dall'idea di trovarsi isolato in un ospedale italiano e la paura di morire lo ha spinto a una fuga che alla fine ha scatenato un «caso internazionale». Andrew Speaker, il giovane avvocato americano affetto da una rara forma di tubercolosi, si è fatto intervistare nell'ospedale dove è in isolamento e ha chiesto scusa ai passeggeri degli aerei su cui ha viaggiato, che ora vivono nell'incubo del contagio. Ma la controffensiva di pubbliche relazioni di Speaker, il suo dialogo con Diane Sawyer (una delle più note giornaliste televisive d'America) e le lacrime della neo-moglie del paziente, non sembrano placare l'ira di chi lo accusa di aver messo a rischio la vita di centinaia di altre persone. «È stato un egoista che ha giocato senza scrupoli con la salute degli altri», ha detto Laney Wiggins, che ha viaggiato su uno dei voli intercontinentali con Speaker.

Per l'avvocato trentunenne di Atlanta si preannuncia la possibilità di una raffica di azioni legali e richieste di risarcimento di danni. «Mi dispiace moltissimo per tutto il dolore e la sofferenza che ho provocato», ha detto Speaker alla *Abc*, parlando con il volto protetto da una mascherina in una stanza del National Jewish Hospital di Denver. È qui che è stato ricoverato dopo essere rientrato il 24 maggio dall'Europa, con un volo da Roma a Montreal via Pra-

Nonostante il suo nome fosse sulla «no-fly list» è riuscito a passare i controlli. Finora medicine inutili

ga, preso eludendo le autorità che gli avevano ordinato di restare in Italia (dove si trovava in viaggio di nozze) per farsi curare. Speaker era partito il 12 maggio nonostante sapesse di avere la tubercolosi, ma solo quando era già in Italia il CDC di Atlanta - l'agenzia federale che si occupa di epidemie - lo aveva contattato con risultati di nuovi test, dai quali risultava che aveva una forma della malattia rara e contagiosa. «Ma mi è stato detto che non rappresentavo un pericolo per nessuno e ne ho le prove, mio padre ha registrato le parole dei funzionari» ha detto Speaker, che aveva appreso di avere la tubercolosi a gennaio.

Nel centro specializzato di Denver, Speaker verrà operato, l'unica possibilità a disposizione visto che il suo organismo non risponde agli antibiotici. Intanto crescono le polemiche sulla facilità con cui Speaker è riuscito a lasciare l'Italia e rientrare negli Usa nonostante il suo nome fosse su una «no-fly list». Un agente del posto di frontiera tra Canada e Usa da cui è rientrato Speaker in auto, è stato rimosso dopo la scoperta che ha lasciato passare l'uomo anche se il computer aveva segnalato che rappresentava un pericolo per la salute e andava fermato. Speaker ha difeso le sue scelte sostenendo di essersi sentito abbandonato dal governo Usa e di essere stato convinto che se non raggiungeva Denver sarebbe morto. Il sito web della *Abc* è stato sommerso dai commenti - in gran parte ostili ai coniugi - dopo le loro interviste. «Questa coppia è così falsa - ha scritto uno spettatore -, dopo tutto erano a Roma, non nel Serengeti, e l'Italia è seconda solo alla Francia nella classifica Oms, mentre gli Usa sono al 37° posto».

Placanica in tribunale: ho sparato in alto

Per la prima volta il carabiniere risponde in aula. Il padre di Giuliani: falso, un fotogramma lo prova

di Gaia Rau

IERI, per la prima volta, Mario Placanica ha accettato di deporre in aula, e di ricostruire quanto accadde il 20 luglio 2001 quando, durante gli scontri del G8 di Genova, rimase ucciso Carlo Giuliani. Il carabiniere, ora in congedo, era stato proscioltto dal Gip dall'accusa dell'omicidio di Carlo per «uso legittimo delle armi». Non ha parlato dunque da imputato, ma da testimone, durante il

processo a carico di 25 no global accusati di devastazione e saccheggio. Rispondendo all'avvocato Ezio Menzione, legale di uno degli imputati, Placanica ha affermato di essere stato ferito alla testa mentre si trovava sul defender dei Carabinieri, bloccato in piazza Alimonda. A quel punto, avrebbe intimato ai manifestanti di andarsene, e avrebbe poi sparato due colpi verso l'alto. Per Giuliano Giuliani, padre di Carlo, anche lui presente in aula, tale ricostruzione sarebbe del tutto inattendibile, perché «c'è un fotogramma che mostra chiaramente che gli spari sono stati fatti ad altezza d'uomo, con la pistola oriz-

zontale al terreno». Del resto, spiega Menzione, «quando gli è stata mostrata l'immagine del braccio protratto in avanti, Placanica non è stato più capace di replicare». Per Giuliani, si tratterebbe di un'operazione di «contraffazione della realtà orchestrata dai consulenti del pm», per nascondere il fatto che a uccidere Carlo non fu un proiettile d'ordinanza, un calibro 9 parabellum, ma uno speciale, truccato in modo tale da avere un effetto dum dum. «Hanno addirittura fatto credere che il proiettile abbia incontrato un sasso in aria, per giustificare la sua scamiatura prima che colpisse Carlo. Un fatto che ha del ridicolo».

Ora, continua Giuliani, poiché «un ausiliario con soli sei mesi di servizio non usa un proiettile speciale, possiamo pensare che sia stata un'altra persona a sparare». Placanica ha anche sostenuto che quel giorno, in piazza Alimonda, carabinieri e polizia «sarebbero potuti intervenire per liberare il defender dall'assedio dei manifestanti». Sarebbe questo, per Menzione, il secondo punto importante della ricostruzione: «Placanica non l'aveva mai messo a verbale fino ad ora. Il fatto che le forze dell'ordine presenti in piazza potevano evitare la tragedia, e non l'hanno fatto, getta una luce inquietante sulla vicenda».

Processo Mediaset, Briatore «inseguito» dai carabinieri

Non si presenta come testimone, il tribunale: «Accompagnamento coattivo». Lui si difende: voglio deporre



Flavio Briatore Foto Ansa

■ I giudici del Tribunale di Milano hanno disposto l'accompagnamento con gli agenti di polizia giudiziaria di Flavio Briatore per la prossima udienza dell'8 giugno 2007 del processo che vede imputati Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri e altre persone per presunte irregolarità nella compravendita di diritti cinematografici e televisivi da parte di Mediaset. Briatore era citato per l'udienza di ieri, ma ha fatto giungere un fax con il quale, sostenendo di essere cittadino inglese, chiedeva di essere interrogato a Londra per rogatoria. Dagli accertamenti effettuati però, è emerso, sulla scorta delle sue ultime residenze, che Briato-

re è «cittadino italiano non estero residente» e, di conseguenza, dovrà comparire alla prossima udienza accompagnato dai carabinieri. «Non sussistono dunque i presupposti» perché Briatore sia sentito per rogatoria. Il manager della Renault, in una dichiarazione resa tramite i suoi legali, Fabio Lattanzi e Massimo Pellicciotta, ha spiegato che non intende sottrarsi al dovere di testimoniare nel processo a carico di Silvio Berlusconi e dell'avvocato inglese David Mills. «Il 30 maggio 2007 - spiega il proprietario del Billionaire e manager della Formula 1 - ho ricevuto nella mia abitazione londinese l'invito a rendere testimo-

nianza il primo giugno 2007 presso il Tribunale di Milano: immediatamente ho comunicato al Tribunale di Milano di volere rendere la testimonianza». «Ho chiesto però di essere sentito a Londra, avendone io diritto, poiché sono cittadino residente all'estero dal 1981, regolarmente iscritto all'Aire di Cuneo - ha spiegato ancora Briatore che allega anche un certificato - il Tribunale ha erroneamente deciso che io debba essere sentito a Milano perché non residente all'estero. Si tratta di un evidente errore in cui il Tribunale è incorso perché la verifica circa la mia iscrizione è stata fatta solo presso l'Aire di Milano».

STUDENTI DI SINISTRA CONGRESSO NAZIONALE

Reggio Emilia
Circolo *arci Tunnel*

SABATO 2 GIUGNO

ore 15,00 Apertura

ANDREA PACELLA
responsabile nazionale
Scuola Sinistra giovanile

ANDREA RANIERI
responsabile nazionale
Sapere Democratici di Sinistra

DOMENICA 3 GIUGNO

ore 10,00
inizio dei lavori

FAUSTO RACITI
segretario nazionale
Sinistra Giovanile

Sono previsti gli interventi di:

**Libera Associazione Antimafia, ArciGay Giovani, RedS
Unione degli Studenti, Giovani della Margherita**



Il piano del mediatore Onu prevede l'indipendenza sotto un'iniziale tutela internazionale

La Ue decide la ripresa dei negoziati con la Serbia sull'accordo di associazione

PRISTINA già prepara la nuova bandiera, Belgrado chiede nuovi negoziati, mentre Mosca minaccia il veto in Consiglio di sicurezza sull'indipendenza del Kosovo. A otto anni dalla fine della guerra, la provincia a maggioranza albanese aspetta ancora di diventare Stato

Kosovo, l'indipendenza dell'eterna discordia

di Marina Mastroiucca

Si stampano i nuovi passaporti. Senza attendere investiture ufficiali, Pristina si è già messa al lavoro. A giorni sarà pubblicato un bando di concorso per il disegno della nuova bandiera e del nuovo stemma del Kosovo: l'aquila nera bicipite in campo rosso presa a prestito dal vicino albanese non funziona più. Il nuovo Stato che i kosovari albanesi sono certi di avere ormai a portata di mano avrà degli obblighi già fissati nel piano del mediatore Ahtisaari, inclusa l'adozione di un vessillo e un inno che rappresentino il carattere multi-etnico del paese. Perché sulla carta la provincia sarà quello che è diventata negli otto anni passati dall'inizio della guerra - un organismo ormai separato dalla Serbia - e quello che non è mai riuscita ad essere: uno spazio dove le minoranze non avranno necessariamente bisogno di rotoli di filo spinato per poter campare.

Guarda avanti la discussa leadership kosovara albanese, promettendo che no, non ci saranno dichiarazioni unilaterali. E che si, Pristina aspetterà in buon ordine il via libera internazionale per avere quello che sente già suo, che è suo nei fatti per ammissione dello stesso mediatore Onu. Anche dopo che Mosca, non più tardi di 24 ore fa, ha respinto la versione riveduta e corretta del piano Ahtisaari che prevede un'indipendenza inizialmente sotto tutela internazionale. La Russia minaccia il veto, insiste per una soluzione concordata tra Belgrado e Pristina, prende tempo, rinvia. Richiama l'attuazione della risoluzione 1244, che mise fine alla guerra nel '99 e che riconosceva il Kosovo come parte integrante del territorio serbo: sul piano del diritto la posizione di Mosca, per quanto strumentale, è più forte di quella di chi sostiene l'indipendenza sottolineando che «il Kosovo è un caso unico, non deve creare precedenti per altri conflitti irrisolti».

Se ne parlerà al prossimo G8, anche se difficilmente ci sarà una svolta repentina su quello che il ministro D'Alema ha definito «il tema più spinoso» del vertice. La presidenza tedesca non sembra intenzionata a spingere più di tanto, vista la distanza siderale della Russia dalla posizione ormai adottata dalla diplomazia occidentale, da ultima l'Italia, come ha ricordato il premier Prodi al presidente serbo Boris Tadic pochi giorni fa: i margini di trattativa sono finiti, ci potranno essere modulazioni all'interno di una cornice già definita che è sostanzialmente quella prevista da Ahtisaari.

Una costituzione, il diritto di negoziata-



I PROTAGONISTI

<p>Kostunica</p>  <p>◆ Belgrado respinge il piano Ahtisaari: «Viola il diritto internazionale»</p>	<p>Ceku</p>  <p>◆ Pristina già prepara passaporti e una nuova bandiera nazionale</p>	<p>Putin</p>  <p>◆ Mosca insiste per negoziati diretti e minaccia il veto all'Onu</p>	<p>Barroso</p>  <p>◆ La Ue favorevole all'indipendenza, offre contropartite europee</p>
--	--	--	---

Piano sul clima, Bush non convince l'Europa

Il commissario all'ambiente: «Dagli Usa nessuna novità». Merkel non cede sul documento per il G8

/ Berlino

IL VERTICE DEL G8 che si aprirà mercoledì prossimo ad Heiligendamm, sulla costa baltica tedesca, verrà messo con tutta probabilità a dura prova dalle dispute sul clima e dai nuovi venti di «guerra fredda» tornati a soffiare sui rapporti tra Stati Uniti e Russia. In Germania, Paese che detiene la presidenza del G8, l'iniziativa sul clima annunciata l'altro ieri dal presidente americano George W. Bush è stata accolta - malgrado una soddisfazione di facciata - con molta prudenza e un sostanziale scetticismo di fondo. Il cancelliere Angela Merkel - che negli anni novanta è stato ministro dell'Ambiente nel governo conservatore di Helmut Kohl, e che ha fatto della difesa del clima e della lotta al riscaldamento della Terra una delle priorità della presidenza tedesca di G8 e Ue -

pur definendo la proposta di Bush «una presa di posizione importante», ha fatto sapere tuttavia di voler fare ancora pressioni sul presidente Usa al fine di ottenere altre concessioni. La Merkel in pratica resta ferma nel voler fissare obiettivi e limiti concreti e precisi a livello internazionale in fatto di riduzione dei gas a effetto serra. Accordi di questi che, per il cancelliere, vanno definiti in ambito Onu. George Bush da parte sua, in una intervista alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, ieri si è detto fiducioso che la sua nuova iniziativa verrà accolta favorevolmente da Angela Merkel al summit del G8, e ha smentito che le discussioni sui modi per far fronte ai mutamenti climatici abbiano prodotto una incrinatura nei rapporti tra Berlino e Washington. Il presidente americano - annunciando ieri la sua proposta di negoziati fra le maggiori economie mondiali per fissare un «obiettivo mondiale a lungo termine di lotta contro l'effetto serra - ha usato la parola «riduzione» a proposito di emissioni di gas nocivi, ma ha ribadito tuttavia la sua posizione contraria ad assumere impegni precisi nella fissazione di limiti nella riduzione dei gas. Cosa questa sottolineata ieri dal ministro dell'Ambiente tedesco Sigmar Gabriel (Spd), mostratosi molto scettico sull'iniziativa di Washington. Parlando alla radio tedesca, Gabriel ha osservato infatti che la proposta di Bush non deve trasformarsi in un «cavallo di Troia al solo fine di superare lo scoglio di Heiligendamm, ma risultando in realtà un freno al processo internazionale di difesa del clima».

Il commissario all'ambiente Ue, Sta-

vros Dimas, non ha usato mezzi termini nel commentare la svolta di facciata del presidente americano: «Ha confermato l'approccio tradizionale degli Usa alla lotta al cambiamento climatico - ha detto - una linea che si è già dimostrata inefficace» per combattere la febbre del pianeta. Il dossier clima comunque non sarà l'unico tema di attrito al summit degli Otto Grandi, in programma dal 6 all'8 giugno nella località balneare di Heiligendamm. Ci si attendono infatti discussioni accese tra russi e occidentali dal progetto di scudo spaziale americano in Europa, al Kosovo.

Gli Usa non vogliono prendere impegni precisi sui tagli alle emissioni di gas nocivi come vuole la Ue

Il piano di mediazione proposta da Londra, la Ue ha deciso la ripresa dei colloqui sull'avvicinamento di Belgrado all'Unione Europea, dopo l'arresto in conto d'anticipo per il criminale di guerra Mladic, di un suo stretto collaboratore, Zdravko Tolimir. Una contropartita per Belgrado. Su questo si lavora, non senza divisioni all'interno della Ue. Perché il piano Ahtisaari è palesemente carente da questo punto di vista, limitandosi a ritagliare una soluzione fotografata sulla situazione di fatto. È cioè su un territorio dove la popolazione è per il 90% albanese e niente affatto disposta a convivere con la minoranza serba. Mancano sul piatto della bilancia i duecentomila serbi costretti a lasciare la provincia nel corso del tempo, il riconoscimento che per la Serbia l'indipendenza del Kosovo equivarrà a un'amputazione del 15% del territorio che ospita alcuni dei monasteri e delle chiese ortodosse storicamente e artisticamente più importanti, a dispetto di una sistemazione offerta ai monumenti andata avanti dopo la fine della guerra del '99. Manca anche il peso dell'instabilità della Serbia, dove il partito radicale ultranazionalista è la prima forza politica, in un paese dove gli elettori sfiduciati disertano in massa le urne: l'ultimo governo è nato a quattro mesi dalle elezioni, tra gli ostacoli non ultima la diffidenza delle forze politiche di far parte di un esecutivo che dovrà gestire il dossier del Kosovo.

POLONIA Dopo i gay il vicepremier se la prende con Goethe e Conrad: via dalle scuole, sono poco cattolici

VARSAVIA Prosegue a Varsavia la deriva nazional-cattolica dei gemelli Lech e Jaroslav Kaczynski, rispettivamente presidente e premier della Polonia. Dopo l'inchiesta sui «Teletubbies», sospettati di far propaganda omosessuale, stavolta a finire nel mirino del governo sono alcuni mostri sacri della letteratura mondiale come Joseph Conrad, nato in Polonia, Johann W. Goethe, Franz Kafka, a Dostoevski. Il vicepremier e ministro dell'Istruzione, Roman Giertych, ha proposto di togliere questi autori dai programmi delle scuole, come letture obbligatorie, e inserire autori cattolici polacchi. In un'intervista al quotidiano conservatore «Nasz Dziennik», Giertych ha spiegato il suo orientamento giudicando mutato il

contesto storico. Tra le letture alternative il ministro ha suggerito le opere di Henryk Sienkiewicz, premio Nobel 1905 per la Letteratura. Senza nulla togliere allo scrittore preferito dal vicepremier la sua proposta è stata bollata come «ridicola» dalla poetessa Wislawa Szymborska, Nobel a sua volta nel 1996, che con ironia ha osservato: sembra che il ministro abbia «uno straordinario senso dell'umorismo». Roman Giertych e il figlio di Marian Giertych, l'europarlamentare della Lega della Famiglie polacca, finito qualche tempo fa sotto accusa per un libretto col logo del Parlamento europeo, sui «valori europei». In esso l'eurodeputato polacco affermava che l'omosessualità è «biologicamente inutile».

CASA BIANCA «Relazioni Stati Uniti-Italia radicate Grazie per il contributo alla pace nel mondo»

Le relazioni tra Stati Uniti e Italia sono «forti e radicate in valori condivisi». L'assicurazione arriva dalla Casa Bianca. Lo ha detto Stephen Hadley, portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale statunitense, nel presentare la visita del presidente George W. Bush in Italia il 9 di giugno. «L'Italia è un partner forte sui temi della sicurezza. Continuiamo a cooperare a stretto contatto sulla sicurezza globale e nella guerra contro il terrorismo», ha affermato il portavoce. Che poi ha riportato il pensiero di George Bush: «Il presidente apprezza i contributi dell'Italia agli sforzi di mantenimento della pace e agli aiuti umanitari internazionali, compresi quelli in Afghanistan, nei Balcani e in Libano».

L'Italia contribuisce con oltre duemila uomini alla missione Nato in Afghanistan, con altri 2 mila in Kosovo e 2 mila e 500 nella forza di pace Onu che da quasi un anno è ormai in Libano». A proposito dell'incontro che il presidente e la signora Bush avranno in Vaticano con il Papa, il portavoce ha detto che «il presidente ha grande rispetto per Benedetto XVI e per il suo impegno per la difesa della democrazia e dei diritti umani in tutto il mondo». Bush, ha concluso Hadley, «apprezza anche la forte presa di posizione del Papa contro il terrorismo e l'estremismo religioso ed è ansioso di parlare di questi e di altri temi con Sua Santità».

WASHINGTON Libero dopo otto anni il «dottor morte» Aiutò a morire almeno 130 pazienti

Otto anni fa fermò l'America, e non solo, inchiodandola dentro a questa domanda: può un malato terminale chiedere al suo medico di aiutarlo a morire? Per Jack Kevorkian, 79 anni, medico patologo laureatosi presso la Medical School dell'Università del Michigan, la risposta era «sì. La morte è un diritto». Per questo fu processato. E condannato. Per omicidio: fu ritenuto colpevole di aver ucciso un uomo di 52 anni, un suo paziente malato terminale, che gli aveva appunto chiesto di aiutarlo a morire. «Suicidio assistito» si difese Kevorkian, il quale non solo confessò di aver somministrato un'iniezione letale al suo paziente, ma ammise pubblicamente di aver aiutato a mo-

rire tra il 1990 e il 1998 (l'anno del processo) almeno 130 persone (così convinto da aver perfino filmato un suicidio assistito di un suo paziente). Tutti malati terminali che chiedevano al loro medico «la dolce morte». Per l'America, Kevorkian divenne, il «dottor morte». Ora Kevorkian è tornato libero. Il momento della sua uscita dal carcere non solo è stato seguito dalla tv americana come un vero evento. All'uscita dal carcere Kevorkian, apparso sorridente e in buone condizioni, non ha voluto fare dichiarazioni. Il suo legale, Mayer Morganroth, ha detto che nei prossimi giorni il suo assistito terrà una conferenza stampa.

ECONOMIA & LAVORO

Asta

Sotheby's ha venduto all'asta la prima tranche delle opere d'arte della Cirio per un milione di euro. Si tratta di trenta quadri su un patrimonio di 160 opere che annovera due «capricci veneziani» del '700 di Michele Marieschi. Il resto del patrimonio sarà venduto entro l'anno



ENEL VICINA AL 25 PER CENTO DELLA SPAGNOLA ENDESA

Enel incrementerà la propria quota in Endesa ad un totale di 264.401.597 azioni, passando dall'attuale 9,993 al 24,972 per cento. L'operazione avviene tramite la controllata Enel Energy Europe, che ha richiesto ieri la liquidazione degli equity swap posti in essere con Ubs e Mediobanca circa 3 mesi fa su un totale di 158.601.597 azioni Endesa, pari al 14,98% del capitale sociale del gruppo spagnolo.

IMMOBILI, INTESA GABETTI-DAMAC GLI EMIRATI ENTRANO IN ITALIA

Damac properties, il maggiore gruppo immobiliare privato del Golfo Persico, è sbarcato in Italia siglando un accordo con Gabetti e con Volpes Case per proporre al mercato europeo investimenti nell'area del Medio Oriente e del Mediterraneo. L'operatore degli Emirati arabi punta soprattutto su un progetto da 16 miliardi di dollari in Egitto. Si tratta, secondo Damac, del più grande progetto residenziale di tutta la regione.

Liberalizzazioni, in arrivo un'altra «lenzuolata»

Al Festival dell'Economia, Bersani fa il bilancio delle riforme di un anno e annuncia nuovi interventi

di Luigina Venturelli inviata a Trento

LENZUOLATE «Ci penso sempre il lunedì quando sono dal barbiere». Se a parlare è Pierluigi Bersani si tratta, ovviamente, delle liberalizzazioni: delle lenzuolate già avviate o in dirittura d'arrivo «che cambieranno un'enormità di cose in questo Paese, se

non usciranno snervate dall'iter parlamentare». Partendo dagli spunti elaborati nel suo pensatoio preferito, ormai assunto a simbolo dell'azione riformatrice che sta riducendo i vincoli delle attività commerciali (come l'eliminazione del tradizionale giorno di chiusura dei parrucchieri), il ministro dello Sviluppo economico tenta dal Festival dell'Economia di Trento un primo bilancio delle riforme effettuate dopo un anno di governo. «Le liberalizzazioni fatte fin qui hanno risolto qualcosa oppure no?».

La risposta affermativa viene dai numeri. Nel settore dell'Rc-auto «a tre mesi dall'introduzione dell'indennizzo diretto sono già stati liquidati il 40% degli incidenti, entro 30 giorni e senza contenzioso». A breve la percentuale potrebbe addirittura salire al 60%, raggiungendo livelli d'efficienza a cui gli automobilisti nostrani non sono mai stati abituati: «Non sembra neanche d'essere in Italia» commenta Bersani. Nel comparto del commercio «è aumentata la grande e media distribuzione, ma sono cresciuti anche i piccoli esercenti, inventando nuovi e migliori servizi per i propri clienti. Nel frattempo siamo a 2.400 panetterie aperte senza licenza».

Il ministro difende a spada tratta anche gli interventi finora più contestati, come la cancellazione dei costi di ricarica dei cellulari, che ha fatto lamentare agli operatori perdite milionarie: «Si tratta di un problema concettuale, come quello del massimo scoperto in banca

e dei mutui: il consumatore deve pagare solo quello che consuma, non l'accesso al servizio. L'utente italiano non ha l'anello al naso, e se è pigro lo svegliamo un po' noi». Nel giorno successivo allo sciopero dei tassisti, Bersani riserva parole di comprensione alla categoria: «I tassisti, come i benzinai, protestano con i mezzi che hanno. Ci sono invece categorie che parlano meglio l'italiano, a cui basta aggiungere un comma qua e là: a pensarci, mi vien voglia di andare con tassisti e benzinai». Insomma: molto resta ancora da fare e l'agenda di Bersani per i prossimi mesi è piena. «Ci sarà anche la seconda lenzuolata di liberalizzazioni - promette - entro poco tempo arriverà la delega dal parlamento. Intanto alle Camere ci sono già 60 articoli e sette leggi in discussione».

La platea di Trento, oltre agli addetti ai lavori, vanta anche molti giovani, curiosi di ascoltare dal vivo quello che solitamente sentono al telegiornale. Per questo il resoconto non può fermarsi ai numeri e alle argomentazioni di settore. Le liberalizzazioni sono anche alta politica: «Riguardano la crescita civica - insiste Bersani - riguardano una società più giusta e più aperta, mandano un messaggio culturale: il cittadino deve avere la schiena dritta e deve essere trattato bene, se un giovane sa fare un mestiere deve poterlo fare e la burocrazia de-

Rc auto, distribuzione e telefonia mobile i settori nei quali si sono sin qui avuti i maggiori benefici



Il ministro per le Attività Produttive Pierluigi Bersani Foto di Luca Zennaro/Ansa

ve essere al servizio della gente». È anche questione di stare al passo con i tempi: «Con la globalizzazione, senza possibilità di controllo diretto, ogni cosa diventa difficile da normare. Per questo vince chi ha

più spirito civico». Su questi temi - dice il ministro - il consenso è in continua crescita. Cosa che non può dirsi per l'azione del governo. «Il Dpef è l'occasione per fare i punti di navigazione e

rilanciare l'azione programmatica. Credo che verrà fuori una linea molto semplice». Secondo Bersani bisogna «dare spinte ulteriori alla crescita e occuparsi dei bisogni sociali più acuti».

PROTESTA

Domani Prodi a Trento, i centri sociali vicentini chiamano alla contestazione

«Prodi a Trento, andiamo a suonarglielo!». Così i centri sociali di Vicenza lanciano l'appello a contestare il presidente del Consiglio, che domani mattina sarà nel capoluogo trentino in occasione del Festival dell'Economia, per fare il bilancio del primo anno di governo a confronto con gli economisti di *la voce.info*.

Ma da quei vicentini che si oppongono all'allargamento della base militare Nato Dal Molin le somme sono già state fatte e il consuntivo - a loro giudizio - è pesantemente negativo. Così stanno organizzando un pullman per esprimere a viva voce il loro dissenso.

Oltre a striscioni e manifesti, chiederanno anche un incontro con Romano Prodi, a cui rimproverano di non essersi mai recato a Vicenza nei giorni più caldi della protesta per ascol-

tare le ragioni delle popolazioni locali.

Ma l'azione del comitato pacifista non si è mai fermata. Da mesi mantiene un presidio permanente davanti alla base militare e ieri alcune persone si sono fatte notare al Giro d'Italia, nella tappa che ha toccato il territorio vicentino a Thiene e Schio. Il maltempo ha mantenuto bassi i toni della contestazione, ma grande partecipazione si annuncia per il 9 giugno a Roma, in occasione della visita del presidente Usa George W. Bush. «Il governo Prodi, eletto anche grazie ai voti del movimento no-war, è orgoglioso dell'alleanza con l'amministrazione statunitense», si legge nel volantino. «È questa subordinazione politica e culturale che ha abbandonato una delle esperienze più limpide del pacifismo italiano, quella di Emergency».

Scende a maggio il fabbisogno dello Stato

Secondo il Tesoro il miglioramento è dovuto soprattutto al buon andamento delle entrate

SCIOPERO

Benzinai, pompe chiuse il 6 e 7 giugno

Ridotto di un giorno lo sciopero dei benzinai. Le pompe resteranno chiuse il 6 e 7 giugno e riapriranno l'8. Lo hanno annunciato i sindacati di categoria dei benzinai che hanno motivato la scelta con la volontà di «venire incontro ad una richiesta di disponibilità da parte nostra avanzata da Martone», il presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi che, nell'ambito delle sue competenze, si è impegnato ad intervenire presso il ministero dello Sviluppo Economico.

Nelle zone urbane, pertanto, la chiusura degli impianti inizierà dalle ore 19.30 del 5 per terminare anticipatamente alle ore 19.30 del 7 giugno, mentre le aree di servizio autostradali chiuderanno dalle ore 22.00 del 5 e riapriranno alla stessa ora del 7 giugno. Per il ministro Bersani la decisione di rifurze da tre a due giorni la durata della protesta rappresenta «un fatto positivo» anche se «non tiene conto» del tentativo del governo di «andare incontro alla preoccupazione qualche volta fondata dei benzinai».

/ Milano

Migliorano i conti pubblici a maggio: il fabbisogno dei primi cinque mesi del 2007 si attesta a 44,8 miliardi di euro, tre in meno rispetto allo stesso periodo del 2006. Anche per il solo mese di maggio il dato risulta in calo: a 11 miliardi contro i 14,5 di maggio 2006. Vanno bene le entrate fiscali, commenta il Tesoro, e questo determina appunto un minore fabbisogno. Il governo intanto è al lavoro sulle due scadenze clou di questo mese: il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria e l'Assessment che determinerà l'entità esatta

del cosiddetto tesoretto. Il fabbisogno del settore statale a maggio 2007 è dunque risultato pari a circa 11miliardi di euro, inferiore di circa 3.600 milioni a quello dello stesso mese dell'anno scorso. Nei primi cinque mesi del 2007 si è registrato complessivamente un fabbisogno di 44.800 milioni, inferiore di circa 3mila milioni rispetto a quello dell'analogo periodo del 2006. «Il miglioramento del fabbisogno del mese di maggio - commenta il ministero - rispetto a quello dello stesso mese del 2006, risulta determinato dal buon andamento delle entrate fiscali e dal recupero di parte degli anticipi di

spesa avvenuti nei mesi precedenti».

L'ulteriore miglioramento delle entrate fiscali fa ben sperare rispetto alla reale entità dell'extratragitto, che sarà certificata definitivamente a fine mese con l'assessamento di bilancio. Il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero prevede che, oltre ai circa 2,5 miliardi di cui si è sempre parlato (che resteranno dai 10 miliardi di extratragitto dopo che 7,5 saranno utilizzati per la riduzione del deficit), «si potrà ottenere a fine 2007 un altro extratragitto di 3-4 miliardi di euro» grazie ai risultati che si otterranno dalla lotta all'evasione fiscale.

Valentino finisce nelle mani degli inglesi di Permira

Il Fondo lancerà entro l'estate un'offerta pubblica d'acquisto sul 100% delle azioni. Nel mirino anche Hugo Boss

/ Milano

Il fondo di private equity Permira conferma l'intenzione di acquisire la maggioranza del gruppo Valentino. Red & Black Lux, la società che fa capo ai fondi Permira, da un paio di settimane titolava del 29,6% del capitale di Valentino Fashion group (un'operazione costata 782,6 milioni di euro), promuoverà entro l'estate un'offerta pubblica di acquisto sul 100% della società a un prezzo di 35 euro per azione. E intende lanciare un'opa anche sulla controllata tedesca Hugo Boss. Ieri è stato perfezionato l'accordo per acquistare un altro 10,8% di Valentino da Paolo Marzotto. E

un'intesa è stata raggiunta anche con i fratelli Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca Marzotto, che garantiranno al fondo un altro 12,4% della casa italiana tramite un prestito obbligazionario. Considerando anche quest'ultima quota, Permira salirà quasi al 53% di Valentino mettendosi dunque al riparo da qualsiasi contromossa di Carlyle, l'altro fondo di private equity che nelle scorse settimane era arrivato ad un soffio dalla conquista della griffe. Per ora, sono rimaste fuori dalla partita le quote del 19,7% in mano alla Canova Finanziaria e ad Antonio Favrin, attuale presidente della maison. I Marzotto coinvolti nell'ultima

intesa (Paolo, Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca) saranno invece alleati di Permira nel controllo della casa di moda andando a controllare il 25% della holding lussemburghese (Red & Black Topco sarl) cui farà capo la società veicolo che concretamente promuoverà l'offerta pubblica (R&B). Quest'ultima truppa dei Marzotto e il fondo guidato da Gianluca Andena stipuleranno poi un patto parasociale che regolerà la rappresentanza negli organi di gestione e anche le modalità di uscita dall'investimento. L'attesa è che l'operazione possa venir lanciata per luglio e chiudersi a settembre e, ad appena due anni dalla scissione dal tessile

Marzotto, Valentino fashion group potrebbe anche venir ritirata dal listino (al superamento del 90% non verrà ripristinato il flottante ma sarà promossa un'opa residuale).

Il controvalore dell'offerta è di circa 1,8 miliardi di euro considerando tutta la quota del 70,4% non

Il controvalore complessivo dell'offerta si aggira intorno a 1,8 miliardi di euro

ancora in mano a Permira (inclusi dunque anche gli esborsi per le quote dei Marzotto conquistate ieri).

I finanziamenti sono già stati concessi da Citigroup, Hvb (gruppo Unicredit) e Mediobanca, che assieme ad Eidos Partners e a Banca Leonardo hanno svolto il ruolo di consulenti finanziari (Mediobanca coordinerà l'offerta). Occorrerà attendere oggi per la reazione del mercato: ieri il titolo Valentino viaggiava a 34,5 euro prima di venir sospeso in attesa dell'annuncio. Il prezzo dell'offerta su Hugo Boss sarà determinato dalle autorità di Borsa tedesche considerando la media dei prezzi degli ultimi tre mesi.

CALZATURE

Dopo la crisi, l'export torna a crescere

Il settore calzaturiero ha archiviato il 2006 come un anno di transizione e ora si trova davanti «una possibile svolta dopo cinque anni che sono stati durissimi». Lo ha sottolineato, nella sua relazione all'assemblea dell'Anci, il presidente uscente, Rossano Soldini, portando una sintesi dei dati: meno 2,2% nell'export 2006 che però è cresciuto del 6,3% in valore; produzione nazionale attestata sui 244 milioni di paia (meno 2,5%), ma con un incremento del 3,2% in valore. Ennesimo record delle importazioni, arrivate a 363,6 milioni di paia (meno 9,6%), con un più 34% dall'India e un ulteriore più 12,5% della Cina, ma con un rallentamento per i prodotti in pelle interessati dai dazi antidumping. Nel frattempo è continuata la selezione delle imprese che sono diminuite del 2,5% con la perdita di 6.520 addetti, ma con un calo della cassa integrazione. E malgrado tutto, le calzature hanno rappresentato un importante saldo attivo di circa 4 miliardi di euro.

«Il peggio è passato, c'è una chiara inversione di tendenza, grazie anche alle politiche intraprese dall'Anci» dice Soldini: per i primi due mesi del 2007, infatti, l'export ha segnato più 2,1% in quantità e più 8,5% in valore, l'import è cresciuto del 18,1% in quantità e del 4,8% in valore.

Confindustria anche ai giovani piace il Centro

Da Santa Margherita no alle coalizioni «costrette a imbarcare forze estreme»

di Bianca Di Giovanni inviata a Santa Margherita

MODERATI DI CENTRO Basta con coalizioni costrette a «imbarcare» forze estreme. Basta con raggruppamenti che «sono diventati altrettante Arche di Noè in cui è possibile trovare - senza alcuna coerenza di obiettivi e di ideali - ogni specie politica». Così

Matteo Colaninno schiera i giovani imprenditori al fianco del leader di Confindustria Luca Cordeiro di Montezemolo. Questi aveva parlato di un governo del volenteroso, il suo omologo under 40 rilancia e rimette al centro del dibattito le forze moderate. Dal podio del tradizionale convegno a Santa Margherita Ligure gli imprenditori continuano il loro martellamento contro la politica immobilista, inefficiente, vecchia. L'appuntamento è in tono minore: molte le defezioni. Non si presentano né Walter Veltroni, né Giuliano Amato. Mentre le imprese si confrontano, a Roma si mette in scena l'ennesimo (forse il più grave) *empasse* del governo Prodi. Ma il messaggio è chiaro: la politica deve autoriformarsi. E l'impresa vuole contare in questa fase di cambiamento. Oggi si attende l'intervento di Montezemolo, che seguirà il dibattito tra Gianfranco Fini e Pier Luigi Bersani. Non ci si attendono novità rispetto a quanto già dichiarato in Bankitalia: ognuno faccia il suo mestiere, per far ripartire il Paese. L'importante, naturalmente, è che le ali radicali siano tagliate. Gli indizi per un futuribile governo neo centrista (o di larghe intese) ci sono tutti. L'indicatore più esplicito riguarda la riforma elettorale. L'ingovernabilità di oggi, per Colaninno, è «il frutto avvelenato di una legge elettorale che ha tagliato i ponti tra politica e società, sottraendo agli italiani la loro sovranità sostanziale e trasferendola alle segreterie di partito». Una bocciatura scontata, quella della riforma varata dal centro-destra. Meno scontata è l'apertura che il giovane presidente fa al sistema maggioritario con «adeguate correttive». Tradotto: con lo sbarramento del 5%. Esattamente la posizione (di oggi) di Pier Ferdinando Casini, da tempo indicato come il modello politico di rife-

limento. Certo, Colaninno arriva alla stertosa dopo una difesa delle posizioni sostenute da sempre: maggioritario. Quella scelta, per il presidente, «ha determinato negli ultimi 10 anni una vera e propria rivoluzione culturale». Cioè un'Italia fondata su valori come merito, mercato, innovazione. Poi, due paginette di critica impietosa della situazione attuale, con 23 partiti in Parlamento. Non so-

Matteo Colaninno: bipolarismo mite per la governabilità «La burocrazia frena la competitività»

lo: nel 2005 i rimborsi e i finanziamenti sono andati a ben 81 associazioni. Per questo, la «madre di tutte le battaglie» è la legge elettorale. E se non si potrà ottenere proprio il maggioritario, allora ben venga anche il modello tedesco. L'importante è virare al centro, in nome della governabilità. Come ha fatto la Spd tedesca, che «in un sistema proporzionale ha preferito allearsi con l'altra coalizione, piuttosto che governare con l'estrema sinistra». Oppure come i francesi, che sia a destra che a sinistra non hanno cercato l'alleanza di forze estreme. «Facciamo nostra la visione del presidente Giorgio Napolitano - conclude - dobbiamo muovere verso un bipolarismo mite, verso il tempo della maturità della democrazia dell'alternanza». Colaninno arriva all'appello finale dopo un lungo incipit sui costi e i ritardi della politica. Troppe province, troppi parlamentari, troppo Stato, troppe concessioni ai pubblici senza ottenere in cambio più efficienza. E poi le ormai leggendarie comunità montane. La burocrazia farraginoso costa ogni anno alle piccole imprese circa 15 miliardi. Oltre un punto di Pil. Troppo.



Matteo Colaninno presidente Confindustria, saluta Marta Vincenzi, sindaco di Genova, durante l'assemblea a S. Margherita Ligure Foto di Luca Zennaro/Ansa

FIOM FIM UILM

Metalmeccanici, al via il rinnovo del contratto

Incassato il sì al referendum, Fiom, Fim e Uilm hanno inviato ieri alle controparti - Federmecanica e Assisat, Unionmeccanica-Confapi e Associazioni Cooperative - la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici in scadenza il prossimo 30 giugno ed hanno formalmente chiesto l'apertura del negoziato.

Con l'avvio delle procedure di rinnovo è così scattato il periodo di raffreddamento, previsto dal Protocollo del 23 luglio 1993, durante il quale, per quattro mesi, le parti devono astenersi da azioni di sciopero o altre iniziative unilaterali. La piattaforma di rinnovo, definita da Fiom, Fim e Uilm il 12 aprile scorso, discussa nelle assemblee di fabbrica, approvata

dagli organismi territoriali e nazionali delle tre organizzazioni e dall'assemblea dei 500 quadri e delegati il 25 maggio, è stata definitivamente approvata dal referendum svoltosi il 28, 29 e 30 maggio. Secondo i dati pressoché definitivi, hanno partecipato alla consultazione 515.755 metalmeccanici, pari al 62,07%, degli 830.985 lavoratori coinvolti. I «sì» sono stati 445.707 (88,15%), i «no» sono stati invece 59.938, pari all'11,85%. Ora i vertici delle tre organizzazioni di categoria si attendono la convocazione da parte di Federmecanica per dare avvio alla trattativa che, verosimilmente, entrerà in vivo dopo l'estate.

Intanto la segreteria della Fiom ha deciso di proporre alla categoria, sulle pensioni, una «vasta mobilitazione» «fino allo sciopero generale». I metalmeccanici della Cgil chiedono anche l'aumento delle pensioni più basse, la separazione della previdenza dall'assistenza, l'abolizione dello scalone introdotto dalla riforma Maroni e quindi il ripristino anche nel 2008 della possibilità di andare in pensione di anzianità con 57 anni di età e 35 di contributi, il mantenimento degli attuali coefficienti per coloro che vanno in pensione con il sistema contributivo e il miglioramento di tale trattamento soprattutto per i lavoratori più giovani e precari.

IMMOBILI UNIPOL Sequestrati beni per 55 milioni a Vittorio Casale

La Guardia di Finanza ha effettuato il sequestro di titoli, proprietà ed azioni, ammontanti a 55 milioni di euro, nell'ambito dell'inchiesta sulla dissimulazione di immobili dell'Unipol. Il capitale è stato sequestrato all'imprenditore Vittorio Casale. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti della Procura di Roma, il manager, in seguito alla vendita di 133 immobili, tramite la società Glenbrokeropere srl, realizzò una plusvalenza di 55 milioni. Nella vicenda sono coinvolti anche l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte e l'ex ad Ivano Sacchetti. La linea difensiva di Consorte è stata smentita dalle dichiarazioni degli stessi nuovi vertici dell'Unipol e dalla denuncia presentata dal gruppo assicurativo nelle scorse settimane. Il sequestro di 55 milioni di euro eseguito ieri dai militari della Guardia di Finanza è di tipo preventivo.

Ferrovie, i sindacati confermano lo sciopero

«Come al solito si privatizzano i profitti e si socializzano le perdite». Niente treni il 22 giugno

/ Roma

PROFITTI E PERDITE Si riaccende lo scontro sulle Ferrovie, a fare da miccia un emendamento al disegno di legge sulle liberalizzazioni che dice, in pratica, come privatizzare i trasporti su ferro e rende inutile se non «finto» il confronto con i sindacati deciso a metà maggio quando l'apertura di una trattativa su tre tavoli scongiurò uno sciopero già proclamato. Visto come si sono messe le cose i sindacati hanno riprogrammato, la protesta si terrà il 22 giugno. Non solo il metodo viene contestato. «Come al solito in Italia si privatizzano i profitti e si socializzano le perdite», è la considerazione di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl Af e Orsa dopo un incon-

tro, giovedì, al ministero dei Trasporti. L'emendamento (presentato dal relatore Andrea Lulli, d'accordo con il ministro Bersani) per i sindacati «anticipa i contenuti del tavolo sulle regole e ne decide gli esiti, che sono in totale contrapposizione con le proposte del sindacato e con le esigenze di regolazione del mercato ferroviario». Sotto accusa la liberalizzazione di una parte del trasporto, la più redditizia, il traffico passeggeri su media e lunga percorrenza. Quel che rimane è la gran parte del servizio universale, «rami secchi» dal punto di vista della remunerazione, ma è un servizio dovuto in un paese civile. «Il servizio non ha sostenibilità economica - spiega una nota sindacale - il governo deciderà i servizi da mantenere e quelli da cancellare». Con ripercussioni sul servizio, certo, ma anche sull'organico che indiscrezioni mai confermate vorrebbero tagliato di 10 mila posti di lavoro. Insom-

ma «pagherebbero i consumatori e i lavoratori». Si tratta - continuano - di fatti molto gravi che svuotano sostanzialmente il percorso previsto a Palazzo Chigi». Lo stesso piano d'impresa, dicono ancora, è «pesantemente condizionato da queste scelte che rendono incerti i volumi di attività e sottraggono risorse fondamentali al servizio ferroviario». I sindacati chiedono che la presidenza del Consiglio chiarisca come procedere. I tre tavoli di confronto si tengono infatti sotto la regia del sottosegretario Enrico Letta cui si chiede di garantire piena applicazione dell'intesa raggiunta a maggio, in mancanza del quale «non può proseguire il confronto». Per i sindacati è inoltre «del tutto evidente che ciò rafforza le ragioni dello sciopero del 22 giugno e la necessità di una forte risposta della categoria a sostegno della vertenza sindacale unitaria».

fe.m.

BREVI

Bristol Annunciati 95 esuberi nell'azienda di Sermoneta

La Bristol di Sermoneta, nei pressi di Latina, ha annunciato l'esuberato di 95 dipendenti. Nel corso di un incontro presso la Confindustria di Latina è stato annunciato l'avvio delle procedure di mobilità. Lo stabilimento chimico - farmaceutico, il più grande della provincia di Latina, conta oltre 1.000 dipendenti ma ha reso noto che i tagli sono necessari a causa di un decremento dei volumi produttivi e la necessità di una riduzione dei costi per il mantenimento della competitività.

Telecom Italia Da luglio prezzi ridotti per le telefonate fisso-mobile

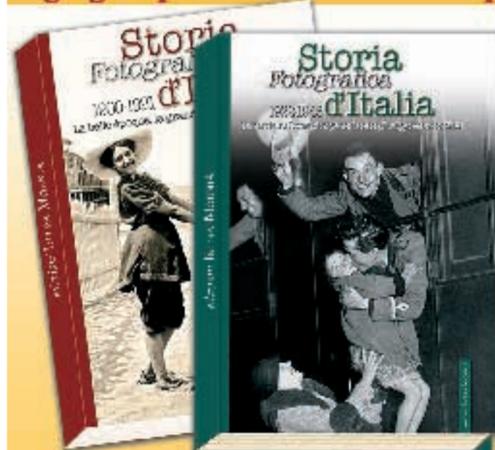
Telecom Italia riduce i prezzi delle telefonate dal fisso verso il mobile. Il taglio, che riguarda le chiamate verso i cellulari di tutti gli operatori, partirà dal prossimo primo luglio. La manovra, che è rivolta sia alla clientela affari che a quella residenziale, si inserisce nel meccanismo del «price cap» e dovrà ora essere sottoposta alla verifica dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

2 giugno: proclamazione della Repubblica

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988

www.intramocnia.it - info@intramocnia.it

In libreria

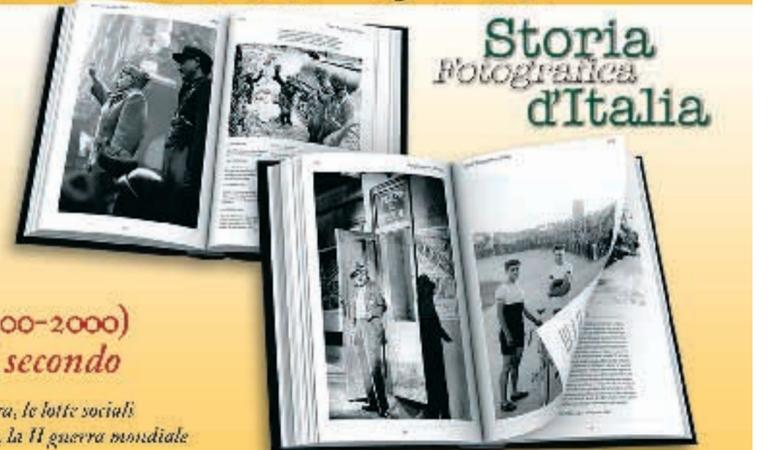


Un'opera fotografica per conoscere e capire le lotte e gli ideali che hanno determinato la nascita della Repubblica

Ogni volume: 344 pagine, 350 fotografie, copertina rigida, € 21x30

OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2000)
in libreria il primo e il secondo

1900-1921 *La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali*
1922-1945 *La marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale*



Mercato dell'auto Fiat spinge ancora sull'acceleratore

La quota italiana del gruppo sale al 30,91%
Punto, Panda e Bravo i modelli più venduti

di Marco Ventimiglia / Milano

CRESCITA CONTINUA Le notizie dalla «Real Casa», leggasi le controversie legali sull'eredità di Gianni Agnelli, non sono delle migliori, ma di questi tempi ci vuole ben altro per fermare la ripresa industriale della Fiat. Un'ulteriore iniezione di fiducia per il grup-

po torinese è arrivata dai dati sulle nuove immatricolazioni relativi al mese di maggio. La quota di mercato del Lingotto nel nostro paese è salita al 30,91% per un equivalente di 76mila vetture vendute. Infatti, nel corrispondente mese del 2006, il gruppo comprendente i marchi Fiat, Alfa Romeo e Lancia totalizzava il 30,60%. In una nota, il gruppo torinese sottolinea che «si tratta di un risultato positivo, migliore del progresso del mercato che ha

chiuso maggio con circa 245mila immatricolazioni, il 7,3% in più rispetto a un anno fa». Ed ancora, nel comunicato si legge che «il risultato di maggio risente ancora parzialmente dei problemi provocati dallo sciopero di un importante fornitore che ha bloccato per 15 giorni gli stabilimenti di Pomigliano e Termini».

Per quanto riguarda i modelli

Crescita più contenuta da parte dei principali marchi stranieri
Continua l'effetto della rottamazione

più venduti nel nostro paese, Fiat Punto e Fiat Panda hanno chiuso il mese al vertice della classifica delle vetture più vendute in Italia; al primo posto la Punto con quasi 21mila immatricolazioni e una quota nel segmento B pari al 24,8%, seguita dalla Panda, quasi 18mila con una quota nel segmento A del 44,9%.

La Fiat Bravo, a soli quattro mesi dalla commercializzazione in Italia, consolida la sua posizione tra le top ten ed anche a maggio si conferma la vettura del segmento C più venduta: oltre 5.700 le consegne ai clienti con una quota nel segmento del 15,7%.

Tra i costruttori esteri - che a maggio hanno totalizzato in Italia 169.377 immatricolazioni per una crescita del 6,85% rispetto a un anno fa - il primo posto del podio lo occupa ancora una volta Ford con 19.853 immatricolazioni ed un incremento del 17,96%. Seguono Opel (18.160 unità, più 13,73%) e Volkswagen (16.465, meno 1,50%). Dietro la Toyota (13.951, più 3,71%) e Citroen (13.023, più 7,99%).



La Grande Punto davanti alla Fiat Mirafiori, a Torino. Foto Ansa

PROPOSTA

Intesa antidumping tra cooperative e sindacati

Contrastare efficacemente il fenomeno delle cooperative «spurie»; garantire la vigilanza delle cooperative non aderenti; assicurare la regolarità degli appalti; combattere i contratti pirata: sono questi i terreni di impegno proposti al governo da Confcooperative, Legacoop e Agci e da Cgil, Cisl e Uil al fine di «eliminare le situazioni di concorrenza sleale che mettono a rischio le cooperative sane e ledono i diritti dei lavoratori».

Le centrali cooperative e le organizzazioni sindacali hanno firmato l'altra notte un documento su alcune proposte comuni che hanno inviato ieri al ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «per rispondere alle sollecitazioni emerse al Tavolo di concertazione su sistema di tutele, mercato del lavoro e previdenza». I firmatari del documento chiedono in particolare che, almeno a partire dal biennio 2007-2008, «venga garantita la revisione a tutte le cooperative utilizzando per le previste finalità di controllo le risorse derivanti dal contributo che le cooperative versano per legge».

I supermercati scoprono i cellulari

Al via «Coopvoce», servizio di telefonia mobile (con Tim) per i soci di Legacoop

di Marco Tedeschi

NOVITÀ Arrivano gli operatori mobili virtuali. Due gestori nuovi di zecca, Coop e Carrefour, che, già dalla prossima settimana, offriranno nuovi servizi di telefo-

nia mobile potendo contare sulla rete degli operatori che già ne dispongono. Ancora pochissimi giorni dunque e ai nomi di Tim, Vodafone, Wind e 3 si aggiungeranno anche quelli di CoopVoce (Coop) e UnoMobile (Carrefour).

Acquistare le nuove schede sarà estremamente semplice: in entrambi i casi saranno infatti disponibili innanzitutto alle casse dei supermercati appartenenti ai due grandi gruppi di distribuzione, ma le ricariche potranno essere effettuate anche su Internet. Nessuna grande differenza rispetto ai gestori tradizionali, se non nella concorrenza tariffaria. Sia CoopVoce, che conta su un accordo stretto con Telecom a fine 2006,

Il 7 giugno debutta UnoMobile, operatore virtuale (in partnership con Vodafone) del gruppo Carrefour

che UnoMobile, che sfrutta invece l'accordo con Vodafone di gennaio scorso, partiranno con un'unica offerta.

Il primo via, anche se per una differenza di pochi giorni, sarà quello di CoopVoce, che diventerà operativo il 4 giugno. Sei milioni di soci Coop e i loro familiari (in totale un bacino di utenza di circa 18 milioni di potenziali clienti) potranno usufruire del servizio acquistando le schede SIM in oltre 700 punti vendita distribuiti su tutto il territorio nazionale e potendo ricaricare nei punti vendita stessi, agli sportelli Bancomat di primari istituti bancari e anche direttamente a casa propria, cliccando sul sito www.coopvoce.it. L'obiettivo dichiarato è quello di raggiungere in tre anni almeno un milione di consumatori, per un giro d'affari di circa 200 milioni di euro.

A distanza di pochissimi giorni, il 7 giugno, sarà invece la volta di UnoMobile: le ricariche saranno disponibili alle casse dei punti vendita Carrefour, GS e DiperDi, con l'obiettivo di arrivare entro l'anno ad oltre 1.500 punti vendita. Il prefisso distintivo sarà in questo caso 3773. «Abbiamo cercato di garantire un'offerta che permetta ai nostri clienti di comunicare di più e contemporaneamente pagare il meno possibile», ha dichiarato Giuseppe Brambilla di Civesio, amministratore delegato del gruppo Carrefour Italia.

Lucidelcinemainternazionale

In edicola
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del cinema internazionale.
Con la quinta uscita:

Two much

Regia di Fernando Trueba

Prossima uscita:
La ville est tranquille



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Cambi in euro

1,3436	dollari	-0,002
163,8100	yen	+0,250
0,6792	sterline	-0,001
1,6514	fra. svi.	+0,004
7,4490	cor. danese	+0,000
28,2850	cor. ceca	-0,039
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1110	cor. norvegese	-0,008
9,3160	cor. svedese	+0,022
1,6214	dol. australiano	-0,006
1,4335	dol. canadese	-0,005
1,8163	dol. neozeland.	-0,015
250,3200	dor. ungherese	+0,070
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,8150	zloty pol.	-0,000

Bot

Bot a 3 mesi	99,56	3,51
Bot a 6 mesi	98,22	3,59
Bot a 12 mesi	96,05	3,80

Borsa

Bancari in ribasso

Giornata opaca per la Borsa valori, che ha chiuso con gli indici in lievi ribasso, seppure Mibtel ha chiuso con un -0,06%, a 33.705 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto lo 0,16% e l'All Stars lo -0,20%. Sempre attivi gli scambi, sopra i 7 miliardi di euro. Ribasso compatto per i bancari, soprattutto per Popolare Verona e Bpi, ormai prossime alla fusione, ma anche per Capitalia e Unicredit. Nel dettaglio Popolare Verona ha

perso il 3,54%, Bpi il 3,40%, Bpm l'1,42%, Capitalia l'1,08%, Unicredit l'1,12%. Tra le altre blue chip, Aem è cresciuta dell'1,05%. Bene anche Enel (+1,19%), Edison (+2,92%), Erg ha chiuso con un +1,43%, Eni +0,08%, Snam Rete Gas ha guadagnato l'1,44%. Prevalenza di domanda tra le tlc, con recupero di Fastweb (+1,84%), rialzo di Telecom (+0,56%). Positivi gli industriali, eccetto Parmalat (-1,57%), Luxottica ha guadagnato l'1,92%, Seat il 2,31%. Alitalia ha chiuso con un -1,58%.

Autogrill

Al 17,4% di Alpha

Autogrill ha rilevato da Servair (Gruppo Air France) il 17,4% del capitale di Alpha Airports, al prezzo unitario di 100 pence. Con questa operazione la società italiana detiene il 29,9% circa del capitale con diritto di voto della stessa Alpha. Dopo la transazione, Servair possiede ancora il 9,1%, quota rispetto alla quale Autogrill e Servair hanno siglato una lettera d'intenti non vincolante con cui Servair ha concesso ad Autogrill un periodo di esclusiva fino all'11

giugno 2007, periodo durante il quale ha manifestato la disponibilità a non vendere, a non impegnarsi a vendere o a non sollecitare la vendita di nessuna delle rimanenti azioni o dei suoi diritti su di esse. In base ai termini dell'accordo, Autogrill intende presentare un'offerta vincolante per acquistare le rimanenti azioni di Servair a un prezzo non inferiore a quello più alto pagato da Autogrill per rilevare azioni di Alpha Airports prima di formalizzare la richiesta d'acquisto per la residua quota di Servair.

Banca Italease

Crollo sul listino

Crollo in Borsa per Banca Italease che ha ceduto il 20,31% a 29,15 euro con scambi vorticosi pari al 12,9% del capitale. Il titolo è stato anche sospeso per eccesso di ribasso nel corso della seduta. A fare precipitare il titolo sono state le informazioni date dalla banca l'altro ieri a mercati chiusi sulla sua situazione finanziaria. Il potenziale rischio di controparte riferibile a strumenti derivati con

clientela si attesta a circa 400 milioni di euro, mentre al 31 dicembre 2006 era pari a 225 milioni di euro al netto di uno stanziamento cautelativo per 8,3 milioni. La società ha anche fatto sapere di avere avviato contatti con i clienti per prendere decisioni a reciproca tutela. La decisione verrà aggiornata nel cda del 7 giugno. Sul gruppo pesano da tempo le vicende giudiziarie dell'amministratore delegato Massimo Faenza coinvolto nel crac del gruppo Coppola.

In sintesi

È stato fissato a 4,5 euro il prezzo di collocamento di Zignago Vetro, a metà della forchetta a 4-5 euro. L'altro ieri si è chiusa l'ipo con richieste circa 10 volte superiori all'offerta per la tranche istituzionale e circa 5 volte per quella retail.

È nata Findomestic Network, una nuova società di Findomestic Gruppo che ha come mission lo sviluppo sul territorio italiano di una rete di agenzie attive sia nel settore del finanziamento ai privati che in quello del leasing auto. Il network può già contare su una dote iniziale di 19 agenzie con 23 punti vendita in cui sono offerti tutti i prodotti del gruppo Findomestic.

Fonsai ha allo studio l'emissione di debito subordinato per 750 milioni. La compagnia precisa che l'emissione non è imminente ma programmata comunque entro la fine dell'anno. L'annunciata acquisizione del 50% di Bpv Vita per 530 milioni verrà finanziata con l'attuale dotazione di capitale libero, pari a circa 1 miliardo.

Salvatore Mancuso è il nuovo presidente del Banco di Sicilia. Lo ha nominato il cda che ha preso atto delle dimissioni rassegnate dal professore Francesco Carbonetti, cui ha espresso «i più sentiti ringraziamenti per la preziosa e autorevole opera svolta».

La Banca popolare di Sondrio ha concluso con successo l'aumento di capitale avviato il 7 maggio. L'operazione prevedeva l'assegnazione di un'azione gratuita e l'offerta in opzione di una nuova azione a 7 euro ogni cinque titoli posseduti.

I Cantieri navali Savena di Messina ha appena siglato un accordo per la costruzione di 2 navi «Supply Vessel» con l'opzione di altre 7, per un valore complessivo di 250 milioni di euro. L'azienda committente è l'armatore norvegese Sartor Shipping, leader mondiale di settore con contratti pluriennali di trasporto ed assistenza navale con le principali compagnie petrolifere.

Ansaldo Sts ha acquisito da Erga-Ose, l'ente ferroviario greco, un contratto da 25 milioni per la fornitura di un sistema per il controllo e la gestione del traffico ferroviario che sarà installato a bordo di 178 treni in circolazione sulla rete ferroviaria del paese. La durata del contratto è triennale.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Aces	31863	16,46	16,51	-0,01	11,62	201	12,72	16,98	0,5400	3594,55
Accogas-Aps	16830	8,69	8,71	0,99	14,10	11	8,45	9,58	0,3200	476,68
Acotel	114162	58,96	58,88	0,32	217,59	15	18,56	59,89	0,4000	245,96
Asp. Potab.	51853	28,78	28,30	-2,45	67,38	14	16,00	28,95	0,1000	135,25
Ascm	5135	2,65	2,64	2,13	6,63	141	2,31	2,67	0,0700	124,30
Atcellios	17521	9,05	9,03	-1,10	5,11	70	7,96	9,45	0,1000	612,44
Audes	12520	6,47	6,50	-0,44	3,97	129	6,19	7,06	0,2500	655,46
Aem	5551	2,87	2,87	-0,15	12,34	15339	2,45	2,94	0,0560	5160,74
Aem To	5389	2,78	2,78	0,29	12,13	751	2,32	2,86	0,0600	2033,23
Aem To w08	1702	0,88	0,88	-0,01	13,93	44	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	35407	18,29	18,12	-0,11	-6,53	1	17,87	20,83	0,0630	165,21
Alcon	8365	4,32	4,40	3,58	-	552	4,16	4,76	-	470,88
Alerion	1425	0,74	0,73	-2,18	54,54	683	0,47	0,82	0,0050	294,44
Alitalia	1587	0,82	0,82	-1,58	-24,18	15702	0,82	1,13	0,0413	1136,54
Alleanza	19642	10,14	10,14	0,05	-0,19	3030	9,34	10,74	0,5000	8587,10
Amplifon	12138	6,27	6,28	0,92	-3,29	541	6,24	7,22	0,0350	1943,71
Anima	6930	3,58	3,52	-1,79	-4,00	336	3,38	4,15	0,1520	375,93
Ansaldo Sts	20705	10,69	10,68	-0,12	18,82	466	8,79	10,69	-	1069,30
Asciopave	3681	1,90	1,92	1,16	-13,86	472	1,89	2,21	0,0850	443,57
Asm	9209	4,76	4,75	-0,13	14,11	1673	4,08	5,10	0,1550	3682,60
Astaldi	14336	7,40	7,38	-2,20	30,72	313	5,53	7,71	0,0850	728,74
Atlantia	48387	24,99	24,89	-0,64	13,95	5625	21,76	25,74	0,3575	14287,07
Auto To-Mi	37140	19,18	19,23	0,58	9,70	408	17,48	19,99	0,2000	1687,93
Autogrill	29071	15,01	15,02	0,23	6,99	1143	13,37	15,19	0,4000	3819,56
Azimut It.	24517	12,66	12,57	0,35	21,79	336	9,78	12,66	0,2000	1832,87

B										
B. Bilbao Viz.	36413	18,81	18,82	0,58	1,19	6	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12683	6,55	6,52	-1,12	52,44	1681	4,25	6,63	0,1000	5426,58
B. Carige	7186	3,70	3,70	-0,11	1,18	1058	3,40	4,01	0,0750	4493,61
B. Carige risp	7635	3,94	3,94	0,23	-3,90	1	3,94	4,20	0,0950	691,40
B. Cassa	17328	8,95	8,94	-0,83	3,10	143	8,09	9,78	0,0555	1047,03
B. Desio r nc	15864	8,19	8,18	-0,33	13,74	7	7,20	9,07	0,1150	108,16
B. Fimnat	1940	1,00	1,00	-0,40	-1,96	805	0,99	1,12	0,1030	363,61
B. Ifis	19343	9,99	10,05	0,06	-1,15	62	9,77	11,00	0,2400	288,79
B. Intermobiliare	14576	7,53	7,61	1,52	-9,93	101	7,49	8,65	0,2500	1170,95
B. Italease	61554	31,79	29,27	-19,98	-29,85	11802	31,79	57,24	0,7800	2909,63
B. Profilo	4823	2,49	2,48	-0,88	2,81	414	2,39	2,77	0,1470	315,53
B. Santander	28066	14,49	14,54	2,86	0,48	70	13,02	14,86	0,1376	-
B. Sard. r nc	42230	21,81	21,70	-0,78	14,94	14	19,85	22,08	0,3200	143,95
B. Sa Generali	19152	9,89	9,89	-0,58	2,44	199	9,65	11,87	-	1101,00
B.P. Milano	21483	11,10	10,99	-1,42	-17,22	12461	11,06	13,89	0,3500	4694,80
B.P. Spoleto	22771	11,76	11,70	-1,27	-4,32	8	11,06	12,29	0,4100	257,30
B.P. Verona Ito	42540	21,97	21,77	-3,54	0,23	15097	21,91	24,66	0,8300	8245,96
Basilicht	3146	1,63	1,61	-2,13	74,02	825	0,93	1,74	0,0930	99,11
Bastogi	571	0,29	0,29	-2,18	10,08	702	0,25	0,33	-	199,26
BB Biotech	113291	58,51	58,46	-0,26	11,18	0	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ito w08	8130	4,20	4,20	0,10	9,31	1	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2496	1,29	1,26	-4,56	140,08	1409	0,54	1,92	0,0150	257,80
Benetton	24505	12,66	12,63	-0,92	14,12	655	11,94	14,79	0,3000	432,19
Beni Stabili	2409	1,24	1,25	-0,24	0,40	5903	1,17	1,42	0,0240	2169,99
Bless	44805	23,14	23,12	-0,17	48,66	110	15,37	24,55	0,3600	633,87
Boero	47729	24,65	24,65	-1,40	51,79	0	15,70	25,00	0,4000	106,99
Bolzoni	10107	5,22	5,25	-0,17	28,86	36	3,97	5,74	0,1000	134,08
Bon. Ferraresi	79019	40,81	40,60	-0,37	2,23	6	35,94	43,79	0,8000	229,56
Brembo	22962	11,86	11,84	-0,93	23,13	281	9,49	12,21	0,2400	792,00
Briosechi	1145	0,59	0,59	-0,24	27,86	1628	0,45	0,65	0,0038	427,04
Bulgari	22887	11,82	11,85	1,08	8,78	2217	10,65	11,90	0,2900	3540,97
Buonogiorno Spa	6754	3,49	3,46	-0,69	-11,47	855	3,36	4,01	-	313,44
Buzzi Unicem	50846	26,26	26,33	1,86	21,91	1112	21,12	26,26	0,4000	4397,21
Buzzi Unicem r nc	36613	18,91	18,99	1,79	29,02	88	14,52	18,91	0,4240	768,04

C										
C. Artigliano	7902	4,08	4,09	-0,10	9,62	70	3,56	4,28	0,1635	581,12
C. Bergamo.	72978	37,69	37,70	0,21	23,61	5	30,49	41,02	0,5000	2326,48
C. Vallottinese	21522	11,12	11,08	-0,86	5,09	560	10,44	11,98	0,4000	1189,96
Cad It	22848	11,80	11,87	0,81	28,18	27	9,13	12,30	0,2900	105,96
Cairo Comm.	75243	38,86	38,91	0,31	-10,95	8	37,71	60,56	2,5000	3044,44
Calligari r nc	18646	9,63	9,53	-1,72	21,82	3	7,91	9,85	0,1200	8,76
Calligarione	18491	9,55	9,61	0,41	19,84	7	7,97	9,72	0,0800	1034,17
Calligario Ed.	12073	6,24	6,22	-0,53	-1,59	42	6,12	6,60	0,1000	779,38
Cam-Fin.	3495	1,81	1,81	0,67	25,35	285	1,44	1,92	0,3000	663,68
Campani	14996	7,75	7,72	-0,87	2,35	328	7,38	8,17	0,1000	2249,15
Capitalia	14787	7,64	7,60	-1,08	5,48	29452	6,25	7,98	0,2200	19853,69
Carro	15966	8,25	8,23	-1,54	94,80	136	4,13	8,38	0,1250	346,33
Cattolica Ass.	83821	43,29	43,14	-0,25	-4,03	83	43,17	48,07	0,5500	2051,57
Cdc	11021	5,69	5,62	-2,58	-14,17	30	5,35	6,81	0,5600	69,81
Cell Therap	6905	3,57	3,51	-2,31	-35,02	876	3,57	5,54	-	-
Cembre	16514	8,53	8,51	-1,81	36,05	19	6,27	10,33	0,2200	144,99
Centbre	21096	10,89	10,96	1,48	57,99	1727	6,78	11,29	0,1000	1733,61
Cent. Latte To	8903	4,60	4,63	0,19	4,03	6	4,34	4,92	0,0500	45,98
Cni	1975	1,02	1,02	-1,16	20,28	952	0,78	1,20	-	132,76
Cniccolta	11312	5,84	5,82	-3,01	141,40	137	2,42	7,89	0,0516	70,10
Cnr	5735	2,96	2,99	0,57	16,11	2294	2,55	3,21	0,0500	2318,63
Class	4080	2,11	2,05	-4,15	62,30	528	1,30	2,55	0,0100	216,14
Colbra	17890	9,14	9,12	-1,14	20,21	45	7,39	9,85	-	191,86
Corfide	2258	1,37	1,39	2,89	23,69	2038	1,11	1,41	0,0150	987,48
Credem	22788	11,7								

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, ITALIA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, PACIFICO).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, ENERGIA E MATERIE PRIME).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, BENI DI CONSUMO).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, SALUTE).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, AREA EURO).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, INFORMATICA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, PAESI EMERGENTI).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various investment funds (AZ, EUROPA).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bonds (ABN, BNP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bonds (Banco, BNP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bonds (Banco, BNP, etc.).

FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for flexible funds.

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for specialized bonds.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for corporate bonds.

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for high yield bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for dollar government bonds.

OB. DOLLARO GOV. M/T

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for dollar government bonds.

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for flexible funds.

LIQUIDITA' AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for liquidity funds.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for international high yield bonds.

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for emerging market bonds.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for bond portfolios.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for consumer goods funds.

AZ. SALUTE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for health funds.

AZ. FINANZA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for finance funds.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for IT funds.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for emerging market funds.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for other sectors funds.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for specialized funds.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for equity portfolios.

BILANCIATI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for balanced funds.

Amnistia

L'Unione ciclistica Internazionale sta pensando di concedere l'amnistia ai ciclisti che confessano il doping, in modo da incoraggiare i corridori a contribuire alla pulizia dello sport. Il dirigente dell'Uci, Anne Gripper, crede che «per creare un nuovo futuro, devi ammettere il passato»



Vela 14,00 La7



Calcio 20,30 Rai1

IN TV

■ **9,40 SkySport2**
Rugby, N. Zelanda-Francia
■ **11,00 Eurosport**
Tennis, Roland Garros
■ **11,00 Sport Italia**
Calcio, Cucuta-Boca Rs
■ **13,50 Italia 1**
Motociclismo, Prove
■ **14,00 La7**
Vela, Louis Vuitton Cup
■ **15,00 SkySport2**
Rugby, Sudafrica-Inghilterra
■ **15,35 Sport Italia**
Superbike, Silverstone

■ **16,00 Rai3**
90' Giro d'Italia
■ **17,30 Eurosport**
Tennis, Roland Garros
■ **20,30 Rai1**
Calcio, Far Oer-Italia
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Roma-Siena
■ **21,00 Eurosport**
Calcio, Francia-Ucraina
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **2,30 Sport Italia**
Nba, Utah-San Antonio

Luna Rossa meno uno, facciamo finta di niente

Partenza sottotono e New Zealand non perdona. Questa marcia finale ci farà soffrire...

di Alessandro Ferrucci

I MAESTRI hanno impartito una bella lezione agli allievi. Una lezione basata sui fondamentali del match-race: partenza, tattica e nervi saldi. Nessuna magia o fuoco pirotecnico, niente di strabiliante; vinto lo start i neozelandesi hanno marcato il gruppo guidato da Fran-

cesco De Angelis, impedendogli di mettere in acqua tutto il suo potenziale. E, così, per soli 8" e circa 35 metri i kiwis hanno piazzato per primi la prua sulla linea del traguardo. E «portato» alla base la prima regata della finale di Louis Vuitton Cup. Per l'equipaggio italiano è una sconfitta che scotta ma non brucia: la sensazione durante tutti e quattro i lati è che Luna Rossa non è inferiore ai veterani del mare. Anzi. Anche in alcune condizioni di vento e di rotta sfavorevole, la barca timonata da James Spithill ha retto e, quando necessario, recuperato. Il problema, però, è che una volta tanto le dichiarazioni della vigilia erano fondate: Luna Rossa e New Zealand sono due scafi molto vicini nelle prestazioni e difficilmente vivremo regate squilibrate come quelle viste nelle semifinali. Anche perché il timoniere dei kiwis, Dean Barker, ha dimostrato di tutt'altra tempra rispetto allo skipper di Oracle, Dickson. Tanto che questa volta James Spithill, il mago del match-race, non è riuscito a prevalere in partenza come aveva fatto con grande freddezza contro Dickson. Barker, al contrario del collega di Oracle, si è dimostrato più sfuggente e meno disposto al corpo a corpo, abile a sgusciare via dagli attacchi del collega e a prendere il lato vincente della giornata, quello di de-

stra. Poi è stato un «semplice» marcare l'avversario per tutto il resto della regata, con Grael che, a differenza del suo solito, non ha potuto scoprire all'orizzonte nessun salto di vento favorevole al sorpasso: «Sono contento per la prestazione della barca - conferma il tattico brasiliano - i nostri avversari sono partiti bene, ma noi siamo riusciti a rimanere vicini. Siamo contenti di come sono andate le cose». Poi, sulla contestata partenza: «Anche la nostra è stata una buona partenza. Loro hanno preso la destra del tracciato e questa scelta ha pagato tanto, mentre noi non abbiamo avuto l'opportunità di mantenere la posizione. C'è sempre stata grande pressione a destra, eravamo vicini e non pensavamo fosse il momento di fare una grande separazione dai neozelandesi». Grael è apparso ottimista per la seconda regata in programma oggi: «Abbiamo la possibilità di recuperare subito - ha sottolineato - Nel finale c'era qualche piccolo salto di vento a sinistra, abbiamo tentato il tutto per tutto fino alla fine, ma era difficile guadagnare terreno dalla nostra parte». «Se ci fosse stato qualche piccolo salto di vento - ha concluso - avremmo anche potuto vincerla questa regata. Noi siamo contenti di come è andata, tranne che per il risultato: è una finale aperta, niente a questo punto è compromesso». Ora speriamo che da oggi in poi i ragazzi di Luna Rossa rispettino un vecchio adagio che vuole l'allievo aver imparato così bene la lezione, da superare il maestro...



Arrivo in volata tra New Zealand e Luna Rossa durante la prima regata della finale della Louis Vuitton Cup. Foto di Kai Foersterling/Ansa-Epa

GIRO D'ITALIA 19ª tappa Mayo beffa tutti Oggi c'è la crono

È dello spagnolo Iban Mayo la 19ª tappa del Giro, grazie ad una azione solitaria che l'ha portato solo al traguardo. Per Mayo, 29 anni, è il 24° successo in carriera, il primo al Giro e in questa stagione. Alle sue spalle, gli italiani Giovanni Visconti e Marco Marzano. Il gruppo dei migliori in classifica, in una giornata vesata dal maltempo, è giunto al traguardo con un ritardo di 2'54". Danilo Di Luca mantiene la maglia rosa di leader della classifica generale. Oggi ventesima e penultima frazione, con la cronometro individuale di 43 chilometri con partenza da Bardolino ed arrivo a Verona.

GiNO D'ITALIA

Da che parte si deve pedalare

Al tirar delle somme, quando calerà il sipario sul novantesimo Giro d'Italia, ancora una volta il vecchio cronista si troverà dalla parte dei corridori e al fianco di un grande popolo ciclistico che ancora una volta ha dimostrato un profondo amore per lo sport della bicicletta e un comportamento civile che dovrebbe essere preso a esempio da altri settori a cominciare dal calcio. Questo attaccamento dura dal tempo dei tempi e si capisce perché si sono avuti periodi in cui le più alte tirature dei quotidiani sportivi si sono registrate nei periodi del Giro e del Tour. So bene che il ciclismo di oggi abbisogna di profonde correzioni, di interventi efficaci per cacciare i disonesti, tutti i loschi personaggi che hanno offuscato l'ambiente, ma se permangono una speciale gradimento per chi pedala, se tanta gente si rivede nella fatica dei Di Luca, dei Simoni, dei Piepoli, dei Brusighin, è perché si trova di fronte ad una disciplina affascinante per cento e più motivi.

Lo spettacolo del monte Zoncolan è stato qualcosa di indimenticabile per il suo volume e per i suoi insegnamenti, non ultimo quello della correttezza, quello stare a contatto dei protagonisti col semplice ed efficace clamore degli incitamenti che erano per tutti, per il primo e per l'ultimo. Sta per calare il sipario, dicevo, è vicinissimo il podio di Milano e oggi avremo una sentenza definitiva con la crono che andrà da Bardolino a Verona, nella piazza dove ha sede l'Arena teatro di famosi acuti e qui avremo il ciclista con la voce più squillante. Danilo Di Luca? Probabile. Andy Schleck? Meno probabile, ma in possesso di ottimi mezzi. Un duello scandito dall'inesorabile tic-tac delle lancette, quarantatré chilometri dove sarà indispensabile unire il ritmo alla tenuta. Vai Danilo con l'ausilio dei due minuti e rotti di vantaggio, vai Andy, figlio di un paese che ha avuto in Charly Gaul un indimenticabile campione.

Gino Sala

In breve

Under 21
● **Battuta l'Albania 4-0**
La Nazionale allenata da Casiraghi ha sconfitto per 4-0 l'Albania in una gara valida per le qualificazioni agli Europei del 2009. Le reti: Acquafresca al 9', Dessena al 17', Criscito al 35' e Lupoli all'82'

Tennis, Roland Garros
● **Volandri agli ottavi**
Il tennista livornese ha sconfitto in cinque set il croato Ljubicic: 6-4, 6-7, 4-6, 6-3, 6-4. Agli ottavi anche per la Garbin, dopo aver superato per 6-3, 6-0, la francese Stephanie Cohen-Aloro. Fuori Potito Starace, eliminato dallo svizzero Roger Federer, numero 1 al mondo, in tre veloci set (6-2, 6-3, 6-0).

Garrone e Galliani
● **Rinviati a giudizio**
Il presidente della Sampdoria Garrone, il dg della stessa società Beppe Marotta e l'ad del Milan Galliani sono stati rinviati a giudizio dal gup, con l'accusa di falso in bilancio. Al centro delle indagini le trattative per la compravendita di due giocatori: Kalù e Antonini.

MOTOGP Caduta per Rossi Al Mugello c'è l'incognita tempo

di Francesco Sangermano

Il tempo fa le bizze. E quassù tra le curve del Mugello tanto care a Vale Rossi (5 anni in fila di trionfi) la cosa fa decisamente differenza. Perché nella prima giornata di prove libere tra i giri del mattino (con sprazzi di sole e pista asciutta) e quelli del pomeriggio (con un violento temporale) si capisce quanto il meteo potrà scrivere di questo GP d'Italia. Nella prima versione Rossi trova la 2ª posizione dietro Pedrosa con Stoner quarto e Capirossi nono. Nella versione pioggia, invece, è proprio Stoner a mettere in fila tutti con Valentino che solo quarto a 1" e 3 dall'australiano. Come non bastasse, poi, cercando il giro veloce il Dottore finisce la seconda sessione a gambe all'aria fortunatamente senza conseguenze. Coincidenza sfortunata e curiosa nel giorno in cui proprio Valentino Rossi è stato presentato come testimone della campagna sulla sicurezza stradale promossa dal ministero delle politiche giovanili. È stato proprio il ministro Giovanna Melandri ad annunciare intervenendo all'autodromo del Mugello. «Stiamo costruendo - ha detto - una campagna di comunicazione sulla sicurezza stradale e Rossi si è reso disponibile a collaborare con noi per fare arrivare a tutti un messaggio semplice: chi beve non guida e chi guida non beve».

NAZIONALE Questa sera a Torshavn il match dell'Italia, valido per le qualificazioni a Euro 2008. Lo stadio conta 6.000 posti. Ed è tutto esaurito...

Gli azzurri-fashion si aggirano nel piccolo mondo degli elfi Far Oer

di Ivo Romano

Racconta la leggenda che le Far Oer si siano formate quando il Signore decise di pulirsi le unghie dopo aver creato la Terra. Una manciata di isole, nel mezzo del Nord Atlantico, più o meno a metà strada tra Scozia e Islanda. Un arcipelago di 18 minuscole isolette, perse nel mare, abitate dai più o meno 48mila anime, rifugiate in casette dai tetti ricoperti di zolle d'erba, che riparino le abitazioni dagli sferzanti venti del nord. Benvenuti nell'altra dimensione, dove tutto è infinitamente più piccolo. Un mondo di lillipuziani che spariscono dinanzi ai giganti. E non per questioni puramente cal-

cistiche, ché da quel punto è lampante che la differenza sia abissale, come può esserlo solo quella tra chi nel mondo del pallone ci sguazza da una vita, tra gloria e ricchezza, e chi da poco più di un decennio vi fa la figura della cenerentola, tra piccole soddisfazioni accolte come feste nazionali e grandi batoste digerite col sorriso sulle labbra. Un'altra dimensione, in tutti i sensi. Pensate all'intera popolazione delle Far Oer, circa 48mila abitanti, roba che rapportata al calcio italiano eguaglia sì e no gli abbonati di una grande della nostra serie A. E pensate allo stadio nazionale, quello che illumina-

nerà stasera i suoi riflettori per la sfida con gli Azzurri, il più grande e ospitale, manco a dirlo situato nella capitale Torshavn (che, detto per inciso, accoglie 12mila abitanti, come un nostro piccolo centro di provincia): le sue disadornate gradinate ospitano 6000 spettatori, che se rappresentano la metà della popolazione della capitale e ben oltre il 10 per cento di quella dell'intero Paese riempirebbero a malapena il settore ospiti dello stadio per antonomasia dell'Italia del calcio, l'Olimpico di Roma. Numeri piccoli, grandezze infinitesimali. E comunque inversamente proporzionali alla passione per il football che anima gli abitanti, che vivono di pesca o alleva-

mento, e si divertono correndo dietro a un pallone. Incredibile ma vero. Il conto è presto fatto: si calcola che esista una squadra per ogni 50 abitanti, compresi uomini e donne, neonati e vecchietti. E, del resto, il colpo d'occhio ne è la migliore conferma: a girovagare per le isole, non c'è insediamento abitativo, anche il più insignificante, che sia privo di due cose essenziali: una cappella e un campo. Grande passione, piccoli numeri. Altra dimensione, in tutti i sensi. Perché il campionato nazionale lo giocano 10 squadre, tutte composte da autentici dilettanti. Singolare come in vetta alla classifica ci sia l'EB Streymur, compagine di

Eioi, sulla punta nord-ovest dell'isola di Eystuvoy, un paesino che all'ultimo censimento contava 652 abitanti. Una piccola favola, come quella della nazionale delle Far Oer all'alba della sua avventura internazionale. Sulla scena era sbarcata nel 1990, giusto in tempo per le qualificazioni all'Europeo del 1992. Primo match, contro l'Austria. Tempo inclemente sulle isole, pur sul finire di quell'estate. E debutto spostato a Landskrona, in Svezia. Un'ora di gioco, quando un venditore di legname che rispondeva al nome di Torkil Nielsen spinse in rete il pallone dell'unico gol della gara. Un'azione le cui immagini fecero il giro del mondo e ne resero cele-

bre l'autore. Ma la fetta ancor più consistente di fama se la guadagnò il portiere, Martin Knudsen, che per l'occasione indossava uno strano cappellino, che raccontò la mamma aveva fatto su misura anni prima, perché riparasse la testa ferita del suo figlioletto. Il copricapo divenne un talismano. Tanto che quando glielo rubarono in casa (nessuno chiude mai la porta nelle Far Oer), si scatenò un'autentica caccia: lo ritrovarono all'aeroporto, nel bagaglio di due turisti norvegesi. Ma non ha più portato fortuna come quella sera in terra svedese. Ora le Far Oer, in fase di qualificazione, hanno disputato 6 gare, tutte perse, segnando un gol e subendone 23. Poco male.

La Burla

«TUTTO FALSO, NESSUN RENE IN PALIO»: IL REALITY OLANDESE, MACABRA FINZIONE CON MALATI VERI

Una penosa burla. Il reality olandese annunciato con il rene in palio era una messinscena. E gli autori della buffonata se ne vantano: «Qui non diamo via alcun rene. Sarebbe troppo persino per noi», ha detto il conduttore Patrick Lodiers nel momento cruciale delle dirette, quando cioè la finta donatrice avrebbe dovuto compiere la scelta, fra i concorrenti bisognosi (lei - invece - per aggiungere un macabro pathos era stata presentata come malata di tumore al cervello, morente, e per questo disponibile alla donazione: falso anche quello, trattasi di sana attrice professionista). Lo show era di una sola puntata, ieri sera, sulla Tv



pubblica olandese BNN. «Lo abbiamo fatto per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla loro vita e sui loro problemi», ha detto il conduttore. Il programma aveva scatenato polemiche in tutto il mondo ed era stato condannato dallo stesso premier olandese Jan Peter Balkenende. La messa in onda del reality è stata fatta coincidere con il quinto anniversario della morte del fondatore della BNN, Bart de Graaff, deceduto dopo avere aspettato invano un donatore per sette anni. Il gruppo Endemol, inventore di molti reality e anche di questo, trova parole trionfanti: «Abbiamo lanciato un messaggio etico, sollevato un problema importante che riguarda tutta Europa». **P.s.** I tre concorrenti che aspettavano di vincere un rene sono veramente ammalati.

MUSICA Popolo italiano! Avrai in casa tutto ciò che ti serve per sentirti altrove: dagli Who ricomposti ai Genesis ai Police a Lou Reed agli Stones. Oltre ai grandi padri, ecco una cascata di leve meno stagionate ma di qualità. Dove, come e quando...

di Silvia Boschero

Buone notizie per chi, orfano del concerto annullato di Barbra Streisand, ha risparmiato qualche centinaio di euro. Li può reinvestire in almeno una decina di validissimi appuntamenti sparsi in questa caldissima estate live italiana. Gli artisti internazionali anche stavolta, per compensare le scarse vendite, non si risparmiano dal vivo e affolleranno lo stivale. C'è da sbizzarrirsi perché tra reunion inattese di vecchie glorie, eventi speciali, ritorni a sorpresa di band date per scomparse, festival che mescolano di tutto un po' e concerti nei



Rolling Stones

Estate rock, istruzioni per l'(ab)uso

luoghi d'arte, anche stavolta ogni palato troverà il suo piatto prediletto. Tutti i generi musicali e tutte le generazioni sono ben rappresentate in questa prima mappa indicativa.

GLI «OLDIES»

I signori azzimati della storia del rock anche quest'anno la fanno da padrone. In primis i Rolling Stones, che negli ultimi tempi non dimenticano di passare per l'Italia. Stavolta in data unica, a Roma, il 6 luglio allo stadio Olimpico. Chi ha gusti più distorti e raffinati non può mancare Lou Reed che riesegue il suo storico album del 1973 *Berlin* assieme ad

Roma, patria dei numeri unici: solo qui i concerti degli Stones il 6 luglio e dei Genesis il 14 luglio. Gli Who li vedrete solo a Verona

un'orchestra di trenta elementi composta dalla sua band, una sezione di archi e fiati e un coro di bambini (6 luglio Roma, 8 Arezzo, 10 Milano, 11 Traffic Festival di Torino, 12 Cremona, 14 Cagliari).

Per gli ascoltatori più «di nicchia» la sorpresa più gradita è il ritorno dei Devo, dissacratoria e stralunata band dell'Ohio di fine anni Settanta che ritorna in Europa dopo 17 anni di assenza (29 giugno a Bergamo e il 30 ad Azzano Decimo). Ma c'è anche tanto rock classico, blues e pop: i Genesis (data unica al Circo Massimo di Roma il 14 luglio per il Teleconcerto), Jeff Beck (13 luglio Pistoia Blues), Gregg Allmann per la prima volta in Italia (13 luglio Milano, 14 Pistoia), John Mayall (14 luglio Pistoia, 14 Chiari, 17 Catania, 18 Roma, 19 Savona), Steve Vai (13 luglio Milano, 14 Lignano Sabbiadoro, 15 Pistoia, 16 Roma), Peter Gabriel (il 3 luglio a Roma, il 5 ad Arezzo), Joe Cocker (15 luglio a Pistoia Blues, 17 Mantova, 18 Roma) o i meravigliosi Who in data unica l'11 giugno all'Arena di Verona per presentare il loro «best of» con tanto di magnifici video e brani dal loro ultimo album.



Gli Who

L'Italia, si sa, è accogliente spesso più della madrepatria e così anche la sacerdotessa del rock Patti Smith, una presenza familiare dalle nostre parti, trascorre l'estate da noi: parte da Misano Adriatico il 30 giugno e prosegue attraverso San Severino Marche, Roma, Palermo e tantissime altre città per chiudere il 17 luglio a Milano. Date uniche invece per Elton John che festeggia i suoi sessant'anni (10 luglio in piazza a Lucca) e per gli Steely Dan per la prima volta in Italia (sempre a Lucca il 27 luglio). Il tutto in attesa della reunion più gustosa e pubblicizzata, quella dei Police attesi il 2 ottobre allo Stadio delle Alpi di Torino.

I «GIOVANI»

Giovani in senso ampio, naturalmente. I roccettari aprono le danze tra pochi giorni col doppio concerto dei White Stripes (6 giugno Roma e 7 Milano) che stanno per dare alle stampe il nuovo potentissimo album *Icky Thump*: sempre in due, chitarra e batteria, ma sempre più convincenti. La lista è lunga: Evanescence (8 giugno a Pisa), i Red Hot Chili Peppers, reduci dal successo mondiale del loro doppio cd *Stadium Arcadium*, con special

quest il combo hip hop Wu Tang Clan (il 28 giugno allo Stadio Friuli di Udine), gli Scissor Sisters (17 luglio Roma, 18 Firenze), Mika (19 luglio Firenze a «Italia Wave»), The Cult (10 giugno Collegno, 14 Roma), i nuovi britpop Arctic Monkeys (13 Torino, 14 Ferrara), Sonic Youth (5 luglio Torino, 6 Ferrara, 7 Ostia), Arcade Fire (11 luglio Ferrara), Damien Rice (17 luglio Bollate, 18 Ferrara, 19 Roma), George Michael (17 luglio Padova, 19 Lucca, 21 Roma), la vocalist bianca soul Joss Stone (20 luglio Lucca), Norah Jones (14 luglio Lucca), John Legend (9 luglio Lucca,

Anche Bjork fa una sola tappa: a Codroipo il 21 luglio. Per tutti gli altri, le occasioni da Nord a Sud non mancheranno...

12 Roma), il latin pop di Ricky Martin (16 luglio Lucca, 17 Roma, 18 Salerno, 20 Catania).

TRASVERSALI E METALLARI

Anche i palati raffinati del pop trasversale hanno di che godere: l'islandese Bjork arriverà in data unica il 21 luglio a Codroipo (Udine, villa Manin) per presentare il bel disco nuovo *Volta*, i Chemical Brothers ci faranno danzare il 15 giugno a Milano e il 16 a Roma, Antony (con la sua particolare e bellissima voce) & The Johnsons tornerà il 24 giugno a Milano, il 12 luglio a Bologna, il 14 a Torino e il 16 a Sesto a Reghena, mentre il cantautore Rufus Wainwright presenterà il nuovo disco il 15 luglio a Rimini e il 16 a Gardone Riviera.

Nessun problema anche per i metallari che pure quest'anno possono scatenarsi col «Gods of Metal» all'Idroscalo di Milano (il 2, il 3 e successivamente il 30 giugno) con un set che vede Dream Theater, Ozzy Osbourne, Korn, Motley Crue, Velvet Revolver, Megadeth, Scorpions, Thin Lizzy, Blind Guardian e Dimmu Borgir.

ITALIAN ROCK Non c'è piazza che resti immune. Vecchi eroi si mescolano ai nuovi interpreti. Su tutti, quel ragazzo di Zocca... Vasco Rossi sbanca gli stadi, poi tutti gli altri italiani brava gente

Le danze dei concerti estivi italiani le apre da qualche anno Vasco. E lo fa con la sua consueta grandeur: una produzione da 15 milioni di euro con 170 persone al seguito. Con anteprima a Latina, 150mila fan stimati per la data al «Jamming Festival» di Venezia Mestre (17 giugno), tutto esaurito per le due all'Olimpico di Roma (27 e 28 giugno) e a San Siro di Milano (21 e 22 giugno), così come a Torino (3 luglio), Ancona (14 luglio), Bari (10 luglio), Messina (7 luglio). Insomma, c'è Vasco e poi c'è tutto il resto. Innanzitutto i mega tour di artisti che hanno appena realizzato album nuovi: i Negramaro in partenza il 24 giugno da Cuneo (per poi toccare Collegno, Ferrara, Bergamo, Vigevano, Pistoia, Napoli, Cosenza e moltissime altre città fino a metà agosto), i Tiromancino (si parte il 28 giugno da Bergamo e poi: Belluria, Cuneo, Asti, Milano e giù al sud), gli Afterhours di ritorno dagli Stati Uniti (7 giugno Pi-

sa, 21 Milano, 1° luglio Vicenza, 6 Sesto al Reghena versione acustica), i Sud Sound System (partono il 1° giugno da Bologna e proseguono in tutta Italia fino a settembre inoltrato), Irene Grandi (dal 3 giugno a Ivrea), Zucchero (il 7, 8 e 9 giugno a Milano e poi a Alghero, Cagliari, Taormina, Agrigento e Verona). Oltre a Teresa de Sio, con un bel cd fresco di stampa. Poi ci sono i tour lunghissimi in ogni anfratto d'Italia: vince la palma Giovanni Allevi (il 16 giugno a Vicenza, poi Napoli, una puntata a Shanghai e di nuovo in Italia per toccare Rimini, Correggio, Arezzo, Asti, Aosta, Cuneo, Biella, e decine di altri centri fino a settembre), ma vanno forte anche Battiato (il 12 giugno a Siena, il 29 luglio a Napoli, solo per citarne un paio), i Modena City Ramblers (oggi a Senigallia e praticamente ovunque fino a settembre), Elisa (parte il 13 luglio da Strà), gli Statuto (oggi a Ceia e il 9 a Siena), i giovani e arrabbiati bergamaschi Verde-



Vasco Rossi

na (oggi a Rimini, il 7 a Roma e poi moltissime città fino a settembre inoltrato), i Lou Dalfin, i Mau Mau, Cisko (oggi a Ivrea), Luca Carboni (il 9 giugno in provincia di Bologna, il 10 a Roma). Ci sono i festival a vocazione italiana: il Premio De André (a Roma, dal 28 al 30 giugno con Sinigallia, Agrigento, Nando Citarella e i Tamburi del Vesuvio, Peppe Voltarelli, Antonella Ruggiero, Ginevra di Marco, Simone Cristicchi, Bennato) o Astimusic (dal 6 al 23 luglio con, tra gli altri, Silvestri, Momo, Marco Notari, Giovanni Lindo Ferretti, Tiromancino, Massimo Ranieri). Poi le date uniche, come Andrea Bocelli che canta solo le sue produzioni pop il 5 luglio nella sua Lajatico o i due eventi speciali di Vinicio Capossela (il 7 giugno all'Auditorium di Roma, il 21 a Sesto Fiorentino). In giro anche Laura Pausini, oggi a Milano, e Renato Zero (oggi e domani a Roma, il 9 a Milano, il 13 a Firenze, il 16 a Bari e il 20 a Palermo). **si.bo.**

Scelti per voi



Forrest Gump

Attraverso la vita di Forrest Gump (Tom Hanks), un ragazzo con problemi fisici e mentali, si percorrono trent'anni di storia americana. Grazie alle incitazioni della madre, l'unica persona a credere in lui, il piccolo Forrest riesce ad abbandonare le protesi dalle gambe e diventare un atleta... 6 premi Oscar, tra cui quello per miglior film, migliore regia e migliore attore protagonista.

20.30 RAI TRE. FANTASTICO. Regia: Robert Zemeckis Usa 1994

Jane Doe: Memoria...

Tornano le avventure della inventrice di giocattoli, madre e moglie nel tempo libero, Cathy Davis (Lea Thompson), che ha un passato, però, di spia e che, grazie alle sue doti investigative, viene richiamata in servizio part-time dal governo con il nome in codice Jane Doe. Questa volta, la donna deve indagare sulla scomparsa del Doctor Mnemonic, ovvero il professor Ian Smythe...

21.05 RAI DUE. GIALLO. Regia: Armand Mastroianni Usa 2006

Morto Troisi, viva Troisi

In un'immaginaria pensione per artisti, alcuni ex amici e colleghi del compianto Massimo Troisi (questo filmato fu girato nel lontano 1982 e Troisi ne era il regista!), tra cui Roberto Benigni, Lello Arena, Maurizio Nichetti, Renzo Arbore e Carlo Verdone, visibilmente invecchiati, ricordano alcuni momenti passati insieme al defunto. Ne esce fuori un ritratto esilarante, con un Benigni cattivissimo... Il 4 giugno del 1994 moriva Massimo Troisi.

00.15 RAI UNO. SPECIALE

Palcoscenico

Inizia oggi un ciclo di rappresentazioni del grande commediografo veneziano. Si comincia, appunto con "Il ventaglio" diretto da Luca Ronconi per l'apertura della sessantesima stagione teatrale del Piccolo di Milano. La trama si snoda intorno alle vicende di cui è protagonista appunto un ventaglio, simbolo di una società in declino. Nel cast Giulia Lazzarini e Massimo De Francovich.

00.25 RAI DUE. PROSA. "Il ventaglio" di Carlo Goldoni

Programmazione



06.10 STAN HOOPER. Telefilm
06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute"
09.45 2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA. Evento
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica
14.35 STELLA DEL SUD. Rubrica
15.05 ASPETTANDO LINEABLU. Rubrica. "Genova"
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica. Conducono Guido Barlozzetti, Elisa Isoardi
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA;
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S
10.15 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
10.45 TSP REGIONI. Rubrica. Conduce Sonia Raule
11.15 APRIRAI. Rubrica
11.25 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2
13.25 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
14.00 L'ITALIA SUL DUE "GIOVANI". Rubrica. Conducono Milo Infante, Roberta Lanfranchi
16.00 CD LIVE. Musicale. Con Alvin, Giorgia Palmas
17.10 SERENO VARIABILE
18.00 TG 2
18.10 TUTTI ODIANO CHRIS. Situation Comedy. "Tutti odiano la scuola"
18.30 UN TUFFO NEL PASSATO. Film Tv (USA, 2000). Con Camilla Belle, Dvier Brown



07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
07.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show.
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 KILIMANGIARO ALBUM. Doc
11.15 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
11.30 SI GIRA. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica. "Speciale". A cura di Moreno Carquetelli
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3 / TG 3 SCENARI. Rubrica. A cura di Roberto Reale
14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Attualità
15.50 RAI SPORT. Rubrica
15.55 CICLISMO. 90° Giro d'Italia. 20° tappa: Bardolino - Verona. (dir.)
17.30 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica
18.10 SPORTABILIA. Rubrica
18.30 EQUITAZIONE. Derby di Epsom
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.30 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Il redivivo". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
07.55 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Un angelo in famiglia". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
08.25 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Epidemia al ranch".
09.20 HORNBLOWER. Miniserie. "Rotte parallele"
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.10 POIROT: LA PAROLA ALLA DIFESA. Film Tv (GB, 2003). Con David Suchet, Elisabeth Dermot-Walsh
17.10 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.50 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "Doppio shock". Con Peter Falk



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA
08.30 LOGGIONE. Musicale
09.10 SPECIALE: SENZA VIA D'USCITA - UN AMORE SPEZZATO. Rubrica
09.15 SCHERZI DEL CUORE. Film (USA, 1998). Con Sean Connery, Gena Rowlands
12.00 SUMMERLAND. Telefilm. "Tutti in California". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
13.00 TG 5
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "L'insersione". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 TROPPO BELLI. Film (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano, Daniele Interrante.
16.00 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE. Film (USA, 1999). Con Sarah Michelle Gellar, Sean Patrick Flanery
18.05 SPECIALE: SENZA VIA D'USCITA - UN AMORE SPEZZATO. Rubrica
18.15 IL MAMMO. Situation Comedy. "Hanno accoppato Babbo Natale"
18.45 1 CONTRO 100. Quiz.



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.50 WRESTLING. Smackdown!
11.55 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "Ammiratore a tempo pieno". Con Pamela Anderson
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show.
13.25 GRAND PRIX MOTO. Rubrica
13.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP d'Italia - Prove MotoGp. (dir.)
15.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP d'Italia - Prove 125cc. (sint.)
15.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP d'Italia - Prove 250cc. (dir.)
16.00 CLOCKSTOPPERS. Film (USA, 2002). Con Jesse Bradford
17.55 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 BEETHOVEN. Film (USA, 1992). Con Charles Grodin, Bonnie Hunt. Regia di Brian Levant



06.00 TG LA7
—, —, — METEO. Previsioni del tempo
—, —, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—, —, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.55 DUE ANGELI IN SOFFITTA. Film Tv (USA, 1996). Con Clayton Taylor. Regia di Eric Hendershot
12.00 GIARABUB. Attualità. Conduce Pietrangelo Buttafuoco (replica)
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 I CACCIATORI DEL MARE. Documentario
14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Finali: 2ª giornata. (dir.)
17.00 GELATO. Documentario
18.00 FRACCHIA LA BELVA UMANA. Film (Italia, 1981). Con Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO. Qualificazioni Europei 2008. Far Oer - Italia. (dir.)
23.10 TG 1
23.15 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Speciale Manfredi e Troisi - Protagonisti e testimoni di un grande cinema"
00.05 TG 1 - NOTTE
00.15 MORTO TROISI, VIVA TROISI. Cortometraggio (Italia, 1982)
01.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 JANE DOE: MEMORIA INFALLIBILE. Film Tv giallo (USA, 2006). Con Lea Thompson, Joe Penny
22.35 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Cadaveri e ricatti". Con Dylan McDermott
23.30 TG 2
23.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
00.25 PALCOScenico PRESENTA: "IL VENTAGLIO". Teatro Con Giulia Lazzarini

20.00 TGIRO. Rubrica di sport. Conduce Alessandro Fabretti.
20.15 BLOB. Attualità
20.30 FORREST GUMP. Film fantastico (USA, 1994). Con Tom Hanks, Gary Sinise
22.55 TG 3
23.05 TG REGIONE
23.15 OMBRE SUL GIALLO. Attualità. "La verità nascosta"
00.15 TG 3
00.25 TG 3 AGENDA DEL MONDO. Rubrica
00.40 GIRO NOTTE. Rubrica

21.00 SUSPECT - PRESUNTO COLPEVOLE. Film thriller (USA, 1987). Con Cher, Dennis Quaid. Regia di Peter Yates
23.30 TEMPI MODERNI. Talk show. Conduce Irene Pivetti
00.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.10 LE CANZONI DI MARIELLA NAVA. Musicale
02.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
02.30 LE VERGINI DI ROMA. Film (Francia/Italia, 1961). Con Louis Jourdan

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ficarra, Picone
21.10 IL MEGLIO E IL PEGGIO DELLA CORRIDA. Varietà. Conduce Gerry Scotti
00.10 WITNESS - IL TESTIMONE. Film (USA, 1985). Con Harrison Ford, Kelly McGillis
02.35 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
03.05 MEDIASHOPPING.

20.50 UNA PAZZA GIORNATA A NEW YORK. Film commedia (USA, 2004). Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
22.40 MISTERO ALLE BERMUDA. Film Tv thriller (USA, 2001). Con Luke Perry, Dan Cortese. Regia di Lewis Teague
00.35 STUDIO SPORT. News
01.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.10 SHOPPING BY NIGHT.
01.35 COLORS - COLORI DI GUERRA. Film (USA, 1988). Con Sean Penn, Robert Duvall

20.00 TG LA7
20.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi (replica)
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Ballando con la borse"
23.25 VELA. Louis Vuitton Cup. Finali. (replica)
01.00 TG LA7
01.25 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
01.55 ZULU DAWN. Film avventura (Olanda/USA, 1979). Con Burt Lancaster.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 BAD NEWS BEARS. Film commedia (USA, 2005). Con Billy Bob Thornton
15.55 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema
16.30 SYBILL. Film drammatico (USA, 1997). Con Sally Field.
18.10 SPECIALE - FEBBRE DA CAVALLO. Rubrica di cinema
18.50 LA FAMIGLIA ONICIDI. Film commedia (GB, 2005). Con Rowan Atkinson. Regia di Niall Johnson
21.00 MUNICH. Film drammatico (USA, 2005). Con Eric Bana.
23.50 SALVARE LA FACCIA. Film drammatico (Italia, 1969). Con Adrienne La Russa
01.40 ROTTWEILER. Film horror (Spagna, 2004). Con William Miller.

SKY CINEMA 3
14.35 A WALK ON THE MOON - COMPLICE LA LUNA. Film drammatico (USA, 1999). Con Diane Lane
16.50 LAVORO DA GIURATO. Film commedia (USA, 1995). Con Pauly Shore.
18.25 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema
19.00 IL CORVO 3: SALVATION. Film azione (Germania/USA, 2000). Con Kirsten Dunst.
21.00 DANNY THE DOG. Film azione (Francia/USA, 2005). Con Eric Bana.
23.20 EDISON CITY. Film thriller (USA, 2005). Con Kevin Spacey
01.05 LORDS OF DOGTOWN. Film drammatico (USA, 2005). Con Heath Ledger.

SKY CINEMA AUTORE
14.10 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA. Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix
16.40 LA GUERRA DI MARIO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Valeria Golino.
18.35 BROKEN FLOWERS. Film commedia (USA, 2005). Con Bill Murray.
21.00 LIAM. Film drammatico (GB, 2000). Con Ian Hart. Regia di Stephen Frears.
22.40 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema.
23.15 IL SIGNOR MORTE. Film documentario (GB/USA, 1999). Con Fred A. Leuchter Jr.
01.05 LA BESTIA NEL CUORE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Giovanna Mezzogiorno

CARTOON NETWORK
15.35 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
16.05 ROBOTBOY. Cartoni
16.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.25 NOME IN CODICE: KND.
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.20 LOONATICS UNLEASHED.
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN.
20.10 CAMP LAZLO: DOV'È LAZLO? Cartoni
21.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 DISASTRI AEREI.
14.00 IL SEGRETO NAZISTA DELLA NORVEGIA. Doc
15.00 ARMI DEL FUTURO.
16.00 PORTAREI. Doc.
17.00 UNA FAMIGLIA ESPLOSIVA. Documentario
18.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Snohvit - Gas artico"
19.00 MITI DA SFATARE. Doc.
20.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
20.30 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
21.00 CLASSIC CAR CLUB. Documentario. "La Porsche 911", "La Porsche 356", "La Ferrari Dino", "La Ferrari 308"
23.00 CLASSIC CAR CLUB. Doc. "La Lamborghini", "L'Aston Marin V8"

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE.
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend"
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin. (replica)
16.00 ROTAZIONE MUSICALE.
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Ciccio. (replica)
18.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 WODLAND. Show.(r)
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX 2.0. Musicale
22.00 H2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj. (replica)
24.00 TUTTI NUDI. Show.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 17.00 - 18.51 - 20.00 - 21.35 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
06.33 TAM TAM LAVORO.
07.36 SPORTLANDIA.
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.40 INVIATO SPECIALE.
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA.
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.38 OBIETTIVO BENESSERE
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE.
13.50 RADIO VELA.
14.06 SABATO SPORT.
14.45 COLPI DI PING PONG.
14.50 MOTGRANDPRIX.
18.10 SPECIALE 90° GIRO D'ITALIA. "20° tappa: Bardolino - Verona"
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA.
20.45 CALCIO. QUALIFICAZIONI EURO 2008.
23.33 DEMO.
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.
00.23 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE.
05.50 OGGI DU EMILA: LA BIBBIA

15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano
15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES.
17.00 DISPENSER
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CATERSPRING. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino
22.30 FEGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Dj Vincent
01.00 DUE DI NOTTE. Con Silvia Gavarruti
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE.
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
10.50 IL TERZO ANELLO.
11.50 RITORNO DI FIAMMA.
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Stefano Zenni
15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Filippo Del Corno
16.50 LA STORIA IN GIALLO.
17.40 LA GRANDE RADIO.
19.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Vanni Nisticò
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Stefano Catucci
20.00 BELLA CIAO: VIAGGIO AD AUSCHWITZ.
20.30 IL CARTELLONE.
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA.
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀️
 Variabile ☁️
 Nuvoloso ☁️
 Pioggia ☔️
 Temporali ⚡️
 Nebbia 🌫️
 Neve ❄️

Vento: Debole →
 Moderato →→
 Forte →→→
 Mare: Calmo
 Mosso
 Agitato

DOMANI

Nord: cielo molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche sotto forma di rovescio o temporale.
Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare su tutte le regioni con precipitazioni sparse, nel pomeriggio temporanee schiarite.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulla Sicilia. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

SITUAZIONE

Nord: nuvolosità irregolare al mattino su tutte le regioni; miglioramento dal pomeriggio.
Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse; dal pomeriggio ampie schiarite.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, miglioramento dal pomeriggio.

Situazione: un sistema nuvoloso sta interessando le nostre regioni, in particolare quelle centro settentrionali, mostrandosi più attivo sul nord ovest.

ESTATE FIORENTINA

Il direttore artistico è il rocker Piero Pelù, mercoledì ha aperto il cartellone un avvincente concerto dei Muse al piazzale Michelangelo eppure la città è divisa: dalle polemiche

di **Jacopo Cosi** / Firenze

Guelphi e Ghibellini. Possibile che a Firenze sia sempre così? Se lo sarà chiesto Piero Pelù, il Diabolo che fino a ieri calcava i palcoscenici del r'n'r con i suoi pantaloni di pelle e il vocione scuro e che oggi si ritrova nel ruolo di direttore artistico dell'Estate Fiorentina, con un programma ambizioso e un nome scelto non a caso: *Fi.esta*. Da quando ha accettato l'incarico lo scorso inverno la sua corsa non è stata solo contro il tempo, come forse pensava, ma contro una sfilza di ostacoli che in confronto le olimpiadi non sono niente. Caterve di permessi da ottenere, assessori di Palazzo Vecchio che scrivono lettere al sindaco, Leonardo Domenici, per difendere il sonno dei residenti. L'assegnazione che prende Pelù messo alla gogna per il pubblico ludibrio (60mila euro). Per non parlare dello scandalo sollevato sulla presentazione del cartellone, voluta dall'ex Litfiba a Milano invece che a Firenze. E ultima, una Commissione di vigilanza sugli spettacoli pubblici che nel giorno decisivo non si è nemmeno riunita facendo così saltare l'inaugurazione di ieri l'altro all'Ippodromo delle Mulina, in zona parco delle Cascine, la parte della kermesse chiamata «Fi.esta Rock» che vedeva, tra gli altri, la riunione dei Neon, gruppo fiorentino della new wave anni Ottanta.

Insomma, «un delirio», aveva detto Pelù giorni fa, centrando la situazione che si era venuta a creare in città. Un delirio tale da far quasi passare inosservata la prima serata dell'inaugurazione in pompa magna di tutta l'Estate Fiorentina. I Muse al piazzale Michelangelo che mercoledì sera hanno dato vita ad uno spettacolo di r'n'r del futuro davvero straordinario. Chitarre infuocate, batteria su di una astronave, schermi che trasmettevano video spaziali e 10mila persone a bocca aperta ad ammirare le pirotecniche evoluzioni delle note profuse dai tre ragazzi di Devon. «Fiesta Rock» è a tutt'oggi rimandata di almeno una settimana. Mancano tra le migliaia di carte e autorizzazioni un paio di cose che impediscono alla soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali di dare l'ok. Chi paga se il parco delle Cascine viene danneggiato? Gli organizzatori non hanno risposto e così niente apertura dei cancelli all'Ippodro-

«Fiesta» parte nel caos, ma Pelù ce la farà



Piero Pelù, il rocker direttore artistico dell'Estate fiorentina 2007

mo delle Mulina. E niente concerti di BisciaZulù, i nuovi 99 Pose, né di molti altri. «È solo un problema di fogli - si difende Pelù - il programma slitterà per il tempo necessario che tutto sia a norma, ma resterà invariato. È la mia volontà perché è costato sudore e molto sangue».

Ritardi ed errori hanno fatto saltare o rinviare dei concerti. Se ne riparlerà

Pronti a ripartire? Non senza innescare ulteriori polemiche. La suddetta Commissione che ha bocciato la prima settimana del rock alle Cascine lo ha fatto, come riportano gli assessori alla cultura del Comune di Firenze Giovanni Gozzini e al patrimonio Tea Albini, per la mancanza dei fogli necessari. Una negligenza per la quale anche gli organizzatori di «Fiesta rock» hanno fatto pubblica ammenda. Sta di fatto però che secondo il verbale della riunione la Commissione non si è nemmeno costituita per la mancanza di due membri: uno della soprintendenza e l'altro della Asl, l'azienda locale sanitaria. E su questo le polveri hanno già preso fuoco un'altra volta, con

l'opposizione salita sui banchi del consiglio comunale a chiedere spiegazioni sul giallo. Questioni di lana caprina? Forse, ma l'ennesima questione che a Firenze, anche se sta piovendo ed è tornato un po' di fresco, rende l'estate già caldissima. «Torniamo a parlare del programma»

Verranno Fò Benigni i Negrita Ma la gestione del rocker ha avuto critiche

chiede a gran voce il Diabolo. Non si sente stanco e arreso, ma vuole conquistare il palcoscenico e il pubblico della sua città. «Una delle ragioni per cui ho accettato di fare il direttore artistico dell'estate fiorentina - dice - era proprio la possibilità di poterli agganciare al tessuto culturale fiorentino, che ormai da troppi anni soffre di sconessione. Mi piacerebbe diventare il legame tra le varie realtà. Sono convinto che sia possibile. Con tutti gli operatori il mio rapporto è già ottimo». In programma (tutto su <http://fi-esta.com>) il rocker ha inserito Benigni, Dario Fo, Morricone, Stazioni Lunari, Negrita, Paolo Poli. «Stiamo cercando di fare una soft revolution» chiosa Pelù.

POLEMICHE Sofia Loren al regista americano

«Tarantino, non sai cos'è il cinema italiano»

«Come si permette di offendere il cinema italiano di oggi?». Sofia Loren da Sydney si «scatenò» contro Tarantino che da Cannes aveva definito quanto mai infelice lo stato di salute della cinematografia di questi anni a fronte della stagione dei grandi maestri «storici», di quel cinema su cui il regista americano è cresciuto. L'attrice è in Australia per l'apertura dell'Italo-Australian Film Festival, di cui è madrina, che inizia stasera con la prima mondiale di *Anita, una vita per Garibaldi* e prosegue fino al 7 giugno. Alla stampa ha precisato che la promessa di uno strip tease se il Napoli tornava in Serie A era «solo uno scherzo» anche se «non si sa mai», ma si è infiammata quando le è stata menzionata l'affermazione di Quentin Tarantino al Festival di Cannes, secondo quale il ci-

nema italiano ormai è morto. «Non è vero affatto. Ci sono tante belle cose nel cinema italiano, anche nuovi attori ed attrici - ha replicato - Come si permette di parlare del cinema italiano quando non sa nulla neanche del cinema americano?». Poi i ricordi più importanti: l'Oscar nel 1962 per *La Ciociara*, e quasi 30 anni dopo quella alla carriera, ricevuto alla presenza del marito Carlo Ponti e dei figli.

«Non è vero che il nostro cinema è morto: non sai nulla neanche del cinema Usa caro Quentin»

CINEMA A Taormina i premi dati dai giornalisti

Tornatore si mette il «Nastro d'argento»

Va a Giuseppe Tornatore il Nastro d'Argento 2007 come regista del miglior film italiano con *La sconosciuta*, premiato anche per le musiche (Ennio Morricone) e l'attore non protagonista (Alessandro Haber). Kim Rossi Stuart (*Anche libero va bene*) è il miglior regista esordiente, mentre *Saturno contro* si aggiudica quattro Nastri: Ferzan Ozpetek li porta a casa per la sceneggiatura (con Gianni Romoli), per l'attrice protagonista Margherita Buy (premiata anche per l'interpretazione ne *Il caimano*), per Ambra come non protagonista e con Neffa per *Passione*, migliore canzone originale. I Nastri, storici riconoscimenti assegnati dal Sindacato giornalisti cinematografici, saranno consegnati al Teatro Antico di Taormina sabato 23 giugno. Riceveranno il prestigioso riconoscimento anche Nanni Moretti e Angelo Barbagallo per

la produzione di *Il caimano*, che ha visto trionfare anche Silvio Orlando come migliore attore protagonista. A Marco Bellocchio il Nastro per il miglior soggetto (*Il regista di matrimoni*), premiato anche per il montaggio), mentre Alessandro Haber è il migliore attore non protagonista (per le interpretazioni in *La sconosciuta* e *Le rose del deserto*). Due i premi per *In memoria di me* di Saverio Costanzo, per il montaggio per il miglior sonoro in presa diretta.

«Nastri» anche a Ozpetek, alla Buy, Orlando e Moretti per il «Caimano» a Rossi Stuart

TELEFONI E MEMORIA

La Rai ha perso il numero di Arbore Chi può aiutarla?

GIUSEPPE GIULIETTI

Renzo Arbore è di destra o di sinistra? Tifa per Prodi o per Berlusconi? È amico di Veltroni o della Moratti? Non lo so e credo che tali dilemmi non attraversino cuori e mente di un solo cittadino italiano. Per milioni e milioni di persone Arbore è solo e soltanto un genio della Tv, una persona ironica e garbata. Non è stato e non è e non sarà mai un padre-padrone, ma un fratello maggiore che ha fatto crescere nuovi talenti. Basterebbe pensare al giovane Benigni, spaesato critico televisivo della domenica di qualche anno fa. Quella generazione ci ha regalato, per fare solo qualche limitato esempio, Piero Angela, maestro della divulgazione scientifica, Angelo Guglielmi, l'inventore della terza rete, Pippo Baudo, autentica colonna dell'intrattenimento familiare, Enzo Biagi e Sergio Zavoli, infaticabili narratori di affascinanti storie lontane e vicine. Quella generazione ha lasciato l'impronta indelebile non solo nella storia della Tv, ma anche in quella del costume nazionale. Quella bandiera è stata ed è portata con onore da altri personaggi della Tv di qualità, intelligente e coraggiosa, da Giovanni Minoli a Milena Gabanelli, da Serena Dandini a Carlo Freccero, da Fiorello a Fabio Fazio, da Michele Santoro a Oliviero Beha, per fare qualche limitatissimo esempio e chiudendo scusa agli esclusi.

L'acquisto di Endemol da parte di Mediaset, l'ulteriore concentrazione del mercato delle risorse, l'invadenza di programmi sempre più costosi, sempre più volgari, sempre più distanti dalla vita reale, richiedono uno scatto d'orgoglio, una chiamata a raccolta di tutte le migliori energie: tecniche, gestionali, produttive, giornalistiche... Ci fa piacere che il ministro Gentiloni abbia lanciato un analogo appello. Renzo Arbore, per tornare allo spunto iniziale, ha

dichiarato, in una intervista concessa al sito di Articolo 21, di essere disponibile a fare da chiochia ai più giovani e a trasformarsi in una sorta di direttore artistico, «anche a titolo gratuito...», ha aggiunto. Con i tempi che corrono ci saremmo aspettati che i telefoni di Arbore avessero preso a squillare all'improvviso. Invece no, come ci ha informato il medesimo Arbore, attraverso un dispaccio di agenzia, con il suo consueto stile ironico e minimalista.

Del resto questa è l'azienda nella quale Pippo Baudo ha rischiato il licenziamento in diretta dopo il clamoroso successo di Sanremo; ed è la stessa azienda dove una maggioranza di consiglieri di amministrazione di destra sta tentando di accompagnare alla porta il direttore generale Cappon per aver osato proporre la nomina di Giovanni Minoli, di Carlo Freccero, di Alberto Barbera, una delle figure più rappresentative del mondo del cinema. Per non parlare della reiterata richiesta di cacciare Santoro dalla Rai. Qualsiasi discussione sulla Tv di qualità non avrà senso sino a quando le chiavi della ideazione e della produzione non torneranno nelle mani degli autori. I talenti di allora, Arbore e non solo, e i talenti di oggi possono realizzare un vero e proprio laboratorio creativo capace di aprire la strada ad una nuova leva di comici, di registi, di giornalisti che spesso sfangano la vita come precari tra mille ricatti ed incertezze. Dalla loro creatività, dal loro coraggio, dalle loro proposte dipenderà anche la formazione di cittadini più colti, più tolleranti, più curiosi. Renzo Arbore rappresenta, e non solo per il passato, questo modo di essere. Ci dispiace che alla Rai, almeno così pare, abbiano perso il suo numero di telefono, ma siamo sicuri che con l'aiuto delle nuove tecnologie e con un pizzico di buona educazione...

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.725227
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3830023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il presidente Dario Franceschini, le deputate e i deputati del Gruppo l'Ulivo della Camera partecipano al lutto di Ivano Strizzolo per la scomparsa della cara mamma

ASSUNTA PAUL STRIZZOLO

Roma, 1 giugno 2007

L'ANAC, Associazione Nazionale Autori Cinematografici si unisce al dolore di Laura e dei tanti carissimi amici di

NICCOLÒ FERRARI

tra i fondatori della nostra associazione, regista e documentarista di grande storico impegno civile.

Scelti per voi Film

Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistano un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Ispirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di Billy Ray	thriller	di Mohsen Melliti	drammatico	di F.H. von Donnersmarck	drammatico	di David Fincher	thriller	di Robert De Niro	drammatico	di Daniele Lucchetti	drammatico	di Davide Marengo	commedia/noir
---------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------------	------------	-------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------------	------------	--------------------------	---------------

Napoli

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Le vite degli altri	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

America Hall

via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
La città Proibita	16:20-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
4 minuti	17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)

Sala 2

Arcobaleno

via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:15-22:30 (€ 7,00)
Grindhouse - A prova di morte	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Il destino nel nome	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Turistas	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 1

Sala 2

Sala 3

Sala 4

Delle Palme Multisala Vip

vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Grindhouse - A prova di morte	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Il destino nel nome	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)

Sala 1

Sala 2

Filangieri

via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
La città Proibita	18:00-20:10-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,00)
4 minuti	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La vie en rose	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 Rossellini

Sala 2 Magni

Sala 3 Mastroianni

Galleria Toledo

Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala

via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:15-19:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Taranto

400

Troisi

200	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,60)
-----	-----------------------------------

Med Maxicinema

via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:45-19:15-22:45 (€ 7,50)
Il destino nel nome	17:00-20:15-23:00 (€ 7,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:35-22:00 (€ 7,50)
Grindhouse - A prova di morte	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Nome in Codice: Brutto Anatroccolo	16:00-18:05 (€ 7,50)
L'uomo dell'anno	20:30-23:00 (€ 7,50)
Zodiac	16:00-19:15-22:40 (€ 7,50)
Spider-Man 3	16:00-19:00-22:00 (€ 7,50)
Turistas	16:00-18:10-20:20-22:50 (€ 7,50)
Spider-Man 3	17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-21:00 (€ 7,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:35-20:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It

via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
Riposo (€ 7,00)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Grindhouse - A prova di morte	17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00)
Cardiofitness	17:00-18:30-20:15-22:45 (€ 7,00)
Il punto rosso	17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00)

Babymod

Sala 1

Sala 2

Sala 3

Sala 4

Plaza

via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815663555	
Spider-Man 3	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Zodiac	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Spider-Man 3	17:30 (€ 7,00)

Sala Benini

Sala Kerbaker

Sala Baby

Vittoria

via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan

via Chiaia, 149 Tel. 08142908225	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:00-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	13:00-16:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Spider-Man 3	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Zodiac	15:30-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	14:00-17:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Cardiofitness	14:00-16:05-18:10-21:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Grindhouse - A prova di morte	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino

via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
Teatro di guerra	16:00-18:15-20:30-22:45

Happy Maxicinema

Tel. 0818607136	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:30-21:40 (€ 7,00)
Grindhouse - A prova di morte	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Nome in Codice: Brutto Anatroccolo	17:15-19:00 (€ 7,00)
The Darwin Awards	21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 2

Sala 3

Sala 4

Sala 5	190	Io, l'altro	17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)
Sala 6	190	Breakfast on Pluto	22:50 (€ 7,00)
		Spider-Man 3	18:30-21:30 (€ 7,00)

Sala 7	190	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:00-21:10 (€ 7,00)
Sala 8	158	Cardiofitness	18:00-21:10 (€ 7,00)
Sala 9	158	Turistas	17:00-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	158	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-20:40 (€ 7,00)
Sala 11	108	Zodiac	16:40-19:40-22:30 (€ 7,00)
Sala 12	108	Spider-Man 3	17:30-20:00-22:40 (€ 7,00)
Sala 13	108	La città Proibita	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere

via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● CAPRI

Auditorium Palazzo Dei Congressi

Vico Sella Orta, 3	
Spider-Man 3	18:00-21:00

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision

viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	
Spider-Man 3	18:00 (€ 6,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-20:30-22:00 (€ 6,00)

Sala Blu

Sala Grigia	Grindhouse - A prova di morte	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Magnum	Spider-Man 3	18:00 (€ 6,00)
Sala 4	Riposo (€ 6,00)	

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria

Tel. 199123321			
Sala 1	289	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	206	Spider-Man 3	18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171	Grindhouse - A prova di morte	17:30-20:10-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4	120	Turistas	17:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120	The Darwin Awards	17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	19:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7	120	Nome in Codice: Brutto Anatroccolo	18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Spider-Man 3	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120	Zodiac	19:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9	171	Cardiofitness	17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202	Breach - L'infiltrato	17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	20:15-00:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11	289	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
---------	-----	--	---------------------------------

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it

viale Regina Margherita, 37/39	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Cardiofitness	18:00-19:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Grindhouse - A prova di morte	17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:00-21:30
Sala 2	Zodiac	18:30-21:30

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-21:00

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie

corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
Le vite degli altri	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)	
Riposo (€ 5,10)	

● ISCHIA

Excelsior

via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone

via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-21:00 (€ 4,65)
Le colline hanno gli occhi 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Riposo (€ 4,65)	

● NOLA

Cineteatro Umberto

via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
Grindhouse - A prova di morte	17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia

via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo

Sala 2	Turistas	18:00-20:10-22:10 (€ 6,00)
Sala 3	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:40-22:00 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose

via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo

Tel. 0818651374		
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-20:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)	
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:1

Teatri

Napoli	
ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 18.00 Nu Pulcinella, Dije Pulcinella, TRE Pulcinella regia Pino L'Abbate
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO
	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
	musica
	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA	
Alambra vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143	
Sala Omarsa 500	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)
Sala Irmelli 85	Io, l'altro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Metropolitan Tel. 0818901187	
	Riposo (€ 5,50)
Vittoria Tel. 0818901612	
	Grindhouse - A prova di morte 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
● CAPUA	
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106	
	Riposo
● CASAGIOVE	
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489	
	Zodiac 18:00-21:30 (€ 6,00)
● CASTEL VOLTURNO	
Bristol Tel. 0815093600	
	Spider-Man 3 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615	
	Riposo
● CURTI	
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225	
	Le colline hanno gli occhi 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
● MADDALONI	
Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015	
	Riposo
● MARCIANISE	
Ariston Tel. 0823823881	
	Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025	
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (€ 7,00) Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 17:30-19:00 (€ 7,00) Breach - L'infiltrato 20:45 (€ 7,00) Breakfast on Pluto 22:45 (€ 7,00)
Sala 3	Spider-Man 3 19:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 4	The Darwin Awards 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 5	La città proibita 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	Spider-Man 3 18:00-21:00 (€ 7,00)
Sala 7	Turistas 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	Zodiac 19:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 9	Cardiofitness 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	Grindhouse - A prova di morte 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 11	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 12	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 13	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:45 (€ 7,00)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025	
Spazio Baby	Riposo
Sala 1 80	Riposo
Sala 2 100	Riposo
Sala 3 100	Riposo
Sala 4 100	Riposo
Sala 5 100	Riposo
Sala 6 100	Riposo
● MONDRAGONE	
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	
	Riposo
● RIARDO	
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	
	Riposo
● SAN CIPRIANO D'AVERSA	
Faro Corso Umberto I, 4	

Spider-Man 3 18:00-20:30	
● SAN TAMMARO	
Drive In Tel. 0821293048	
	Last minute Morocco 21:00
● SANT'ARPINO	
Lendi Tel. 0818919735	
	Riposo
Sala 1	Riposo
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:30 (€ 5,00)
Sala 3	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (€ 5,00)
● SANTA MARIA CAPUA VETERE	
Politeama Tel. 0823817906	
	Riposo
SALERNO	
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:15 (€ 6,00)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807	
	4 minuti 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Sala 2	Riposo (€ 5,00)
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	
	Lezioni di volo 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Medusa Multicinema viale A. Bardiera, 1 Tel. 0893051824	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:35-19:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 258	Turistas 16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3	Spider-Man 3 16:25-19:20-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4	Spider-Man 3 15:15-18:00-20:50-23:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5	Zodiac 16:05-19:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:15-18:30-21:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258	Grindhouse - A prova di morte 15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158	Grindhouse - A prova di morte 16:30-19:05-21:30-23:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 156	Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 15:55-18:05-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
	L'uomo dell'anno 22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:35-20:05-23:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	
	La città proibita 17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)
Provincia di Salerno	
● BARONISSI	
Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	
	Il labirinto del fauno 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● BATTIPAGLIA	
Bertoni Tel. 0828341616	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● GAROFALO	
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	

● CAMEROTA	
Bolivar Tel. 0974932279	
	Spider-Man 3 19:00-21:30 (€ 5,00)
● CAVA DE' TIRRENI	
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 6,00)
Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894688207	
	Riposo
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473	
	Zodiac 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● EBOLI	
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-19:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-19:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● GIFFONI VALLE PIANA	
Sala Truffaut Tel. 0898023246	
	Un ponte per Terabithia 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	The Number 23 19:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● MONTESANO SULLA MARCELLANA	
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0875863049	
	The Number 23 21:30 (€ 5,00)
	Un ponte per Terabithia 18:00 (€ 5,00)
● NOCERA INFERIORE	
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 5,00)
● OMIGNANO	
Parmenide Tel. 097464578	
	La vie en rose 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● ORRIA	
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00
● PONTECAGNANO FAIANO	
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 0895214005	
	Notturmo Bus 21:00-23:00 (€ 6,00)
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (€ 5,50)
● SALA CONSILINA	
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579	
	Spider-Man 3 18:30-21:30
● SCAFATI	
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 6,00)
Sala 2 70	L'uomo dell'anno 20:30-22:30 (€ 6,00)
	Spider-Man 3 18:00 (€ 6,00)
Sala 3	Grindhouse - A prova di morte 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
● VALLO DELLA LUCANIA	
La Provvidenza Tel. 0974717089	
	Riposo
Micron Tel. 097462922	
	Spider-Man 3 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

l'Unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia

ORIZZONTI

Gli artisti del frammento che saranno famosi

DALLA BIENNALE A DOCUMENTA: due appuntamenti internazionali per capire cosa si sta muovendo nel mondo dell'arte. Tra i giovani è in atto una svolta, un ritorno al reale del quale molti di loro hanno scelto di diventare «testimoni»

di Vincenzo Trione

D

a qualche tempo, si discute con insistenza di letteratura: ci si interroga, tra l'altro, sull'utilità e sull'inutilità del romanzo. E l'arte visiva...? Qual è lo stato dell'arte? In che direzione sta andando? Quali geografie sta delineando? Molti gli spunti, le indicazioni. Dinanzi a noi si disegna una costellazione priva di confini precisi, ricca di contrasti. Un arcipelago abitato da isole solitarie. Difficile leggere nelle pieghe di questi scenari. Mancano le interpretazioni unitarie: spesso, ci si limita a descrivere una serie di eventi, senza cercare di cogliere i tratti comuni e le tracce ricorrenti. È vero: non vi sono più gruppi, né tendenze. Solo personalità clandestine. Eppure, in questa oscillazione di identità e di poetiche, è possibile avvertire una sorta di imprevisto mood, che attende ancora di essere indagato. Per per-



I percorsi di Venezia e di Kassel

Il catalogo del nuovo millennio è questo. Giugno 2007, momento di bilanci. Mostre e iniziative che si inaugurano, quasi disegnando un itinerario comune. Esposizioni che compongono un dinamico e articolato mosaico degli scenari del nostro tempo. Dalla Biennale di Venezia, che si inaugurerà il 10 giugno, alla Sculpture Projects di Muenster, a Documenta di Kassel, la cui dodicesima edizione sarà aperta il 16 giugno. Il direttore, Roger M. Buegel, insieme con lo storico dell'arte Noach, ha ordinato un percorso dal forte impianto «politico». Sono stati scelti lavori sorretti da profonde ragioni civili, tesi a informare il pubblico sui miti infranti e sui drammi insostenibili della nostra epoca. Una vasta carrellata, che ruota intorno ad alcune cruciali questioni: la differenza tra le razze, il confronto tra la dimensione della spiritualità e i territori della globalizzazione, l'ambito dell'educazione estetica. Per indagare su questi nodi, gli artisti invitati intendono la loro ricerca come uno straordinario strumento di conoscenza realistica. Un importante viatico sarà costituito da un «capitolo» piuttosto eccentrico di Documenta XII, che riprende un modello espositivo già sperimentato ad Utopia Station, una tra le più coraggiose sezioni della Biennale del 2003. Una sorta di vasto catalogo pubblicitario, cui sarà dedicato un ampio spazio. Un imprevisto magazines of magazines: una carrellata di giornali (su carta stampata e on line). Decine di periodici di tutto il mondo, in dialogo su stringenti tematiche attuali, che produrranno materiale ad hoc (in molti casi, in diretta). Unica testata italiana, Domus. Ecco il messaggio: l'arte si fa documentazione, e la documentazione si fa arte.

v.t.

EX LIBRIS

Essere donne è terribilmente difficile, perché consiste soprattutto nell'aver a che fare con gli uomini.

Joseph Conrad

za. Ma sulle insicurezze dell'inesperienza, concepita come fecondo stato di nullatenenza, sublime povertà, condizione trascendentale. Questo, il punto. «L'inesperienza si accumula innaturalmente come un tempo si cumulava, naturalmente, l'esperienza». Le arti si trovano dinanzi a una sfida difficile. «Trasformare in opera (...) l'assenza di un mondo eclissatosi assieme all'autorità del vivere e della testimonianza». La scommessa è impegnativa: «il mondo non c'è, e per questo diventa urgente raccontarlo». Cosa vedete, entrando nella maggior parte delle gallerie d'arte contemporanea? Pezzi di un mondo senza più orizzonte. Scarti che sono l'immagine rotta di ciò che era intero. Schegge di vetri esplosi. Fili di un tessuto ormai sfilacciato. Sezioni di una totalità infranta. Tessere di un puzzle, che non è più possibile ricomporre. Frammenti che attestano la fine di un universo, ma, insieme, rendono incombenti attimi di quello stesso universo, esibendo una grandezza mutilata. Testimonianze tangibili che, nel violare ogni geometria, rimandano a un passato ancora vivo.



«Forte dei Marmi», 2000 (dal progetto «What We Want» di Francesco Jodice). Sopra William Kentridge, «Drawing from Woyzeck on the Highveld» (particolare), 1992

cepire questa atmosfera, basta viaggiare. E andare a visitare alcune tra le più prestigiose rassegne internazionali: da esposizioni come la Documenta di Kassel alle Biennali promosse in molti paesi. Senza dimenticare alcune antologiche a tema (come *Not Afraid of the Dark*, appena chiusi all'Hangar Bicocca di Milano). Cosa sta accadendo? Che aria tira? Cosa si sta muovendo intorno a noi? Insomma: verso dove ci stiamo dirigendo? È in atto una svolta. Molti artisti delle nuove generazioni hanno l'esigenza di portarsi al di là dei modelli cari al rigorismo minimalista e concettuale. E, insieme, vogliono infrangere i limiti consueti della «pittura». Scelgono di parlare, di comunicare, ricorrendo a vocaboli comprensibili. Recuperano i modi di un'arte «visiva», attenta al piano dei contenuti. Innanzitutto, vogliono documentare: regioni, individui, emergenze. Fermano il loro sguardo sul mondo, che è «possibilità di senso, o meglio di circolazione di senso», scrive Jean-Luc Nancy in un bel saggio raccolto, insieme con i contributi di Georges Didi-Huberman, di Nathalie Heinich e di Jean-Christophe Bailly, in *Del contemporaneo*, a cura di Federico Ferrari (Bruno Mondadori pp. 108, euro 10).

Ecco cosa si nasconde dietro installazioni spesso imperfette. Ecco l'origine di tante sperimentazioni: la necessità di osservare di nuovo il reale. Sorretti dal filtro della soggettività, molti artisti si collocano in un rapporto di confronto stringente con lo spazio della quotidianità. Compiono un ritorno alle cose, per rintracciare ciò che avviene nei territori immateriali della società. Si portano oltre ogni compiacimento estetizzante, nel segno di un imprevisto realismo, violando le barriere che separano i vari codici. Danno vita a complessi incroci tra i linguaggi, per far convergere, in audaci contaminazioni, pittura, scultura, architettura, cinema, musica e video.

Si comportano come viandanti che percorrono sentieri: di volta in volta, si adattano a ciò che scoprono - provvisori luoghi di transito, tappe sulla via di un ritorno ignoto. Abitano poeticamente gli immensi teatri delle megalopoli. Si abbandonano agli accadimenti, vagano tra le contrade di un paesaggio dispiegato nella sua instabile innocenza. Vogliono registrare le voci del mondo, che, per loro, è un'Odisea senza Itaca. Non ci sono direzioni, né fini. Ogni approdo è occasionale, in un tragitto lungo il quale si incontrano zone d'emergenza, tra macerie di templi crollati.

Piuttosto che delineare grandi affreschi tessono mappature assemblano particolari elaborano una filosofia dell'attualità

Testimoni critici dell'esistente, questi artisti si situano in una posizione laterale rispetto alla realtà, per soffermarsi, prevalentemente, su indizi minimi. Piuttosto che delineare grandi affreschi, ordinano mappature, in cui raccolgono spostamenti. Rinunciano a caselle preconfezionate. Riportano le cose in una ricca cartografia, indagando soltanto su episodi e su barlumi. Nel ricorrere a semplici dispositivi, elaborano una «filosofia dell'attualità», tesa a cogliere le ragioni di quel che accade.

È in atto *the return of the real*, come ha detto Hal Foster. L'arte torna a pensare se stessa come estrema forma di esperienza. L'obiettivo - declinato secondo diverse attitudini - è quello di stare nel presente, inteso non come impedi-

mento, ma come occasione privilegiata, circostanza complessa, che bisogna contrastare, combattere, finanche negare. Affidandosi a osservazioni partecipanti, molti artisti si immergono nella materia che si propongono di ritrarre, di cui captano i passaggi a vuoto, le urgenze, gli inciampi. Aderiscono agli oggetti da raffigurare, offrendo affreschi di notevole potenza politica. Con i loro assemblaggi, vogliono colpire, non rassicurare. Non distrarre, ma rendere consapevoli, toccare, sconvolgere: riaffermare il valore dell'autenticità visiva. Non solo la letteratura. Anche l'arte si sta orientando in questa direzione, recuperando, in molti casi, le strategie adottate, alla metà degli anni settanta, dai protagonisti della *Narrative Art*, i quali avevano sostituito alle immagini dipinte le immagini riprodotte meccanicamente, dense di richiami lirico-autobiografici. Si pensi a Baldessari e, soprattutto, a Boltanski, creatore di vasti archivi con schegge private e memorie dissepolti.

Sulle orme della lezione della *Narrative*, molti artisti di oggi si comportano come collezionisti, impegnati ad allestire eterogenei collage. Non offrono letture unitarie. Non attuano rispecchiamenti fedeli. Percorrono diagonalmente il mondo: vi stanno dentro, per separarsene. Rubano le tessere di un mosaico deflagrato. Misurano il visibile, tra passi e sopralluoghi. Aprono crepe, per intravedere oltre i contorni del vero. Rivelano equilibri precari. Non si allontanano mai troppo dal reale; ma non si avvicinano neppure troppo a esso. In questo, emergono notevoli affinità con quanto sta avvenendo in letteratura (un tema sul quale, a distanza, si sono confrontati sulle pagine dei quotidiani Scurati, Piperno, Scarpa e Sebaste). La realtà è il nuovo (e antichissimo) mito. Lontani da ogni tentazione mimetica, i narratori e gli artisti non scelgono posizioni frontali. Si pongono all'orlo dei fenome-

ni. Trattano il mondo come un meraviglioso e maledetto enigma: un fantasma, di cui vogliono svelare la dimensione perturbante. Non si affidano a un uso decorativo o illustrativo del presente. Compiono un utilizzo morale dei motivi tratti dall'attualità. Non rispettano passivamente il visibile: lo tradiscono, lo manipolano, lo violentano, lo sgretolano. Lo filtrano attraverso l'immaginazione che lo mette a nudo. Si guardano intorno, senza preconcetti né chiusure. Un neo-neorealismo? No: nella maggior parte delle pronunce letterarie e artistiche con-

Una vocazione «narrativa» che accomuna Baldessari e Boltanski, Francesco Jodice, Armin Linke e William Kentridge

temporanee, non vi è nessun intento totalizzante. E non vi è neppure alcuna attitudine aneddotico-cronachistica. Manca ogni ideologia. Non stiamo facendo marcia indietro. Siamo nella stagione del disincanto. Alcune certezze sono definitivamente crollate, come ha ricordato Antonio Scurati nel *pamphlet* (*La letteratura dell'inesperienza*, Bompiani). Non è più possibile pensare l'arte come una forma perfetta di descrizione, tesa a svelare ciò che si è visto. Il vero non può più essere narrato, né rappresentato in maniera fedele: non può essere cinto d'assedio. Assistiamo al declino di ogni gerarchia interpretativa. Il reale non può essere più afferrato fino in fondo: la sua conoscenza non riposa sulle garanzie dell'esperien-

Gli artisti assumono questo bazar: senza intellettualismi duchampiani. Nei loro video e nelle loro installazioni, mettono a fuoco solo alcuni fotogrammi: nascondono ogni riferimento, fino a raggiungere esiti addirittura astratti. Secondo un'idea di Benjamin, compiono una disinvoltata apocalittica. Nella partitura dell'opera, reintegrano le rovine: le riscattano, le riscrivono. Il senso di questo mood è indagato da Nancy nel suo saggio. L'arte, per il filosofo, ha un destino necessario: trasmettere «una determinata formazione, configurazione o percezione di sé del mondo». Non deve indicare una totalità stabilita, ma suggerire «possibilità di significato», una «possibilità di circolazione di senso».

Nell'età contemporanea, che è governata dal declino dei codici, l'arte appare dimidiata da tensioni: è in bilico tra urgenza testimoniale e consapevolezza stilistica. Innanzitutto, gli artisti vogliono rendere conto di una situazione, attestare una condizione: in molti casi, si limitano a trasmettere messaggi, rendendo conto di contesti chiusi. Si tratta di un limite. Non ci si può arrestare al piano della descrizione. Prima che documento, infatti, l'arte è invenzione linguistica. Un artificio che si fonda su due elementi indispensabili: il gesto, che è l'unità minima, l'esito di un'intenzione, il «dinamismo sensibile che precede, accompagna o succede al senso»; e il segno, che allude a un'ulteriorità, all'al di là della creazione. L'arte non è mai chiusa in se stessa, ma è sempre indice di altro: sta sulla soglia tra fedeltà visiva e infedeltà poetica. Scrive Nancy: «L'opera (...) produce un segno che va al di là di se stessa, a differenza di un'opera tecnica che esiste per se stessa, possiede una funzione e un'utilità proprie e porta con sé la sua finalità. Per questa ragione, quello contemporaneo è un tipo di segnale orientato alla necessità di creare e rivelare un mondo».

L'INTERVISTA Parla Roberto Esposito, filosofo, autore di un saggio che teorizza il superamento del concetto occidentale di «persona» a favore dell'«impersonale» e dell'esperienza vitale e sensibile

di Giuseppe Cantarano

Vogliamo recuperare la nostra originaria unità di esseri viventi, reincorporando la nostra dimensione razionale nella «falda animale» che ci costituisce? Sbarazziamoci allora della categoria di «persona». Vogliamo estendere a tutti gli esseri umani il diritto alla vita, alla salute, al benessere, alla dignità, all'istruzione? Assumiamo - soprattutto nella sfera giuridico-politica - la prospettiva impersonale della «terza persona». Possiamo riassumere in queste battute la provocatoria tesi avanzata dal filosofo Roberto Esposito nel suo ultimo libro (*Terza persona. Politica della vita e filosofia dell'impersonale*, Einaudi, pp. 184, euro 17,00). Libro con cui sembra portare ad una provvisoria conclusione la sua decostruzione genealogica del vocabolario della tradizione filosofico-politica occidentale. Ho provato a ripercorrere, con Esposito, alcune tappe della sua originatissima ricerca.

Dal libro sull'impolitico del 1988 a quest'ultimo sull'impersonale: c'è una linea di continuità dall'una all'altra categoria?

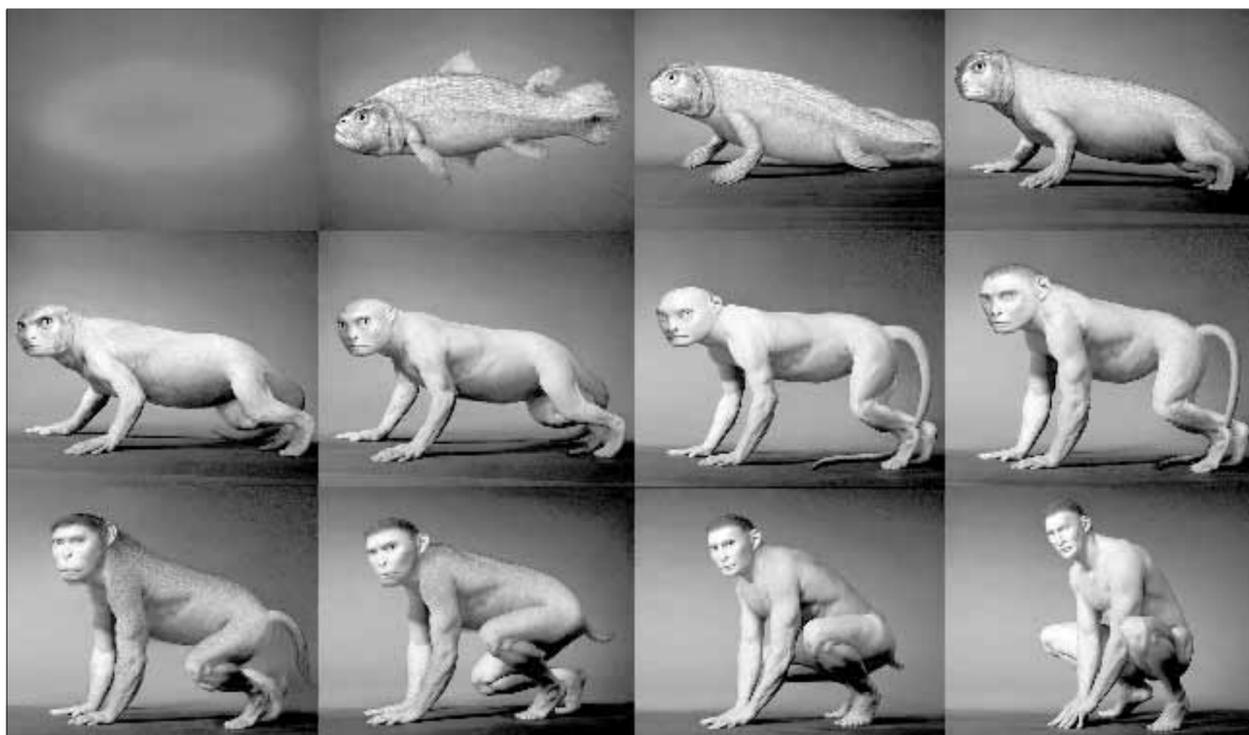
Una ricerca che passa per l'idea di comunità per liberarla dalla violenza

«Sono due categorie contrastive, che assumono senso a partire dal loro opposto: il politico e la persona. In entrambi i casi, più che di una negazione, si tratta di una decostruzione che intende assumere il termine di partenza dal suo rovescio, farlo ruotare sul proprio asse di senso per ricavarne un significato inedito. Se si considera che la nozione di *persona* sta al centro del lessico giuridico e politico moderno, evidentemente l'impersonale può essere collocato dal lato dell'impolitico - anche se tra la mia riflessione sull'impolitico e quella sull'impersonale s'inscrive prima la dialettica tra comunità ed immunità e poi la questione della biopolitica».

Proviamo a ripercorrere le scansioni della sua ricerca. Partirei da «Communitas», che è del 1998.

«Il lavoro sulla *communitas* si situa ancora nell'orizzonte decostruttivo dell'impolitico. Esso contesta e rovescia le concezioni organicistiche o identitarie della «comunità», oggi ancora diffuse e sempre più aggressive, attraverso il riferimento alla semantica donativa del *munus*. Contro un'idea di comunità come appartenenza o proprietà comune, la *communitas* è la condivisione di un obbligo donativo, di una tensione espropriativa. Proprio perché sembra minacciare l'identità individuale o di gruppo, l'esperienza della *communitas* è avvertita, oltre che come un'opportunità radicale, anche come un rischio. Da cui ci si vuole difendere attraverso una serie di procedure immunitarie, autoconservative. In questo senso *communitas* ed *immunitas* sono concetti - ma anche pratiche -

Liberiamo la «non persona» che è in noi



Daniel Lee, «Origin» (dal video «Hybrid Creatures and Paradox Machines», 1999-2003)

opposte e complementari».

Ed è in questa giuntura che il tuo interesse verso la biopolitica mi sembra si faccia sempre più stringente.

«Sì, perché mentre il libro sulla *communitas* si iscrive in un lessico ancora essenzialmente filosofico, quello del 2002 sulla *immunitas* chiama in gioco i linguaggi del diritto, dell'antropologia ed anche della biologia. Secondo quelli che sono i significati prevalenti della nozione di immunità. Da questo punto di vista - a partire dalla relazione costituita tra diritto e biologia, e dunque tra politica e vita - la categoria di *immunitas* prelude - come lei ha osservato - alla tematica della biopolitica. Anzi, costituisce il punto di avanzamento, di re- di distinzione, del discorso biopolitico rispetto alla riflessione avviata da Foucault negli anni Settanta».

Perché la categoria di «persona», nel contesto biopolitico della sua recente riflessione, non la persuade?

«Non è che la categoria di *persona* non mi persuade. Al contrario, la ritengo uno dei più potenti dispositivi concettuali della cultura occidentale. Ad essere in discussione non è certo il suo rilievo, quanto il suo effetto. Il quale, tutt'altro che unificante tra diritto e vita, tra anima e corpo, tra legge e umanità - si rivela un effetto di separazione e di

Contro l'oppressione della biopolitica estrema espressione della tecnica

esclusione. Alla sua origine vi è una doppia matrice, giuridica e teologica, romana e cattolica. Fin dall'inizio, ed ancora oggi, nonostante il contrasto di superficie che sembra contrapporre laici e cattolici, la macchina della persona si situa esattamente nel punto di incrocio tra diritto romano e teologia cristiana. In ciascuno dei due casi, ciò che conta è la differenza presupposta tra persona ed essere vivente. Il fatto che non ogni essere umano è dichiarato persona, dal momento che la persona coincide con la sola parte razionale, spirituale o morale, presente negli uomini in misura diversa e comunque ontologicamente differente dal loro corpo in cui pure risulta impiantata».

Mentre il diritto oggi riscopre la categoria di persona, ritenendo che la sua presunta concretezza possa ricongiungere la

frattura tra diritto e vita.

«Il diritto, fin dalla sua sistemazione romana, adopera - anzi inventa - l'idea di persona perché è esso stesso un grande meccanismo immunitario - come ha spiegato Luhmann - che include nella sue categorie soltanto mediante l'esclusione di tutti coloro che in esse non rientrano. Da questo punto di vista, la nozione di *persona*, attribuita a Roma solo ad alcuni esseri umani e non ad altri - come gli schiavi, i figli, le donne in proprietà dei

C'è una «falda animale» nell'esistenza umana che va recuperata

patres - costituisce il nucleo categoriale intorno al quale si raccoglie e ruota l'intero sistema giuridico antico e moderno. Naturalmente, con tutte le differenze che dividono il diritto romano da quello successivo».

E in che senso la nozione impersonale di «terza persona» può restituire unità all'essere vivente, da sempre scisso tra sfera razionale della volontà e irrazionale animalità?

«La nozione di «terza persona» - come è definita dal grande linguista francese Emile Benveniste - assume senso dal contrasto radicale con la prima e la seconda. Che invece sono unite in uno stesso orizzonte semantico: contrariamente a quanto immaginano coloro che ancora oggi propongono una filosofia della seconda persona - fondata sulla radicale alterità del «tu» - quest'ultimo presuppone per forza

di cose l'io. Il «tu» non è logicamente, e linguisticamente, formulabile che a partire dal primato dell'io con il quale, nell'interlocuzione, si scambia di posto. La «terza persona» - l'egli o l'esso, ma anche il «si» impersonale - rompe questa dialettica obbligata delle prime due ed apre un differente regime di senso. Essa non è più una persona, o meglio, come precisa Benveniste, è una «non-persona». Una persona che non esprime una potenza di separazione perché immediatamente coincidente con il corpo vivente o anche - come sostiene Deleuze - con l'evento singolare ed impersonale».

Ma perché dovremmo recuperare la nostra «animalità» impersonale?

«L'idea che ci si possa, o ci si debba, allontanare dalla propria radice animale - magari proiettandola nella vita, «non degna di essere vissuta», di altri, di altre razze o categorie di uomini - è il frutto perverso dell'umanesimo. Di una concezione dell'uomo definita dalla distanza insuperabile tra una parte razionale, spirituale, volontaria ed un'altra inferiore e subalterna alla prima, di tipo animale. Tutti i razzismi, passati e presenti, vi hanno trovato argomenti per le loro politiche genocidarie. L'animale che essi intendevano escludere, o distruggere, non era altri che una specie di uomo da essi stessi dichiarata inferiore o infetta. Rifiutando l'animale, nell'uomo essi rovesciavano la potenza produttiva della biopolitica, di una politica della vita, in ossessione tanatopolitica, in pratica di morte».

Eppure, il nostro «corpo animale» soffre, si ammalia, muore: mediante la tecnica, assunta nella sua vocazione teologico-salvifica, non cerchiamo disperatamente di liberarci della nostra

Il rapporto tra io e tu funziona a esclusione. Ecco perché la terza persona

animalità?

«Capisco quello che vuoi dire. Ma anche l'idea che la tecnica possa liberarci del nostro corpo, vale a dire dalla mortalità, fa parte dello stesso dispositivo immunitario, volto cioè alla difesa ossessiva della nostra purezza dai rischi dell'esistenza comune. Anche a prescindere dalla sua inconsistenza - finora almeno questo incubo non si è ancora realizzato - tale tentazione immunitaria è sempre sul punto di rovesciarsi in maniera autodistruttiva. Come accade nelle malattie autoimmuni, in cui l'apparato difensivo diventa talmente forte da volgersi contro il corpo medesimo che dovrebbe difendere».

Insomma, dobbiamo diventare di nuovo «animali» se vogliamo rendere effettivamente universali e «fruibili» i diritti umani.

«È una proposta inquietante, ma è così. Recuperare la nostra dimensione animale - ciò che Deleuze chiama il nostro «divenire animale», ma che è anche al centro dell'opera di Kafka o di Canetti perché legato all'idea di metamorfosi - vuol dire sfuggire al dispositivo separante ed escludente della persona. Rompere il meccanismo che dividendo, nell'essere umano, una parte spirituale - titolare dei diritti della persona - ed una parte animale, ripensi la vita degli uomini nella sua interezza. Solo in questo modo - prendendo congedo dal fondamentalismo della persona che sembra pervadere l'intero sapere contemporaneo - sarà possibile ripensare quei diritti umani che oggi sono regolarmente calpestati non meno di quanto siano retoricamente proclamati».

IL CONVEGNO L'attualità del pensiero dell'intellettuale che fu tra i fondatori di Giustizia e Libertà e del Partito Radicale Ernesto Rossi, paladino di un'Italia laica

di Augusto Mattioli

Anche oggi sarebbe stato un personaggio scomodo. Ernesto Rossi, così come è stato ricordato ieri nel convegno sull'attualità delle sue idee a 40 anni dalla sua scomparsa - che si è svolto all'Università di Siena, su iniziativa del dipartimento di scienze storiche, giuridiche e politiche sociali in collaborazione con l'associazione Global democracy e la Fondazione Ernesto Rossi - anche oggi, o forse soprattutto oggi, avrebbe ingaggiato battaglia per difendere le sue idee. Quelle stesse idee che negli anni del dopoguerra lo portarono ad essere considerato, spiegano gli studiosi, «il paladino di un'Italia laica, liberale, anticomunista e capofila del processo di unificazione europea in senso federalista».

La storia di Ernesto Rossi è intesa di battaglie spesso aspre ingaggiate in difesa delle sue convinzioni. Lui, che fu tra i fondatori di Giustizia e Libertà, non si piegò all'omologazione culturale del fascismo pagando la sua scelta con nove anni di galera e quattro di confino a Ventotene. Proprio lì, insieme ad Altiero Spinelli ed Eugenio Contorni elaborò il Manifesto del federalismo europeo. «Ancora oggi Rossi è ridotto ad «acchiappa fantasmi», ad un cli-

ché donchisciottesco, ad ingenuo utopista» ha ricordato Valter Vecellio, moderatore dell'incontro senese che ha ospitato Marco Pannella, Benedetto Della Vedova, Emanuele Macaluso e Michelangelo Vasta. Un dibattito con molti agganci anche alla realtà di oggi ma che, senza la prima giornata del convegno non sarebbe stato completo. Giovedì, infatti, tre studiosi autori di libri su Ernesto Rossi han-

no affrontato temi e vicende specifiche del suo pensiero e del suo lavoro. Mimmo Franzinelli ha parlato delle sue lettere dal carcere «che non avevano niente da invidiare a quelle di Gramsci», lettere che, secondo Macaluso, «danno il quadro di una stagione di riflessione» ma che indicano anche «una personalità forte, appassionata e hanno un rilievo e una forza morale confrontabili, appunto, con Gramsci». Antonella Braga ha messo in luce la sua battaglia fe-

deralista, tema affrontato diffusamente nel libro *Un federalista giacobino, Ernesto Rossi, pioniere degli stati uniti d'Europa*. Simona Michelotti, studiosa senese che si definisce «cattolica praticante», ha parlato invece delle battaglie di Rossi per una democrazia laica, per la separazione tra lo stato e la chiesa. «Tema ancora oggi attuale. Lui è stato il primo a denunciare le collusioni tra fascismo e Vaticano», ha chiosato. Il dibattito più politico di ieri ha

affacciato Rossi nella realtà italiana di oggi «sulla quale - ha puntualizzato Macaluso - direbbe cose molto pesanti. Per la superficialità con cui si affrontano le questioni, per come quegli intrecci che lui denunciava, oggi chiamati conflitti di interesse, sono arrivati ad un punto così grave. Per la laicità: sono storiche le sue battaglie contro l'ingerenza della chiesa e contro i partiti che, come la Dc, non avevano sufficiente autonomia. Per questo dico che il suo pensiero è attuale». «Non gli sarebbe certo piaciuto neanche il capitalismo selvaggio e senza regole che impera adesso», ha aggiunto Angelo Vasta, docente di storia economica a Siena. Dunque Ernesto Rossi conferma, come ha detto Benedetto della Vedova, presidente dei riformatori liberali e deputato di Forza Italia, «una straordinaria sorprendente attualità su questioni economiche e sociali che dimostra come nella sua base costitutiva l'Italia resti in fondo quella del dopoguerra». Marco Pannella, intervenuto con qualche fatica a causa dello sciopero della fame e della sete, ha ricordato che «quella di Ernesto Rossi è una storia di un radicale profondo, una storia socialista, laica che doveva essere ed è stata celata. E quando è stata pubblicata è rimasta clandestina».

ITALIANI La geografia umana di Maiatico nel romanzo di Luca Farinotti L'Emilia gaudente riunita allo stadio

di Domenico Cacopardo

Legato alla geografia umana di Maiatico, in provincia di Parma, il romanzo *Lo stadio più bello del mondo* di Luca Farinotti (euro 10,00, Edizioni clandestine) si iscrive al filone storico-epitologico, nonostante la leggerezza frivola del riferimento specifico: lo stadio, cioè il piccolo campo sportivo della località. Un posto dove si incontrano e si scontrano i più svariati personaggi, archetipi efficaci per descrivere l'evolversi tipologico, da Andrea Ghirardi, il biondo, a Andrea Floris, il moro, da Pavlén ad Andrea Grassi,

il genio incontrastato. Fu proprio Grassi a raccontare di Fulvia: «...era...un tipo strano, illeggibile, quasi impalpabile, nonostante i suoi novanta chili; era, a ragione nebbioso, quasi difficile che fosse realmente vissuto dietro quella coltre...era completamente senza collo, e una faccia strana da formichiere culminava in un ciuffetto morbido molto simile a un guazzetto di capelli...attaccato direttamente alla faccia...un corpo strano, informe, grosso...microgoccioline di sudore gli inondavano...». In questa tipologia descrittiva, si intravede lo spirito di osservazione di Farinotti e l'amore per la sua amabile terra e per coloro che la

animano, incontrati dentro o intorno allo stadio più bello del mondo, il campo sportivo costruito a uso degli scarsi abitanti disseminati in un largo territorio. Un'umanità padana, sottolineata dal gusto del racconto, un piccolo universo alla maniera di Guareschi e di Pederiali, dal cui particolare emerge sempre il più classico e noto archetipo, quello dell'Emilia gioiosa e gaudente. Forse perché così è più facile nascondere la propensione al lirico romantico, lontano mille miglia dall'attuale meccanismo mediatico, tutto fondato sull'assoluto valore del denaro. www.cacopardo.it

Cara Unità

Dalla Pubblica Istruzione ecco il surreale «Progetto Amico Libro»...

Cara Unità, mentre aspettiamo come docenti «inidonei all'insegnamento per motivi di salute» utilizzati nelle biblioteche scolastiche, il piano di mobilità previsto entro il giugno 2007 (vedi comma 68 della finanziaria 2007 che conferma l'art 35 di quella del 2003), che dovrebbe almeno mettere fine ad una snervante attesa durata ormai quattro anni e mezzo, ecco arrivare sulle nostre scrivanie (abbiamo ancora una scrivania) dal ministero della Pubblica Istruzione l'incredibile Progetto Amico Libro, «finalizzato ad accrescere nei giovani l'amore per la lettura e la conoscenza», che proclama che «la lettura è fondamentale strumento di autocultura» e prevede anche uno stanziamento di 1.000 euro per istituzione scolastica. La prima domanda che viene subito spontanea, dopo il primo attimo di sbigottimento è: chi do-

vrebbe occuparsi di questo encomiabile progetto se chi già, spesso da anni, si sta attualmente occupando delle biblioteche deve andarsene e transitare nel settore amministrativo, i docenti hanno ormai tutti cattedre ad orario pieno e gli ATA sono stati ridotti ai minimi termini in tutte le scuole? Forse prenderanno delle persone esterne? Bel risparmio davvero. Il Progetto prevede poi un questionario di «Rilevazione delle Buone Pratiche di lettura» già attuate nelle scuole da inviare entro il 30 maggio, dove dobbiamo inserire tutto ma proprio tutto (attività realizzate, iniziative, obiettivi, classi coinvolte...) meno un dato che è invece essenziale e che è previsto sempre in ogni progetto (altrimenti non esisterebbe): chi è il referente del progetto e chi ha realizzato tutte queste attività. Ma questa non è schizofrenia pura?

Patrizia Nozzoli, Pisa

...E come se non bastasse il golpe di Fioroni sui docenti di religione

Cara Unità, ho letto, con disgusto, che il Consiglio di Stato ha dato ragione al ministro Fioroni sulla questione dei crediti formativi dell'ora di religione. Naturalmente non commento la decisione dei giudici, ma invecchio contro i politici (di sinistra) che nulla hanno detto quando il ministro ha adottato la scellerata decisione, calpestando per l'ennesima volta il valore laico (perché di valore si tratta) dello Stato e del-

la Istituzione scuola. Si continua imperterriti a oltraggiare il nostro senso laico nel più «assordante» silenzio.

Marcella Carnevale

Annozero / 1 È stato un momento di grande tv

Cara Unità, ieri sera ho guardato su Rai 2 il programma condotto da Santoro, «Annozero». Trattava il tema della pedofilia clericale con tanto di documentario della Bbc. Devo dire che conduzione e tema sono stati veramente all'altezza di una grande tv non spazzatura, come voleva fare credere Gianfranco Fini al «Ballarò» di martedì scorso, avendo sostenuto tutto compiaciuto che il filmato in discussione non sarebbe mai andato in onda perché il Cda Rai lo avrebbe bocciato. Questa volta gli è andata male: il buon senso e la democrazia ha prevalso su tutto.

Oscar Farinelli, Massafiscaglia (Fe)

Annozero / 2 ...quando i panni sporchi si lavano in casa

Cara Unità, ieri sera ho seguito la puntata di Annozero sui preti pedofili. È stata illuminante, non tanto per i fatti tremendi raccontati in quanto coloro che si informano già conoscevano ma per come il rappresentante del Vaticano tentasse di spiegare per non am-

mettere la complicità e la colpa del Vaticano, ho visto un vero arrampicarsi sugli specchi che non può non accentuare la sensazione di colpevolezza dei vertici clericali. Altra cosa che mi ha colpito è stata la continua affermazione di diritto di giudizio dei fatti esclusiva del Tribunale Ecclesiastico nei riguardi dei colpevoli e l'obbligo al silenzio omertoso. «I panni sporchi restano in casa e non si lavano e nessuno deve sapere niente»: ma stiamo scherzando? Quei ragazzini e ragazzine non sono cittadini del Vaticano ma di paesi laici ed i loro carnefici vanno giudicati da un Tribunale laico e della nazione nazione di appartenenza della vittima.

Federico Nestel, Recanati

Quando la politica diventa il gioco dello scaricabarile

Cara Unità, prendo atto con amarezza, come ha scritto Padellaro, che la sconfitta elettorale non ha insegnato nulla. Almeno col governo Berlusconi avevamo una speranza futura di cambiamento, ora i partiti dell'Unione al governo ci hanno tolto anche questa. Dopo 40 anni di bassa militanza politica... bella soddisfazione! Possibile che i nostri politici non hanno tempo per leggere l'unità e cosa ne pensano gli elettori di sinistra? Ormai la specialità dei capi e sub-capi è tirarsi fuori dai problemi e dare la colpa agli altri partiti.

Dott. Andrea Bagaglio

Governatore Draghi le ricordo quel 27% di Pil che sfugge alle imposte

Cara Unità, nelle sue considerazioni finali sullo stato dell'economia il governatore Draghi afferma - leggo quasi testualmente - che si registra un miglioramento dei conti pubblici, dovuto però al forte aumento delle entrate. Ma, dice sempre Draghi, il livello eccessivo del prelievo scoraggia gli investimenti. Quindi: occorre ridurre la spesa corrente, per abbattere il debito, ma senza gravare sul carico fiscale. Ovviamente, questo richiede un intervento deciso (!) anche sul sistema previdenziale (sempre lì?). Non viene in mente al governatore (come a tanti altri per la verità...) che se si riuscisse a tassare anche parte quel 27% di Pil che sfugge a qualsiasi imposta (valutazione ufficiale Istat riportata dal «Il sole-24 ore») e che viene ritenuta la più elevata tra i Paesi progrediti del mondo, forse magari si potrebbero attenuare le imposte, per non spaventare le imprese e nello stesso tempo non ossessionare come si fa da anni coloro che debbono andare in pensione! O l'evasione fiscale non è un problema degno di nota?

Franco

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Io dico: avanti Ds

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Penso però, quando si assiste a certi smottamenti, che questo vuol dire che è venuta al pettine una questione più grossa, di fondo, e di più lungo periodo. Ed è in rapporto a questa (non solo a Prodi) che il partito democratico non è stato percepito come un partito nuovo ma come l'ennesima trasfigurazione della cosiddetta partitocrazia. Voglio dire che si è votato così perché non appariva in campo una forza in grado di dare una risposta nuova a quella che si configura ormai come una crisi crescente dell'assetto reale (centralistico, romano-centrico, inefficiente) dello Stato democratico. Di qui la protesta, ma una protesta con una grande giustificazione. È questo che punisce la sinistra. Noi paghiamo il fatto che la «transizione» non si è compiuta e una seconda repubblica non è nata. Si è creato un vuoto, tanto più insopportabile perché insieme con l'epoca e le cose del mondo, sta cambiando intorno a noi la nostra gente. Occorre, quindi, e occorre oggi più di ieri una nuova

idea dell'Italia e della sua nuova configurazione in Europa e nel mondo. Il vuoto è questo. Perciò siamo stati sconfitti noi e non la destra, la quale si avvantaggia del fatto che è corporativa e protestataria e nessuno le chiede di farsi carico dell'interesse generale. Ma se il tema è questo, noi da qui possiamo e dobbiamo ripartire. Perché quale forza di radice nazionale e con una grande storia politica e culturale alle spalle è in grado di costruire una risposta all'altezza di una crisi che non riguarda solo le istituzioni e le strutture formali dello Stato ma il venir meno di un collante più profondo capace di tenere insieme gli italiani diventati europei? È il vecchio compromesso tra il Nord e il Mezzogiorno che è saltato. È impressionante il modo come il fossato si è aggravato, anche qualitativamente, in questi anni. E ciò nel silenzio totale. Ma sta qui la radice della cosiddetta «questione settentrionale». Io non so leggere il modo separato in voto leghista di Verona, così massiccio e di rivolta xenofoba anche contro il candidato moderato proposto dal vescovo, e il voto di Reggio Calabria: un numero enorme di liste, rappresentative di ogni «famiglia» che spazzano via la sinistra ed eleggono più che un sindaco, il loro capo più affidabile. E potrei continuare con l'associare il voto della Brianza alla prova

di forza che sta dando la camorra napoletana con lo spettacolo orrendo delle vie cosparse di immondizia. E non è forse vero che la mafia non spara più in Sicilia perché ormai è andata al governo in prima persona e non ha più bisogno delle vecchie minacce per fare accordi con i partiti? Io credo sia questo, insieme a tanti altri deficit, che ha fatto esplodere la «questione settentrionale». La parte più dinamica del paese, quella più direttamente coinvolta dalle sfide della mondializzazione, la quale esprime anche forze dirigenti nuove e cosmopolite, non tollera più questo stato di cose. Ecco perché io non credo che si debba concentrare tutta la nostra iniziativa sul governo. Il governo è fondamentale, lo so anch'io, ma Prodi o non Prodi, noi, la sinistra italiana, quella che viene da lontano, da Gramsci, non da Stalin (e da ben prima dell'Ulivo) quella che ha fatto nel bene e nel male la Repubblica e la costituzione (noi, non quella borghesia corporativa che si specchia nel *Corriere della Sera*) non possiamo procedere allo scioglimento delle nostre file e partecipare alla costruzione di un nuovo soggetto politico senza interrogarsi su ciò che al fondo è la vera giustificazione di un nuovo partito. Parlo della necessità di una forza la quale intervenga sul problema dei problemi della politi-

ca (se intendiamo la politica come la polis, la scelta del destino di una nazione) sul fatto cioè che si sta ridefinendo lo stare insieme degli italiani non in astratto ma nel vivo di scontri e di sfide che investono la vecchia compagine nazionale e, di conseguenza, il vecchio sistema politico che la rappresentava. Di questo partito bisognerebbe - finalmente - rendere chiara la missione, oltre che il leader. Il suo compito. Che a me sembra quello di riempire il vuoto lasciato dalla fine della prima repubblica. La quale crollò (lo ricordo per accenni) non per le inchieste dei giudici, le quali vennero dopo, ma per il fatto che l'integrazione europea metteva fuori gioco la costituzione materiale del paese: appunto quell'insieme di compromessi che tenevano insieme gli italiani. Parlo di cose fondamentali come l'economia mista e la svalutazione della lira, la spesa in deficit per finanziare corporazioni e rendite, lo scambio tra Nord e Sud in base al quale il Sud forniva mano d'opera e mercati protetti al Nord e il Nord finanziava, con i trasferimenti, il reddito e il consumo del Mezzogiorno. E tutti erano contenti. Questo è il vuoto. Chi lo riempie? Noi non possiamo lasciare lo spazio pubblico alla mercé delle scorrerie di poteri e oligarchie politicamente irresponsabili le quali fanno il bello e il cat-

tivo tempo approfittando della mancanza di una nuova guida nazionale. Parlo in prima persona. Si ricordino che il Pds nacque così, nel senso che dieci anni fa esso si collocò al centro della scena e fece il miracolo di salvare gran parte del patrimonio politico e morale della sinistra perché disse al paese che il comunismo era morto ma sopravviveva la capacità di una sinistra rinnovata di farsi carico dell'interesse generale. Non per caso fu chiesto a D'Alema di presiedere la Bicamerale per riscrivere la Costituzione. Non ci riuscì ma non per colpa sua. Perciò io sento così acutamente il dramma della crisi attuale della politica. È una sciocchezza ridurre tutto ai costi eccessivi dei politicanti: questa razza davvero insopportabile, tanto arrogante quanto capace di leggere solo i titoli dei giornali. Il dramma è l'impotenza, la frammentazione, l'incapacità a decidere. È il fatto che alla assemblea annuale di quella che, dopotutto, è una associazione di categoria, la Confindustria, sono accorsi 15 ministri. E per sentirsi prendere a pernacchie. Che pena. Siamo arrivati a un dunque. Lo Stato italiano, e quindi tutto, compreso la questione sociale, la cittadinanza, l'idea di sé degli italiani va posto su una base nuova. È un problema terribilmente concreto. È vero che non si può più pensare al vec-



chio modello di Stato centralistico. I Chiamparino e i Cacciarri, e su questo punto anche Maroni, hanno ragione. Ma anch'essi devono sapere che se il federalismo, ormai necessario, non avrà una forte cornice politica e se non si farà carico di funzionare in modo tale da colmare il divario crescente tra Nord e Sud (e ciò proprio in funzione del Nord, se è vero che in una economia moderna la produttività dipende dall'insieme dei fattori sistemici) noi condanniamo la nazione italiana all'irrelevanza. Possiamo anche diventare una brutta copia del Belgio dove valloni e fiammin-

ghi coesistono ma a mala pena. E nel caso nostro sarebbe peggio. A me non sembra un caso l'attivismo politico della Chiesa. Io non ci sto. Resto convinto che il problema che ci sfida è tale per cui la forza della destra è certo notevole ma, al fondo è effimera, è corporativa. Però alla condizione che noi, invece di inseguirla, la sfidiamo sul terreno dello Stato, cioè dello stare insieme degli italiani, che poi è il terreno del compimento della democrazia italiana, della dignità del lavoro e dell'intelligenza, della selezione di una nuova classe dirigente.

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Quelli che rincorrono l'osso

Il risultato delle ultime elezioni amministrative, pur parziale e limitato, è stato rivelatore di un grave stato di crisi. Questo purtroppo non riguarda solo uno schieramento ma tutto il paese. La destra italiana è così impresentabile che, anche se ha la possibilità di vincere le prossime elezioni, non è assolutamente in grado di risolvere i problemi strutturali ed endemici di un paese avanzato come, malgrado tutti i disastri, continua a rimanere l'Italia. È forse pensabile infatti che una coalizione tenuta insieme esclusivamente dal potere dei soldi e dal conseguente «carisma» di un caudillo mediatico, possa seriamente governare una democrazia e le sue complessità? Le forze che compongono la

Cdl, in quanto tali, non hanno mai dato una grande prova di sé. Nessuna delle formazioni che la compongono assomiglia seriamente ad una forza popolare conservatrice europea: non l'Udc, le cui prese di distanza non hanno saputo concretizzarsi in un vero superamento del berlusconismo né esprimere un vero leader, non An - il cui leader finora si è rivelato molto più chiacchiere e distintivo che sostanza, legato com'è al suo mentore di Arcore e bloccato da un partito che trasuda ancora nostalgie fascistoide e vocazioni autoritarie -, non la Lega le cui fibre costitutive sono intrise di localismo becero, razzismo

strapaesano e xenofobia filonazista. I più ambiziosi di questa coalizione guardano al francese Sarkozy con l'acquolina in bocca ma se gli somigliassero non sarebbero compatibili con il Berlusconi che tanto amano o del quale non sanno fare a meno. Dunque, fin quando il paese non potrà contare su una forza conservatrice moderna e credibile, l'intero sistema politico Italia, resterà infermo. Questa anomalia ha influenzato negativamente anche il centro-sinistra italiano, lo ha costretto a giocare di rimessa, ne ha indebolito l'identità, l'ha moralmente sfiato, ne ha costretto l'azione entro limiti

angusti. Il risicato margine di maggioranza dell'Unione al Senato è l'handicap principale per la coalizione e il grande numero di partiti che la compongono la obbliga a defatiganti mediazioni percepite dagli elettori come beghe di potere interne. L'azione di governo, comunicata come peggio non si potrebbe, con un linguaggio artefatto spesso dal suono furbesco, ha l'effetto di apparire confusa, pavida, non dettata dalle reali esigenze del Paese. Certo lo stato dell'economia è decisamente migliorato come ha riconosciuto il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, ma il cittadino medio,

quello più fragile, assillato dalle difficoltà quotidiane, agito ossessivamente dall'orizzonte angusto ma urgente del «ma a me cosa me ne viene», non capisce e vive la frustrazione di chi è disorientato. Gli elettori più esigenti, o più intransigenti, in particolare quelli di sinistra, provati da cinque anni di berlusconismo tutt'altro che domo, chiedevano pochi provvedimenti decisivi presi con lo stesso piglio civile di Zapatero: conflitto di interessi, cancellazione tout court della Castelli, laicità dello Stato, Dico. Nulla di tutto questo è stato fatto con chiarezza. I politici adducono come ragione dei mancati o parziali adempimenti, le difficoltà di una maggioranza disomogenea, risultato tossico di una legge schifosa approntata come

trappola a scoppio ritardato dal centro-destra. Vero. Ma non c'è stata una vera battaglia dura con mobilitazione della società civile contro quello che fu un vero e proprio sfregio alla democrazia. La legge è passata senza troppi drammi, in compenso prima delle elezioni abbiamo sentito diversi esponenti dell'Unione, ripetere con compiacimento le parole: «non imbroccheremo la deriva zapaterista» ovvero noi useremo le mille cautele, i bizantinismi di puro stile democristiano, solo che per poterlo fare, bisogna essere la Dc ed è bene ficcarselo in testa. La Dc è morta e soprattutto non c'è più il santo protettore del muro di Berlino. I masochisti responsabili che sostengono il centro-sinistra, come me, continueranno a ripetersi che tutto è meglio di

Berlusconi, ma molti a sinistra preferiranno disertare le urne piuttosto che sentirsi raggirati. I moderati invece, in un quadro impacciato come quello attuale, continueranno a votare a destra. È un assioma che nel torbido della confusione, sia sempre vincente la demagogia avventurista e qualunquista delle destre. È vitale non scordarlo mai. Ora la palla è nel campo del futuro Partito Democratico e della «cosa rossa». Questa volta il campo non è il solito «teatrino», la partita non è quella elettorale, non serve rincorrere i voti come cani randagi alla ricerca di un osso. Lo ripeto anche a rischio di apparire insopportabilmente ripetitivo: la sfida è culturale e morale.

Draghi, dentro la relazione

Ferdinando Targetti

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 2006 la produttività mostra una debole crescita dell'1,2%, indotta dalla crescita del reddito nazionale a sua volta trascinata dalla crescita dell'economia tedesca. Si plaude all'aumento dell'occupazione, ma bisogna essere cauti. Infatti se produttività e reddito crescono insieme, come nei primi decenni del dopoguerra, si può generare anche un aumento dell'occupazione e del reddito da lavoro, ma se il prodotto non cresce, l'aumento di occupazione significa caduta della produttività. Attenzione, non stiamo parlando di una riduzione del saggio di crescita della produttività, ma del livello della produttività nell'industria. Un fenomeno su cui bisogna riflettere per due ragioni: perché si manifesta nell'industria italiana in maggior misura che nei servizi (ove in dieci anni si è avuto un tasso medio annuo di crescita basso, ma positivo: 0,5%) e questo non è mai successo nella storia italiana e si manifesta in Italia e non negli altri paesi europei.

Negli ultimi tre anni in Italia il Pil è cresciuto mediamente dell'1,1%, mentre nell'area dell'euro del 2% all'anno. Questa bassa crescita è riflessa dalla bassa crescita degli investimenti, che in Italia sono cresciuti mediamente solo dell'1,1%, mentre nell'area euro del 3,1% (pag. 42). Nel 2006 finalmente l'economia italiana segna un tasso di crescita (1,9%) superiore al trend, ma continua ad essere inferiore a quello medio europeo (2,7%), idem dicasi degli investimenti. Da un quadro di questo genere le voci di entusiasmo ottimistico che si levano dalla Confindustria circa l'operazione di risanamento compiuta dall'industria italiana, mi sembrano per lo meno premature.

Di tutto questo il Governatore dà conto, là dove accenna, in apertura delle sue Considerazioni, al «ritardo da colmare». Con il dipanarsi del suo discorso in altri capitoli si ritrovano cause intrinseche al sistema privato a cui imputare la responsabilità dei ritardi. La proprietà familiare, pur essendo asse portante del nostro capitalismo, può diventare un freno alla crescita dell'impresa e causa di un suo declino, quando viene meno il gusto del rischio creativo e quando la ricchezza investita nell'azienda è vista dalla famiglia solo come fonte di rendita. La struttura proprietaria dell'impresa (soprattutto quella grande e quotata in borsa) quando, per proteggere i benefici privati del gruppo di controllo, viene resa complessa, non attrae in-

vestimento azionario. La concorrenza nel mercato dei servizi energetici, di telecomunicazione, di trasporto e professionali quando è debole, è un vincolo alla crescita dell'industria manifatturiera. Questo non significa che Draghi non individui anche nel settore pubblico un vincolo alla crescita. Soprattutto nelle pastoie e nei veti incrociati che impediscono al governo di realizzare le opere infrastrutturali, nella lunghezza di tempi della giustizia civile, nell'inefficienza dei sistemi di incentivi nel sistema scolastico e universitario, nel peso del debito pubblico e del carico fiscale. Su questi ultimi tre punti vorrei tuttavia fare tre osservazioni. In una interessante ricerca de il *Sole-24 Ore* del 28 maggio abbiamo appreso che in Italia l'investimento in educazione determina un differenziale di remunerazione basso e lontano nel tempo: il capitale umano ha quindi un basso roi. Questo spiega perché il tasso di educazione secondaria e terziaria italiana sia più basso che in Europa. Non credo che questo fenomeno sia dovuto tanto alla bassa offerta di «matematica» nelle scuole (soprattutto del Sud), quanto dalla bassa domanda di «matematici» (soprattutto nel Sud) da parte del sistema delle imprese italiane (piccole, che investono poco in ricerca eccetera eccetera). Circa la questione del debito pubblico e previdenziale penso

che il Governatore abbia correttamente messo l'accento sulla necessità di accrescere l'età media effettiva di pensionamento, di rivedere i coefficienti della Dini in modo da mantenere uno stretto collegamento tra contributi e prestazioni e di potenziare la previdenza complementare integrativa. Avrei tuttavia qualche dubbio sulla proposta da lui avanzata di sottrarre risorse che all'Inps derivano dalla contribuzione pubblica per trasferirle alla previdenza complementare e volontaria. Dovrebbe invece essere considerata la proposta che Giuliano Amato avanza nel suo ultimo libro sulle pen-

sioni di correggere i coefficienti di trasformazione per i redditi così bassi che non consentono a chi li ha percepiti di essersi costituito una pensione integrativa nel corso della vita. Circa il peso fiscale. Non si può non convenire con il Governatore sia che la politica di risanamento debba passare per la riduzione della spesa pubblica di par-

dar corso al programma di aumento delle aliquote sulle rendite finanziarie che sono le più basse tra i paesi dell'Europa dell'Euro. Il terzo attore sulla scena dell'economia italiana è il sistema bancario e finanziario. Il sistema bancario italiano in questi anni ha conosciuto una trasformazione più rilevante del settore indu-

Il governatore ha parlato con chiarezza anche dei «ritardi da colmare»... e molte delle cause sono intrinseche al sistema privato, quando diventa un freno alla crescita

striale. Si sono create grandi banche players europei, mentre si è ridotto il peso delle grandi imprese italiane nel panorama europeo (con alcune rilevanti eccezioni, come quella rappresentata dalla Fiat). Le banche si sono patrimonializzate, hanno portato il loro costo-income a livello di quello europeo e non hanno aumentato il loro grado di monopolio sul mercato interno, anzi semmai stanno operando in un contesto più concorrenziale. Draghi giustamente indica il cammino che ancora va percorso: diminuire i costi alla clientela e migliorare la qualità dell'attivo (che dipende però anche molto dalle difficoltà del settore delle imprese).

Circa l'assetto proprietario delle banche, malgrado un'opinione diffusa in senso contrario, io deduco da questi risultati che l'attuale sistema di pseudo public company con proprietà diffusa tra molte fondazioni abbia dato risultati molto più soddisfacenti rispetto a certe grandi imprese, come Telecom, totalmente privatizzate, ma soggette alla spoliatura di valore da parte dei detentori privati del controllo. Un fenomeno italiano che, se fossi stato nel Governatore, avrei invece indicato come anomalia da superare è quello dell'intreccio tra banche, industrie e giornali. È un intreccio che non giova ad una sana concorrenza tra agenti economici, né ad una sana democrazia.



GENOVA Stato di calamità per il nubrifragio del Levante

È STATO UN VERO E PROPRIO NUBRIFRAGIO, che ha colpito ieri mattina Genova e il levante genovese, provocando frane e allagamenti. Sulla passeggiata di Nervi ha ceduto un pezzo di muro di una decina di metri. L'assessore alla Protezione Civile della Liguria ha inviato al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità per le zone.

Corri sondaggista corri

Gianni Marsilli

SEGUE DALLA PRIMA

S' intitola *Perché corriamo?* (ed. Einaudi, 8 euro), e parla proprio della corsa a piedi: jogging, fondo, mezzofondo, maratona. Quel rito che ebbe inizio alle prime Olimpiadi, quasi un millennio prima di Cristo, anzi prima, forse il primo gesto dell'uomo sulla terra, e che oggi è diventato una sorta di rito universale, povero ma esigente, ascetico ma non religioso. Ne parla da conoscitore, essendo stato da ragazzo quel che si dice «una promessa» del ramo. Non c'è descrizione, nel libro, né topografica né iconografica. Non è una storia organica della corsa né dei suoi protagonisti, che pure non mancano. È invece il racconto di gesti, ansie, paure, furie improvvise, lenti declini, trionfi

vittorie. Visti e narrati dal di dentro, dal muscolo che si tende, dal piede torturato dalle microfrotture, dal cuore che sembra non farcela e che poi trova il ritmo, da strani bipedi che sulla pista volano come angeli rapidi e armoniosi, e che poi, una volta chini sull'erba a togliersi le scarpette, svelano corpi al limite della denutrizione, gambe stordite, braccine magre. Un mondo dal quale emergono i grandi come Bikila o Zatopeck o Coe, ma anche «il migliore di tutti», tale Giorgio, che fumava un pacchetto di Marlboro al giorno, non rifiutava mai uno spinello, beveva birra a gogo, non si era mai allenato in vita sua, ma aveva il dono unico di cumulare nella stessa gara le virtù del fondista e, negli ultimi cento-ducento metri, quelle del velocista. Vinceva e avrebbe potuto stravincente se solo fosse stato consapevole

del suo talento naturale e corporale. Parabole di vita, schizzi figurativi che raccontano con sobrie tinte di pomeriggio gelidi e battuti dalla bora, a far frullare le gambe allo stadio o in una gara campestre. Il nostro non aveva vent'anni ma osservava, e non ha dimenticato nulla. Si narra nel libro di uno sport avvincente, ma desolatamente privo di spettacolarità. Niente rovesciate né dribbling, e neanche le finte o i palleggi del basket. La componente estetica, nel fondo e nel mezzofondo, fa difetto, se non per quell'ultimo metro, spesso delirante di fatica e sudore, tali da impedire persino i gesti di gioia. Si narra la storia ormai color seppia del tedesco Rudolf Harbig, l'eterno rivale (quasi sempre vincente) del nostro Mario Lanzi, che giace dal marzo del '44 in Galizia, assieme al suo doppio re-

cord mondiale sui 400 e gli 800. Si narra della meteora di nome Marcello Fiasconaro, rugbysta sudafriicano prima che ottocentista italiano, quando su quegli 800 metri si avventava «come un uomo in caccia di territorio vitale», mentre gli altri erano solo uomini in fuga. Un guerriero: «Come Achille aveva un solo punto debole nel piede sinistro. Non ebbe nemmeno il tempo di tramontare. Scompare semplicemente da una stagione all'altra». Si narra degli Etiopi e dei Keniani, che l'autore ebbe l'occasione di incontrare nel '71 alla «Cinque mulini»: si era appena al terzo giro quando «divorarono il rettilineo sotto le tribune con una sorta di sfrontata allegria», «un armonioso accumulo di balzi su balzi», ipnotici. Si narra dei Tigrati, che fondarono l'impero Assum lassù sugli altipiani, e del loro Mirus Yifter, che fu facchino al

mercato di Asmara, e di come lo definì Steve Ovett, abbaucinato: «Un lampo d'ebano sopra Gatehead». Si narrano un sacco di storie con pennellate sicure, dove anche il vento acquista un colore. Uno dice, appunto: ma perché correre come deficienti? È questa deficienza che Weber esplora, e ne trae tesori di esperienza e intelligenza del mondo. Fino al premio, alla ricompensa. Racconta che a lui capitò due volte, correndo per un tratturo che conosceva in pochi, giusto sul confine tra Italia ed ex-Jugoslavia, dalle parti di Lipizza, in un contesto fisico che è «un franare d'epoche»: «...e voi allora vi lasciate andare, chiudete gli occhi e la cosa accade, la cosa che è sepolta dentro di voi, la stessa che vi insegue nei vostri sogni, ciò che non è mai accaduto, accade e volate». La magia può compiersi.

Se la politica non dimentica l'utopia

Enzo Mazzi

È un dato ormai scontato la disaffezione diffusa verso la politica. Se c'era bisogno di una conferma è venuta dal calo impressionante dei votanti nelle recenti elezioni amministrative. I motivi dello scollamento fra politica e vita sono diversi: esasperato individualismo, competizione globale, sentimento di impotenza e di esclusione di fronte alla complessità del reale, delusione per il fallimento delle grandi speranze riposte nei moderni messianismi, affidamento ai nuovi strumenti di comunicazione e di politica virtuale, convinzione che più del voto o della partecipazione partitica sia efficace e potente la pressione di carattere lobbistico. Ma un motivo non secondario sta forse nel fatto che il mondo politico appare sempre meno influente di fronte ai grandi poteri, della finanza, della tecnologia e delle armi, che dominano il mondo e la sua trasformazione. Si sta instaurando un sistema di dominio globale che annulla i valori sui quali si fonda la convivenza umana, tende ad escludere la politica e a renderla ininfluente e infine si scarica sulla società civile inducendo sfiducia, assenteismo, ricerca di fallace identità nella chiusura individualistica, particolaristica, etnica e xenofoba. Caste di nuovi «sacerdoti» senza volto e senza legame con la vita reale sono consacrati al culto del nuovo dio, anch'esso onnipotente, uno e trino, come il dio cristiano: danaro, tecnologia, deterenza totale.

Stiamo diventando tutti mario-nette mosse da inafferrabili burattinai senza volto che ci sovrappongono. Dal Presidente della Repubblica, per mirare più in alto possibile, fino all'ultimo clandestino siamo tutti afflitti dallo stesso senso di insignificanza e di anomia. Chi decide delle nostre vite è fuori dall'orizzonte dell'assetto democratico e della consapevolezza. Siamo tutti un po' barboni.

Il massimo che la politica può fare sembra che sia la riduzione del danno. Intendiamoci, non è cosa da poco. Ha una certa nobiltà io credo anche il cercare anguste fessure nell'inaccessibile forza del dominio globale. «Entrate per la porta stretta, perché la porta larga e la via spaziosa conducono alla perdizione», lo dice il Vangelo di Marco in una situazione culturale e politica bloccata quale quella del primo secolo che aveva tratti di affinità col nostro tempo. Ma la politica del meno peggio da sola non può bastare. È rinunciataria e cova la morte della speranza. Più è stretta la porta più chiara deve essere l'approdo; più buia la notte, più luminosa la stella polare. Nelle ristrettezze del presente, può la politica puntare alto? E quanto alto? Claudio Martini, in occasione mi sembra del penultimo Congresso del suo partito, nel dichiarare pubblicamente il sostegno a Fas-

sino pose una condizione: che la dirigenza del partito aprisse una forte campagna culturale, che insomma uscisse dalle strette del «politicismo» e puntasse a «ridurre lo scarto fra realtà e utopia». Così interpretai allora le parole del Presidente della Regione Toscana e mi sentii rappresentato. Oggi lo stesso Martini conferma la giustezza della mia interpretazione intervenendo sui «Diritti» nella pubblicazione di cui parlerò più sotto. Ed eccola l'utopia a cui avvicinare la realtà politica, eccola nella sua radice che ritengo più generativa: «Il mondo è tenuto insieme dall'amore», diceva Gandhi e prima di lui e dopo di lui tutti i saggi e i profeti della storia, non ultimo certo Gesù di Nazareth, hanno al centro il messaggio dell'amore come anima e forza unificante del cosmo intero. Ma questa verità perenne si fa strada a fatica nelle consapevolezze, resta una verità sotterranea, che lavora nel profondo della storia e della vita ma stenta a diventare progetto e prassi politica. Ciò che emerge è ancora il cemento millenario del ricatto della forza e della paura. La politica allora dovrebbe ritrovare la strada della significanza, qualcuno dice darsi un'anima, alleandosi con la vita, dando alla vita la priorità, offrendo un maggiore spazio alla crescita delle coscienze e relativizzando il proprio ruolo. Perché in questo momento è solo da un grande progetto culturale che può farsi strada una alternativa all'onnipotenza della nuova «divinità trinitaria».

Sarà mai possibile? La speranza risiede, a mio avviso, nel lavoro di quanti sono lì, sul fronte della vita, in ogni ambito sociale, in ogni formazione politica, in tutte le istituzioni, nei movimenti, negli anfratti, nelle fessure, nelle venature del cosiddetto ordine mondiale, sono lì a tentare caparbiamente, spesso con mezzi insignificanti e senza visibilità, di dare anima alla politica e di far emergere il cemento globale della consapevolezza e in fondo, diciamo senza remore, dell'amore. È qui, in questo ambito decisivo, su tale linea cruciale di ricerca, che trovo significativa e utile la pubblicazione, a cura di Marco Meacci, di una specie di alfabeto culturale per la politica: *Partito Democratico. Le parole chiave*, Editori Riuniti, Roma, 2007. L'intento del libro è quello di disegnare l'identità culturale del nuovo soggetto politico riempiendo parole simbolo di contenuti innovativi. Ma la sua utilità va ben oltre la nuova costruzione politica. Riguarda tutta la politica e specialmente la sinistra. Non a caso fra gli autori, più di venti, a ciascuno dei quali è stata affidata la declinazione culturale di una parola simbolo, vi sono persone, come chi scrive, non direttamente impegnate nell'agone politico. E i temi e i modi di trattarli hanno poco del politichese e molto dell'utopia nella sua accezione più realistica e vitale.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariaalina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424212 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 1° giugno è stata di 134.316 copie</p>			

F.A.V.O. LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO IN ONCOLOGIA HA OTTENUTO NUOVI DIRITTI PER I MALATI:

**IL PART TIME
PER CURARSI
CON TUTTA
LA TRANQUILLITÀ
NECESSARIA.**



**LA RIDUZIONE
DEI TEMPI
DI ACCERTAMENTO
DELL'INVALIDITÀ
DA UN ANNO
A 15 GIORNI.**



**CONTRO IL CANCRO
C'È UN'ARMA IN PIÙ:
LA LEGGE.**

Ai nuovi bisogni dei malati di cancro F.A.V.O. risponde con nuovi diritti. Sostienila mandando, dal 25 maggio al 10 giugno, un SMS solidale al **48588**

Per migliorare la vita dei malati di cancro, dona 1 euro inviando al 48588 un SMS dal tuo telefonino personale Tim, Vodafone, Wind e 3, oppure 2 euro chiamando da telefono fisso Telecom Italia.

**3 giugno 2007
GIORNATA NAZIONALE
DEL MALATO ONCOLOGICO**

Per informazioni:
WWW.CONTROILTUMORE.IT
INFO@CONTROILTUMORE.IT
numero verde
800 903789



Vinciamo
insieme la vita

Provincia della Federazione Nazionale
Associazioni Volontariato in Oncologia

La Giornata nazionale del malato
oncologico è realizzata con il sostegno del



Ministero della Salute

MEDIA FRIENDS
O N L U S